ANNO 99 MATTINO TORINO, Mercoledì 11 Marzo 1925 MATTINO ANNO 99

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì al sabato	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	28 —
Dell'edizione del LUNEDÌ	Italia e Colonie L.	36 —	20,50	10 —
	Estero »	120 —	65 —	35 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue succursali

I Combattenti affidano a un triumvirato di medaglie d'oro le sorti della loro invitta organizzazione nazionale

Viola - Slataper - Ponzio di San Sebastiano

Roma, 10 notte.

La grave questione determinata dal decreto presidenziale che ha sospeso dalle loro funzioni gli organi direttivi dell'Associazione nazionale dei Combattenti è tuttora seguita con vivo interesse negli ambienti politici. Abbiamo riferito le tendenze che si sono profilate in seno al Comitato centrale dell'Associazione dei Mutilati sigurado al provvedimento governativo ed abbiamo anche accennato alle preoccupazioni degli ambienti ufficiosi per un eventuale ordine del giorno dei Mutilati di deplorazione per il provvedimento stesso. Stamane il presidente del Consiglio, nella sua abitazione di via Rasella, ha ricevuto l'on. Delcroix, presidente dell'Associazione dei mutilati ed il segretario generale rag. Giovanni Baccarini. Si è appreso che i rappresentanti dei Mutilati hanno chiesto chiarimenti sugli scopi che hanno determinato il Governo a defenestrare il Comitato dei combattenti, ed hanno propugnato una politica che possa condurre all'unità di tutti i combattenti in un'unica organizzazione. E' stato anche chiesto all'on. Mussolini quali siano le intenzioni del Governo circa la regolarizzazione definitiva della gestione dell'Associazione. Il presidente del Consiglio ha espresso le ragioni che hanno indotto il Governo a sciogliere il Comitato nazionale. Ha detto che « nessuna intenzione partigiana ha determinato il provvedimento » a garanzia dell'imparzialità ha citato i nomi dei tre commissari governativi, i quali, com'è noto, sono fascisti. L'on. Mussolini ha concluso affermando che la reggenza straordinaria della Associazione sarà contenuta nel più breve spazio di tempo possibile; appena lo consentirà la regolarizzazione delle rappresentanze federali, sarà senz'altro convocato il Consiglio Nazionale per la nomina del nuovo Comitato direttivo. L'on. Mussolini avrebbe anche dato assicurazioni che, una volta regolata la posizione della Associazione, il Governo farà del suo meglio perchè tornino in seno all'organizzazione principale i gruppi dissidenti, che da essa si erano recentemente scissi. Pare che il discorsetto presidenziale abbia pienamente appagato l'on. Delcroix il quale, subito dopo il colloquio, ha riferito le sue impressioni agli altri membri della Commissione direttiva dei mutilati. Ad uno di questi è stato chiesto dal *Giornale d'Italia* notizie sul colloquio. L'interrogato ha risposto:

— E' andato benissimo per... il Governo.

Nessuna autorità riconosciuta ai triumviri fascisti

Non vi è altro in proposito da aggiungere. Da parte loro, indipendentemente dall'azione parlamentare, i dirigenti della Associazione dei Combattenti lavorano per attuare le deliberazioni prese nel recente convegno. Ad alcune di tali decisioni noi abbiamo accennato nelle informazioni dei giorni scorsi. Aggiungiamo che l'Associazione, rivendicando tutta la sua autonomia di libera organizzazione dei combattenti, che hanno per finalità la difesa delle idealità patriottiche, ed avendo deciso di rimanere fedele al Consiglio Nazionale, che per tutti i gregari fedeli al voto di Assisi rimane in carica, non riconoscerà alcuna autorità al triumvirato fascista e negherà la legittimità ad ogni atto che questo intendesse compiere. In materia di resistenza si deliberati del triumviri, già decisa in linea generale, le decisioni saranno sottoposte — e per buona parte delle Federazioni provinciali sono già state sottoposte nella giornata di ieri e nella mattinata di oggi — all'assemblea dei rappresentanti delle sezioni, che i presidenti federali hanno convocato con le cautele adottate per la convocazione del Consiglio nazionale. I presidenti di varie Federazioni hanno avuto inoltre importanti colloqui di carattere politico, sui quali si manticne il maggiore riserbo. A quanto è dato sapere, le decisioni del Consiglio nazionale, comunicate ai delegati di sezioni, sono state accolte da unanime consenso, in modo da rafforzare l'azione che la direzione dei combattenti intende di compiere, autonoma — nei confronti dell'organizzazione, sebbene rispondente alle stesse direttive ed allo stesso finalità — dall'azione che il gruppo parlamentare svolgerà alla Camera.

Associazione nazionale Vittorio Veneto

L'on. Viola, al quale il Consiglio dei delegati federali ha dato pieni poteri, ha nominato un triumvirato esecutivo, da cui dipenderà, d'ora innanzi, tutto il movimento combattentistico. Del triumvirato fanno parte, oltre all'on. Viola, la medaglia d'oro Slataper e la medaglia d'oro Ponzio di San Sebastiano. L'on. Slataper è giunto a Roma domenica scorsa e si è già inteso, sull'opera da compiere, coi suoi colleghi. E' stato deciso di promuovere la costituzione di un'associazione nazionale di mutici dei combattenti, sulla base dei programmi di Assisi. Tale sodalizio, che avrà delle sezioni in tutta l'Italia, comprenderà cittadini di ogni classe e di ogni ceto e si denominerà Associazione nazionale Vittorio Veneto.

La Voce Repubblicana, dopo aver mosso qualche aspra critica ai dirigenti dell'Associazione Combattenti accusandoli di essere stati essi ad asservire l'Associazione al fascismo anche dopo il delitto Matteotti — scrive:

« Ma al di fuori e al di sopra di quello che abbiamo scritto, condividiamo in pieno lo sdegno del paese per i provvedimenti del Governo nei riguardi dell'Associazione dei combattenti. Vorremmo però — ecco il nostro obbiettivo — che subito e coi la maggioranza dei combattenti italiani ha affidato la propria rappresentanza ideale, tenessero conto una buona volta della lezione della cose e comprendessero che un movimento dei combattenti, lungi dall'astenersi dall'assurdo dell'apoliticità, deve ispirarsi al sentimento di pace e all'ideale di libertà, di giustizia e di rinnovamento, che furono propri a quasi tutti i combattenti, a quelli che caddero sui campi di battaglia e a quelli che sono ritornati alle loro case ».

Il gruppo parlamentare dei Popolari

Qualche giornale fascista si occupa anche oggi della opposizione aventiniata. *L'Epoca*, in una corrispondenza da Napoli, dà il fantastico resoconto di un discorso che avrebbe pronunciato l'on. Amendola in una riunione dell'« Unione nazionale » in quella città. L'on. Amendola avrebbe detto che è ormai il momento di ristabilire con la violenza le prepotenze fasciste. La notizia, dicevamo, è talmente fantastica che non merita neppure conto di smentirla.

Si è riunito quest'oggi, nella sede della direzione del Partito popolare, il gruppo parlamentare per esaminare la situazione politica. Erano presenti gli on. Tupini, Bresciani, Bodrino, Di Fausto, Gilardoni, Martini, Branchi, Bosco Lucarelli, Buratti, Longinotti, De Gasperi, Braschi, Cavazzoni, Delitala, Liberti, Baranzini, Jacini e Gronchi. La riunione è durata, con brevissima interruzione, dalle 10 di stamane alle 19 di stasera ed è stata presieduta dall'on. Longinotti. Ha preso innanzitutto la parola l'on. Gronchi, il quale ha esposto ampiamente la situazione politica, richiamando fra l'altro i deputati popolari a non concedere interviste politiche, le quali rispecchiano generalmente soltanto una impressione personale e possono invece essere sfruttate dai giornali fascisti. Egli ha anche esortato i colleghi ad intervenire frequentemente alle riunioni. L'esposizione della situazione politica è stata assai ampia ed i deputati popolari hanno approvato la esposizione alla unanimità. Ha preso quindi la parola l'on. Martini, il quale ha approvato l'atteggiamento fin qui seguito dalle opposizioni, ma ha fatto presente la necessità che si pensi anche all'azione, senza limitarsi unicamente ad una opposizione dottrinaria. Nello stesso senso hanno parlato gli on. Liberti e Jacini. Ha preso quindi la parola l'on. De Gasperi, che ha dato notizie diffuse dei Comitati di opposizione a Milano e a Napoli, dove si è chiarito che nessun partito rinuncia ai propri punti programmatici e si è anzi fatta esplicita dichiarazione di questi punti. L'accordo con gli altri partiti è perfettissimo. Il discorso De Gasperi, assai convincente, è stato attentamente ascoltato dai presenti e alla fine tutti i deputati hanno tributato all'on. De Gasperi una calda ovazione, approvandosi anche tutta l'azione svolta dai delegati del gruppo in seno al Comitato delle Opposizioni. Si è quindi discusso sulle questioni interne del partito, del quale è stata riconosciuta l'efficienza della organizzazione.

La libertà

Il Giornale d'Italia ritiene che l'opposizione dell'aula debba prospettare, nella discussione del bilancio dell'Interno, alla Corona al Parlamento ed al popolo, le ragioni per cui è necessario superare questa fase di provvedimenti eccezionali. Dopo avere richiamato l'articolo recente dell'on. Mussolini, il giornale, dissentendo dalla tesi mussoliniana, scrive:

« In primo luogo, le affermazioni del Governo, che l'asprezza della battaglia alla fine di dicembre rendesse imminente la guerra civile, meritano ancora dimostrazione e documentazione. Noi possiamo, per ragioni evidenti, entrare nel merito della controversia, ma ci limitiamo ad accennare ad un argomento negativo «a posteriori»: se veramente le passioni politiche erano talmente esasperate, è possibile che l'attuazione di semplici misure di polizia, come le definisce il presidente del Consiglio, sia stata sufficiente a scongiurarla? In secondo luogo, anche ammesso che il momento — secondo le visioni del Governo — fosse veramente critico e minacciasse complicazioni assai più gravi di una semplice crisi di gabinetto, pare, a chiunque osservi la situazione attuale, che il pericolo sia ormai superato e che le misure eccezionali durino troppo. In terzo luogo — che è per il primo, giacchè si tratta di una questione di principio — la limitazione della libertà di stampa non è una semplice misura di polizia, se non quando sia veramente giustificata da pericoli internazionali e come tale ha di brevissima durata. Finalla la piazza, come l'on. Mussolini si vanta di avere subito ottenuto, la libertà di stampa dovrà essere rispettata; se mai, avrebbe dovuto essere affrettata la discussione del nuovo progetto di legge in proposito ».

L'organo liberale rileva che le rappresaglie dell'on. Mussolini contro tutti gli oppositori limitano in forma illegale un diritto statutario. Comprimendo questa libertà, l'on. Mussolini non può affermare, senza ignoranza, che le libertà statutarie sono intatte. Concludendo *Il Giornale d'Italia* dice:

« L'on. Mussolini dice di avere vinto, ma il fascismo è rimasto isolato, ciò che egli aveva diranzi due anni cercato, bene o male, di evitare. D'altra parte, il presidente del Consiglio vuole la consultazione del paese; ma come ottenerla senza libertà? Mediti egli se veramente convenga a lui ed alla serenità d'animo del paese, che le discussioni politiche fuori del Parlamento continuino a svolgersi nelle attuali condizioni, e se il perdurare di tale limitazione delle libertà non prepari lo sbocco della consultazione popolare agli effetti della pacificazione e dell'assestamento ».

Lo scarso successo del "sarrocchiani,,

Si è riunito oggi il gruppo dei deputati sarrocchiani messi fuori del Partito liberale, ma che si ostinano a chiamarsi « liberali » pur con l'aggiunta di « nazionali ». Erano presenti 20 deputati. Un comunicato dice:

« Il gruppo ha preso atto delle numerose adesioni che pervengono al nuovo partito da ogni parte d'Italia. E' stata data lettura di varie lettere di uomini politici che aderiscono al movimento. Allo scopo di coordinare l'attività del gruppo parlamentare, è stato deciso di ridare funzione al precedente Comitato direttivo composto degli on. Mazzini, Aldisio e De Martino, che fu nominato nella prima seduta costitutiva della destra nazionale sul presiedeva l'on. Salandra. Al Comitato direttivo è oggi aggiunto l'on. Sandrini. Nella settimana prossima, i deputati si riuniranno insieme al gruppo senatoriale dei « liberali di destra », che conta circa 50 iscritti ».

Come si vede, il comunicato cita le adesioni pervenute da ogni parte d'Italia. Ora, da precise informazioni, risulta invece che, malgrado l'intenso lavorio che si va svolgendo dagli on. Sarrocchi e De Capitani, per organizzare il nuovo partito reazionario, a tutt'oggi non sono pervenute che pochissime adesioni, e non certo da parte di nuclei o di masse, ma esclusivamente da singole persone le quali non possono arrogarsi evidentemente il diritto di rappresentare il liberalismo delle varie regioni. Si dice a Montecitorio che l'on. Sarrocchi non ha approvato l'idea dell'on. De Capitani, il quale, per rendersi sempre più benemerito verso il Governo fascista, vorrebbe creare una Federazione di tutti i fiancheggiatori. L'on. Sarrocchi avrebbe espresso le sue riserve per tale conglomerato ed avrebbe invece insistito per l'organizzazione di un vero partito, al quale dovrebbero aderire, secondo lui, tutte le forze medie del paese.

Il prof. Raffaele Ricci ex-presidente della Federazione liberale umbra, e sarrocchiano, si è fatto intervistare dal *Popolo d'Italia*. Ha detto che la direzione del Partito liberale voleva l'unità del partito stesso con l'asservimento completo della tendenza sarrocchiana e che egli (prof. Ricci) aveva tollerato di restare finora nel partito unicamente per sentimento di dovere. Ha soggiunto che il programma dei sarrocchiani consiste nel volere consolidare, migliorare, perfezionare l'attuale stato di cose, nell'impedire il ritorno degli elementi antinazionali e degli ibridi connubi. Ha concluso con la seguente raccomandazione:

« Il Governo ed il partito fascista non debbono rendere più delicata e difficile di quello che è la situazione attuale; essi debbono valutare l'apporto che disinteressatamente arrecano alla causa nazionale uomini non arrivati con la politica, ma con la loro autorità morale, con il loro lavoro. A tali umili, che nulla chiedono, non bisogna corrispondere con indifferenza ».

La lira

Le Stefani smentisce le voce sulla svalutazione

Roma, 10, notte.

Per una errata interpretazione che si è data ad un passo del recente discorso del ministro delle Finanze agli agenti di cambio, negli ambienti finanziari e di Borsa è corsa la voce di una trasformazione della valuta o, per lo meno, della emissione di una lira-oro a fianco della lira-carta. La decisione dell'Azienda elettrica milanese di pagare in lire-oro lo stipendio del suo direttore, e l'agitazione conseguente degli impiegati di Milano per garantirsi con lo stesso mezzo compensi uniformi, ha forse contribuito ad avvalorare tale voce, particolarmente diffusa appunto nella capitale lombarda.

Ora, la « Tribuna », dopo avere osservato che « occorre una buona dose di fantasia a servizio della più assoluta malafede per torcere così le chiare parole dell'on. De Stefani », riporta le parole stesse: « essere assolutamente necessario che l'Italia riprenda attraverso adeguati provvedimenti, e nonostante gli inevitabili benchè transitori sacrifici, che debbono essere con assoluta disciplina sopportati, il dominio della propria valuta e la sua indipendenza monetaria ». La « Tribuna » aggiunge che, a dissipare ogni equivoco, ha interrogato l'on. De Stefani sull'argomento:

« Il ministro sapeva già naturalmente di tali voci, ma ha mostrato molta indignazione all'udire che esse si diffondessero e, peggio, si accreditassero. « Sono chiacchiere di folla o di delinquenti — ha detto — voci che non meritano di essere discusse e nemmeno raccolte ». E s'è messo a parlare d'altro ».

La « Tribuna » aggiunge:

« E' naturale che le circostanze di questi giorni e l'azione svolta dal Governo, abbiano richiamato l'attenzione sulla politica della valuta: svalutazione o rivalutazione? Il ministro delle Finanze è molto onesto in materia; nè potrebbe essere altrimenti. Però, i suoi discorsi e le sue dichiarazioni non lasciano dubbio intorno alla politica che si propone di svolgere: riprendere le posizioni in questi ultimi tempi perdute, creare una situazione di tesoro e bancaria che consenta il dominio della valuta. Lo svolgimento di questa politica non è facile e non può essere evidentemente breve. Comunque, esclude decisioni improvvise e che per le condizioni di fatto non presenterebbero alcuna possibilità di successo. Cade quindi la voce corrente, la cui origine non è d'altronde ben chiara. Ripresa di posizioni e dominio della valuta. Nient'altro! ».

A proposito poi della richiesta dei dipendenti del Comune di Milano di essere pagati in lire-oro, sono state sollecitate spiegazioni da parte dell'on. Alfieri, che, come è noto, è assessore del Comune di Milano. L'on. Alfieri ha detto:

« Come hanno dichiarato il sindaco Mangiagalli ed il collega Jarach, la Giunta di Milano non ha mai pensato di accedere al concetto che il pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali possa essere fatto in valuta oro. E' sommamente deplorevole che possano essere prese in qualche considerazione a comunque siano semplicemente messe in giro voci siffatte. Credere, sia pure alla lontana, che l'Italia intenda ricorrere a questa misura è ridicolo, e d'altra parte tali voci sono assai dannose per il nostro credito all'estero e per la stima della nostra moneta. L'Amministrazione comunale non ha mancato di occuparsi e di preoccuparsi, cercando quanto ha fatto lo Stato per i suoi impiegati, della situazione in cui si trovano i dipendenti comunali in relazione all'aumentato costo della vita. Ma i provvedimenti, che sono già decisi e che saranno resi noti al più presto, non potranno mai considerare nell'adozione di una valuta differente da quella in corso ».

Il regolamento delle Borse e l'albo dei 240 agenti

Roma, 10, notte.

Si apprende che è in corso di studio, e sarà prossimamente pubblicato, un decreto-regolamento per il nuovo ordinamento delle Borse e delle funzioni degli agenti di cambio, disposto coi decreti già noti. Nel nuovo decreto sarebbero stabilite le modalità per il versamento della cauzione e per l'applicazione di tutte le norme che vanno in vigore dal 1o Giugno. Il ministro delle Finanze, d'accordo con quello dell'Economia nazionale sta provvedendo alla compilazione dell'albo dei 240 agenti di cambio. Naturalmente, nell'albo saranno compresi gli agenti più vecchi ed accreditati, che lavorano attualmente nelle singole Borse, e saranno eliminati quelli la cui attività non è perfettamente normale o che abbiano dato luogo ad inconvenienti o che comunque non siano nelle condizioni prescritte. L'elenco degli agenti di cambio sarà pubblicato insieme al regolamento sulle Borse.

La Regina Madre e Mussolini

Roma, 10 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ricevuto oggi il conte Cossilla, gentiluomo di corte di S. M. la Regina Madre, che gli ha porto le congratulazioni di S. M. per la conseguita guarigione. L'on. Mussolini ha quindi ricevuto i ministri Federzoni, De Stefani, Rocco e Suardo, l'on. Delcroix presidente dell'Associazione dei mutilati e il segretario della Associazione stessa, Baccarini ».

De Bono e l'Alta Corte

Un articolo del "Popolo d'Italia,, e la risposta della "Tribuna,,

Roma, 10, notte.

Negli ambienti senatoriali hanno suscitato vivaci risentimenti commenti gli attacchi rivolti da qualcuno fra i più autorevoli giornali fascisti contro la Commissione d'istruttoria del Senato, e particolarmente contro il suo presidente on. Zupelli. Peraltro, i membri della Commissione non sono affatto turbati e continuano serenamente e coscienziosamente il proprio lavoro. Anche oggi *Il Popolo d'Italia*, edizione milanese, lamenta che la Commissione istruttoria dell'Alta Corte abbia interrogato per 16 ore il senatore De Bono e conclude una sua nota in argomento, a firma di Arnaldo Mussolini, con la minaccia di fare appello alle « quadrate legioni ».

Ecco, per la cronaca, ciò che ha scritto l'organo mussoliniano:

« Non possiamo tacere la nostra nausea per tutto ciò che avviene e si fa e si scrive intorno al caso De Bono. Noi giudichiamo secondo una bussola infallibile: il buon senso. Non deve essere permesso di citare come esempio di imparzialità, di gravità, « lo svolgersi » dell'interrogatorio del senatore De Bono ». Il generale De Bono è un senatore del regno, è un generale decoratissimo, conosciuto da tutti, non come un « trompeur », in ritiro, ma un intelligente e un valoroso soldato che sente altissimo il senso del dovere. Scrittore di cose militari nel senso più vasto ed umano, autore della « Canzone del Grappa », signore e gentiluomo nel sentire e nei modi, è oggi gettato in pasto alla morbosa curiosità del pubblico, in base ad un'oscura denuncia di un giornalista squilibrato. Giacchè il pubblico, mentre si annoia e sbadiglia alla conferenza di un filosofo o di un letterato, batte le mani e segue volentieri un paladino che segni sul tamburo la cadenza di una qualsiasi fantasia barbara... De Bono, quadrumviro della marcia su Roma, capo delle camicie nere, non deve soffrire più oltre lo stillicidio perverso.

« L'opposizione si è impadronita di alcune incrinature della rivoluzione fascista, e si adopera ad ampliarle. I dissidenti aiutano a questa bisogna. Ebbene, è necessario ripetere e gridare ben chiaro, specialmente nel prossimo grande anniversario, che il fascismo non si lascia vincere, che non si lascia disarmare. Le camicie nere non sono entrate a Roma in ginocchio, ma a fronte alla scampanata dei diritti che non possono e non devono essere discussi a tanto meno cancellati. Guardiamo, per un solo istante, il panorama politico delle altre nazioni e troveremo certamente di non avere motivi di invidia alcuna verso i popoli più vinti che vincitori. La nostra pena non è dovuta certo al fascismo, ma ad un insieme di cause esteriori e contingenti, che potremmo superare tanto più facilmente quando più fosse alto e sentito il senso di patriottismo e di civismo dei sicuri che si baloccano stupidamente su l'Aventino, fremono a Parigi e sognano riscosse impossibili. Ma tant'è: rimandare non si vuol non arrivare. E facciamo arrivare finalmente! E non è colpa nostra se invece di fidarci e di appellarci al civismo degli altri dobbiamo ancora una volta fare appello e fidare su le quadrate legioni ».

La *Tribuna* commenta:

« Che vi entrino le legioni con una procedura giudiziaria, sia pure nata da una denuncia di un giornalista squilibrato — come dice il giornale milanese — non riusciamo a comprendere. Comunque, abbiamo l'impressione che queste manifestazioni di amicizia esuberante nuocciono piuttosto di giovare alla causa del senatore De Bono, nell'innocenza del quale *Il Popolo d'Italia* dimostra così grande fiducia. E' ormai nell'interesse del generale che la giustizia faccia serenamente il suo corso, senza che la turbino intromissioni o minaccie, che il Governo finora ha evitato con cura. Se alla vigilia della pronuncia dell'Alta Corte si desse questa impressione, e se la pronuncia gli fosse, come molti si augurano, favorevole, gli sarebbe ben più difficile convincere di leggerezza o peggio l'accusatore, il quale potrebbe riprendere la polemica con il preciso appiglio a queste strane forme di ingerenza, che sono cominciate con un articolo a firma dell'on. Farinacci e che ora imprudentemente riprende lo stesso *Popolo d'Italia* ».

La Commissione parlamentare contraria al voto alle donne

Roma, 10, notte.

Stamane si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'elettorato femminile amministrativo. L'on. Lupi ha letto la sua relazione, nella quale si afferma che la corrente prevalente nell'opinione pubblica nazionale è contro la concessione del voto alle donne. La relazione conclude perciò sia respinto il progetto. La Commissione ha a grande maggioranza approvato la relazione Lupi. L'on. Acerbo ha poi presentato e letto una relazione di minoranza, la quale sostiene un punto di vista assolutamente diverso. Di questa relazione, che aveva solamente l'appoggio dell'on. Michele Bianchi e dell'on. Francesco D'Alessio, la Commissione si è limitata a prendere atto.

La relazione dell'on. Lupi dice, fra l'altro: « La donna italiana, saturata di buon senso, che è giusto di sentire che vi sono dei diritti che non possono essere oltrepassati, se si vuole vedere svilupparsi le attività proprie a ciascuno dei due differenti elementi che compongono il genere umano. Tutto ciò che può assicurare l'intangibilità e la tutela dei diritti naturali civili e sociali della donna trova già nell'elaborato sistema della nostra legislazione le più ampie garanzie, e quanto vi possa ancora rimanere, sotto questo aspetto, da rivendicare, esso potrà essere ottenuto senza bisogno di un diretto e formale intervento della donna nelle Assemblee politiche ed amministrative, mentre non vi hanno ragioni di sorta che consiglino di mescolare la donna sempre e malleabile alle competizioni politiche, distraendola da funzioni ben altrimenti utili al vivere sociale ».

Mutamenti nell'alto comando aeronautico?

Roma, 10, notte.

I giornali annunciano che il generale Piccio lascerà il posto di comandante generale dell'Aeronautica e tornerà a Parigi, al posto di addetto aeronautico. La carica di comandante generale sarà soppressa e rimarrà quella di capo di Stato Maggiore di Aeronautica che sarà coperta dal generale Prandoni. Queste notizie meritano però conferma.

Alla Camera

L'inizio della discussione sul bilancio dell'Interno - Un ordine del giorno fascista in contrapposizione alla mozione dei Combattenti - Un buon servizio dei comunisti al Governo

Roma, 10, notte.

Anche oggi la seduta alla Camera non ha presentato alcun particolare interesse. Sono state respinte le dimissioni degli on. Innocenzo Cappa, Gemelli, Casalichio. Iniziatasi la discussione sul bilancio degli Interni, ha preso la parola l'onorevole Lanzillo, il quale, tanto negli attacchi all'Aventino quanto nella difesa della politica di rigore del Governo, non ha veramente portato alcuna argomentazione nuova. Iniziatasi, così, fiacchemente, la discussione proseguirà domani ed è assai probabile che si chiuda, nella seduta di giovedì, con un voto sulle dichiarazioni del ministro Federzoni. Il voto avverrà su un ordine del giorno assai semplice che implichi la fiducia più lata e generale, ma non è escluso che il Governo, con la discussione si ridurrà quasi esclusivamente alla questione dei combattenti, preferisca il voto su un ordine del giorno più vasto e particolareggiato e nel quale si lodi esplicitamente, in un comma, l'atto governativo contro la Combattenti.

Le ripercussioni di questo atto, che ha provocato una così pronta reazione della famiglia combattentistica e che ha lasciato visibilmente perplessi gli stessi capi della Mutilati, occuperanno quasi tutta la seduta di domani. Verrà infatti in discussione la mozione che i deputati della Combattenti, rientrati oggi alla Camera dopo la breve secessione, hanno acconsentito a trasformare in ordine del giorno inserendolo nella discussione sul bilancio degli Interni ed accettando che quest'ordine del giorno sia svolto ed illustrato nella cornice più generale della politica interna del Ministero. Nè può dirsi, d'altronde, che il provvedimento adottato nei riguardi del Comitato centrale della Associazione proprio mentre questa si affrettava a render conto della propria opera al Consiglio nazionale, da cui aveva i poteri, non si inquadri perfettamente nella caratteristica della politica del Governo. L'ordine del giorno sarà svolto dall'on. Pellanda che tratterà la questione dal lato più generale e più squisitamente politico; ma sullo stesso argomento parleranno l'on. Lanza di Trabia, che prospetterà, con particolare diffusione, la questione specifica della sospensione del Comitato, e l'on. Bavaro.

Anche domani verrà in discussione la mozione dei comunisti la cui presentazione è stato l'unico fatto inatteso della scialba seduta odierna. Anche questa volta i comunisti hanno voluto essere più realisti del Re nel senso che, intendendo fare dell'opposizione, hanno reso al Governo un buon servigio. Come a suo tempo l'on. Greco, oggi i comunisti, tra le righe della propria mozione, vorrebbero lasciar credere che tra i soci della Combattenti abbia le sue fila una riscossa proletaria. Il che è talmente assurdo che non vale la pena spendere altre parole sulla mozione comunista, che, trasformata in ordine del giorno, sarà svolta, allo un ritiro, dall'on. Molinelli. Ma la vera curiosità ed attesa è per l'ordine del giorno che i combattenti fascisti intendono svolgere in contrapposizione con quello dei capi dell'Associazione. Si tratta di una iniziativa già disegnata ieri nella riunione del Comitato di maggioranza ed attuata oggi colla presentazione, da parte dell'on. Paolucci, del seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma la necessità che l'Associazione nazionale combattenti sia riportata ai suoi altissimi scopi di tutela morale e materiale di tutti i combattenti che sopra ogni deviazione partigiana siano di saldo presidio dello spirito della guerra e della vittoria ».

La designazione dell'on. Paolucci per la presentazione dell'ordine del giorno e per il suo svolgimento svela, dato anche che non fosse di per sè sufficientemente chiaro, lo scopo della mossa governativa. Oltre che vice-presidente della Camera, l'on. Paolucci è medaglia d'oro come l'on. Viola. La firma dell'on. Paolucci è seguita da qualche decina di firme. Riportiamo obbiettivamente: Pennavaria, Sanna, Barnaba, Igliori, Rossi Passavanti, Baistrocchi, Romano Ruggiero, Acerbo, Carnazzina, Starace, Gray, Terruzzi, Miari, Lupi, Vicini, Salvi, Barlacchi, Maggi, Arrivabene, Alfieri, Lissia, Ciarlantini, Verdi, Fera, Curco, Baiocchi, Colozzi, Maffei, Boncompagni Ludovisi, Lantini, Bastianini, Lunelli, Ferretti, Magrini, Sardi, Bodrero, Savini, Polo, Greco, Guidi Buffarini e molti altri.

Veramente alla Camera la lunga lista delle firme non ha prodotto eccessiva impressione. Si osservava che non c'era bisogno di dimostrare una cosa chiara e logica per se stessa, che cioè nella Camera fascista del listone i combattenti fascisti sono più numerosi dei combattenti non fascisti. Quello che importa è che l'on. Viola ed i suoi amici rappresentano la grande maggioranza dell'organizzazione combattentistica, che il aveva elevati alle supreme cariche elettive. Gli altri, invece, pur essendo singolarmente degli autentici e valorosi combattenti, non rappresentano, per il momento, altro che se stessi.

Nel campo dell'opposizione dell'aula, qualche voce si è pure elevata per un intervento dell'opposizione stessa nella discussione del bilancio degli interni, allo scopo di prospettare, ancora una volta, il problema della libertà. La direzione del Partito liberale ha indetto per giovedì mattina un'adunanza dei deputati che dovranno costituire il nuovo gruppo riorganizzato ed unificato nelle direttive di Livorno. L'invito di intervenire alla riunione è stato esteso anche agli on. Giolitti, Salandra ed Orlando. Senza dubbio, l'intervento dei tre ex-presidenti conferisce una particolare importanza alla riunione, la quale anche se soltanto costitutiva del nuovo gruppo, potrà, di per se stessa, segnare l'inizio di una più organica attività. Nell'attesa di questa riunione, l'opposizione dell'aula non ha ancora deciso se partecipare o no alla discussione sulla politica interna ed è perciò da ritenere che soltanto in seguito all'adunanza di giovedì sarà presa una decisione anche riguardo agli altri problemi che si trovano innanzi alla Camera o che potranno comunque essere sollevati.

Non pochi si chiedono però a Montecitorio se giovedì non verrà, dal gruppo liberale, anche presa in considerazione la opportunità di una discussione, data non solo la condizione della Camera, ma anche quella nella quale la Camera si è riaperta. Non può certo sfuggire a nessuno il tono minore di questa ripresa che dà l'impressione di un assentelamo per le questioni più vive nell'opinione pubblica, nonostante l'ottimismo ufficioso di ritenerle scontate. Per quanto negli ambienti autorizzati si continui ad affermare che i lavori della Camera si protrarranno per circa venti giorni, non manca chi crede invece che i lavori siano quanto prima prorogati. Questo fatto, qualora si verificasse, potrebbe significare una probabile convocazione dei comizi in primavera.

La seduta

Roma, 10, notte.

La seduta, presieduta dall'on. Casertano, è aperta alle ore 15 con pochi deputati nell'aula. I ministri Federzoni e Fedele sono al banco del Governo.

VICINI commemora il sen. Cottafavi. Si associa per il Governo l'on. FEDERZONI.

Dimissioni respinte

Il PRESIDENTE comunica la lettera con la quale l'on. Innocenzo Cappa, di fronte alla mutata situazione ed all'atteggiamento di alcuni amici, dai quali non potrebbe separarsi a lungo nel voto, ossegna le dimissioni da deputato. Dichiara che, non appena pervenutagli questa lettera, ha fatto premure presso l'on. Cappa perchè desistesse dalle dimissioni. Non ha ancora ricevuto risposta. Formula l'augurio, poichè la voce di Innocenzo Cappa non può mancare alla Camera, che le dimissioni siano respinte e che l'eminente collega, che illustra il Parlamento, superato un travaglio del suo spirito, voglia riprendere il suo posto in quest'aula.

ALFIERI, a nome della deputazione milanese, prega la Camera di respingere le dimissioni dell'on. Innocenzo Cappa, inviandogli un fervido saluto e l'augurio che egli ritorni in quest'aula, dove la sua smagliante parola è sempre stata dispensatrice di alto fervore patriottico.

FEDERZONI si associa alla proposta dell'on. Alfieri.

Il PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'on. Alfieri. E' approvata.

Comunica una lettera con cui l'on. Gemelli, essendo uscito dal Partito fascista, che ne aveva presentato la candidatura nelle ultime elezioni, rassegna le dimissioni da deputato. Anche presso l'on. Gemelli non ha mancato di fare i passi opportuni perchè volesse ritirarle.

BERTACCHI, a nome della deputazione piemontese, propone che le dimissioni siano respinte.

Il PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'on. Bertacchi. E' approvata.

Comunica una lettera con la quale l'onorevole Casalicchio, non approvando alcuni recenti provvedimenti fiscali del ministro delle Finanze, rassegna le dimissioni da deputato. Annunzia che il ministro delle Finanze gli ha espresso il suo personale desiderio che tali dimissioni non siano accettate.

FINZI propone che le dimissioni dell'onorevole Casalicchio siano respinte.

Il PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'on. Finzi. E' approvata.

Comunica una lettera con cui l'on. Fabrieri, essendo uscito dal Partito fascista, rassegna le dimissioni da deputato. Si augura che non siano accolte.

BARBIELLINI propone che siano respinte.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Barbiellini. E' approvata.

Il PRESIDENTE dà quindi lettura di alcune domande di autorizzazione a procedere contro deputati, pervenute al ministro di grazia e giustizia, e dà comunicazione di disegni di legge per la conversione in legge di vari regi decreti.

I fatti di Piacenza

Si passa quindi allo svolgimento delle interrogazioni. Entrano vari deputati liberali ed i combattenti di opposizione. Entra poi l'on. Giolitti, che prende posto al suo solito banco. La prima interrogazione è dell'on. Barbiellini al ministro dell'Interno, per sapere in base a quali principi legali le Prefetture del Regno mettono commissari di P. S. a disposizione degli interessi personali di rappresentanti la direzione del partito nazionale fascista, ed in base a quali stessi principi i combattenti iscritti all'Associazione nazionale, per accedere alle loro sedi, alla loro case comunali, di cui pagano regolarmente il canone di affitto, debbano dipendere dai rappresentanti del partito fascista, ed anche perchè si faccia scassinare da agenti della forza pubblica la sede di una società anonima legalmente costituita, permettendo così che vengano asportati documenti politici interessanti l'attività del Governo.

GRANDI, sottosegretario per l'interno, dichiara all'on. Barbiellini che nessun provvedimento restrittivo fu adottato contro l'Associazione dei combattenti di Piacenza. L'interrogante deve essere caduto in equivoco per il fatto che detta Associazione ha sede nello stesso palazzo dove si trova la sezione del partito fascista, la quale per necessità d'ordine pubblico fu sottoposta a sorveglianza. Esclude che sia stata scassinata la sede di una Società anonima e che ne siano stati asportati documenti, poichè da una apposita inchiesta è risultato che la porta d'ingresso del locale non presentava segno alcuno di violenza.

BARBIELLINI: — Non è soddisfatto. Afferma che la sede dell'Associazione combattenti fu data dalla forza pubblica interdetta ai membri dell'associazione stessa e che la sede di amministrazione di una società anonima fu forzata da agenti per asportare documenti politici interessanti l'attività del Governo. Ricorda che è in corso per questo fatto un procedimento giudiziario.

PIVANO: Per fatto personale dichiara che quale commissario dell'Associazione combattenti di Piacenza non si è mai associato ad atti di ostilità verso quei combattenti che seguono l'on. Barbiellini e che in questi ultimi tempi hanno accettato la disciplina dell'Associazione combattenti. Per la verità bisogna aggiungere che egli recatosi a Piacenza il gi

BARBIELLINI: — L'autorità di pubblica sicurezza ha seguito criteri di parte fazios.
Voci (destra): — Che cosa dice?
BARBIELLINI: — Dico quello che è.
CASERTANO: — Dn Barbiellini, non raccolga le interruzioni.
BARBIELLINI: — Io le raccolgo e sono a disposizione per rispondere qui e fuori di qui. Rispondendo rivendica la figura di combattente e fascista del dottor Anguissola. Come assessore del comune di Piacenza, quando avvenne il delitto Matteotti, fece esprimere da quel consiglio comunale un atto di solidarietà col Governo, nell'ora in cui molti si affrettavano a separare la propria responsabilità da quella del Governo.

Affermazioni imbarazzanti sull'Alto Adige

GRANDI: — In risposta a due interrogazioni degli on. Lunelli e Starace circa i criteri del Governo nell'invio dei funzionari nell'Alto Adige, dichiara che il Governo ha inviato nell'Alto Adige i funzionari più valenti appunto perchè si è reso perfetto conto delle speciali necessità di quella regione. Circa la istituzione di segretari comunali statali nell'Alto Adige dichiara che si provvederà con un disegno di legge.
LUNELLI: — Si dice soddisfatto della dichiarazione che riguarda i segretari comunali statali. Ammette ben volentieri che i funzionari meridionali inviati nell'Alto Adige sono, come funzionari, ottimi. Nella sua interrogazione non c'è nulla di offensivo per i suoi colleghi del Mezzogiorno e perciò appunto la volle portare alla Camera. Egli ha il dovere di chiarire ogni equivoco. Il Governo non ha risolto il problema della opportuna scelta dei funzionari che devono essere in grado di comprendere il carattere e la lingua della popolazione, al fine di poterla dominare e non di esserne dominata.
GRANDI: — Lei compie un'azione anti-patriottica dicendo questo!
LUNELLI: — Me non si può non vedere la realtà?
GRANDI: — Ma si renda conto della situazione!
STABACE: — Rilevo l'importanza dell'interrogazione svolta dall'on. Lunelli ed osserva che le questioni che interessano l'Alto Adige sono vitali per il nostro paese, essendo l'Alto Adige la sentinella ancora mai sicura d'Italia.
FEDERZONI: — Ma no, ma no!
STARACE: — Afferma che le benemerenze dei funzionari meridionali inviati in servizio nell'Alto Adige sono indiscutibili. Non ritiene necessario che i funzionari italiani nell'Alto Adige imparino il tedesco. Sono i tedeschi rurgicoli che debbono apprendere l'italiano. Poichè l'on. Lunelli colla sua interrogazione ha sollevato una questione fondamentale riguardando una zona di confine non ancora permeato d'italianità, come sarebbe necessario, si riserva di tornare sull'argomento preannunziando un'interpellanza.

Il Bilancio dell'Interno

Si apre la discussione sul Bilancio dell'Interno.
RICCHIONI: — Fa voti perchè si addivenga alla regolarizzazione del servizio di polizia rurale in modo organico, sopprimendo gli attuali corpi che seguono le influenze e le vicende dei partiti facenti capo alla amministrazione comunale. Ricorda che questa materia fu tempo addietro regolata da un decreto, che se valse a rimuovere alcuni inconvenienti non riuscì però che a rafforzare la formazione dei corpi armati posti a servizio esclusivo delle fazioni sotto il pretesto della vigilanza rurale. Spetta allo Stato di organizzare il corpo di polizia rurale in modo indipendente dalle influenze locali; e nessun aggravio ne verrebbe al bilancio, perchè le spese dovrebbero gravare sui proprietari che si sono dimostrati pronti ad assumerne l'onere sotto forma di addizionale. Solo in questo modo si potrà ridare pace e tranquillità alle popolazioni rurali.
LANZILLO: — Rileva la gravità del gesto degli oppositori, con l'abbandono dei lavori parlamentari. Essi vollero colpire la vita e la struttura del paese e offendere la maggioranza a credettero di poter trarre occasione da un infausto episodio giudiziario per trasportare la situazione dalla Camera nel paese. Ma il loro scopo è fallito. Diversa è la posizione e la condotta degli oppositori dell'aula. Giova quindi esaminare le ragioni per le quali essi hanno ritenuto di doversi staccare dal Governo, dopo averne sostenuto lungamente l'opera e l'atteggiamento. L'accusa più grave che questi oppositori fanno al Governo è di avere assunto un indirizzo reazionario contrastante con i principii di una politica di libertà. L'azione è stata soprattutto determinata dai provvedimenti contro la stampa. Ma questi provvedimenti sono stati l'effetto dell'atteggiamento e della campagna giornalistica condotta dagli aventiniani.
Mute a proposito si richiamano i principi del liberalismo che non corrispondono ai bisogni del momento attuale, dopo l'immane guerra che ha sconvolto fin dalle fondamenta la vita sociale e politica non soltanto dell'Italia ma dall'Europa intera. E' doloroso che di questa speciale situazione e dell'ora storica che si attraversa non si siano resi conto i combattenti. Essi dovrebbero infatti per la loro stessa origine, dividere gli scopi e gli ideali del fascismo.

La lotta anti-tubercolare

GUACCERO: — Rileva le eccezionali condizioni in cui versano gli ufficiali sanitari ed invoca per essi adeguati provvidenze per migliorarne la posizione economica. Vorrebbe la creazione di speciali istituti di medicina sociale, i quali dovrebbero avere l'altissimo compito di provvedere alla rigenerazione somatica e psichica della razza. Esprime a questo proposito i risultati che nei vari campi della medicina e della chirurgia si potrebbero ottenere a profitto del miglioramento degli individui specialmente per quanto riguarda la prevenzione delle infermità mentali e dei delitti. Inoltre questi istituti dovrebbero indirizzare i singoli alle professioni più adatte al loro temperamento e alle loro attitudini. Confida che il Governo fascista vorrà accogliere la sua proposta, che è diretta al sempre maggiore elevamento della popolazione italiana (applausi).
MORELLI EUGENIO. Rileva che si dovrebbe aumentare l'attuale stanziamento per la lotta contro la tubercolosi. Questo problema, lungi dall'essere una questione esclusivamente medica, costituisce invece un alto interesse nazionale e sociale. La prima necessità è quella di meglio coordinare tutte le iniziative dirette alla prevenzione del morbo. Comunemente si crede che curare un tubercoloso costituisca un'opera di pietà che sia fine a se stessa: ma non è così perchè la cura del singolo conduce all'identificazione dei focolai tubercolari. Bisogna perciò ricercare il malato, che oggi, a causa di certe malsane propagande, è indotto a nascondersi per salvare con lui quanti appartengono alla sua famiglia o comunque sono in grado di essere contagiati. A questa opera squisitamente umana e fondata di bene nessuno certo vorrà negare la propria solidarietà (*applausi*). Qualche tempo fa furono chiuse molte case di cura di una località climatica, adducendosi come causa del provvedimento l'opportunità di non mantenere sui centri di diffusione del male. L'oratore non crede però che questa sia stata la vera ragione della chiusura, perchè dal punto di vista medico ciò costituirebbe un grave errore. Ritiene che la questione meriti di essere riesaminata. Nel resto in quella stessa località si sono fatti sorgere dei sanatori militari anti-tubercolari, e si verificano inconvenienti di indole sanitaria, sui quali le autorità dovrebbero portar la loro particolare attenzione (*interruzioni*). D'altra parte, chiuse le case di salute, i malati hanno finito per col popolare gli alberghi della Riviera, coichè lo scopo dei provvedimento governativo è venuto ad essere completamente frustrato (*commenti*). Afferma a questo proposito che sarebbe opportuno che in camere d'albergo fossero messe obbligatoriamente nelle migliori condizioni igieniche e che in genere tutti i locali ove sono agglomerate molte persone,collegi, ospizi, case penitenziari, penitenziari, fossero spesso sottoposti a larghe disinfezioni. Ma la lotta antitubercolare deve essere integrata da un'efficace opera di protezione sociale svolta soprattutto nei riguardi della infanzia, sviluppando negli istituti che la riguardano, specialmente nelli di infanzia, colonie marine, montane, e fluviali e collegando tutti gli istituti sotto un'unica direttiva centrale. Fa presente il risorgere dell'infezione lebbrosa e la necessità quindi di provvedere ad isolare e curare al suo inizio con lebbreari questa contagio (*interruzioni del ministro dell'interno*). Conclude raccomandando vivamente al Governo di intensificare la lotta contro tutte le malattie che insidiano il vigore della razza; avrà così combattuto e vinto una grande battaglia (*approvazioni*).

Le mozioni sui combattenti

Dopo che il Presidente ha annunziato il risultato della votazione a scrutinio segreto su vari disegni di legge il segretario on. Mauarest dà lettura della seguente mozione dell'on. Gangitano relativa al trattamento di pensione degli ufficiali richiamati per la guerra e di quelli in servizio attivo permanente congedati dopo il 25 maggio 1915.
DE STEFANI, ministro delle finanze, crede di dover dichiarare subito che non può accettare il principio della equiparazione nel campo finanziario dei provvedimenti presi rispetto alle pensioni vecchie. Entro il mese corrente sarà pubblicato un provvedimento di carattere generale, in cui sarà tenuto conto anche della categoria a cui si riferisce la mozione.
Il PRESIDENTE comunica che è stata presentata la seguente mozione:
«La Camera, di merito al provvedimento di autorità preso contro il Comitato centrale dell'Associazione nazionale dei combattenti, constata che l'atteggiamento assunto dall'Associazione al Congresso di Assisi, più di essere indice di un nuovo orientamento nei confronti del fascismo da parte della piccola borghesia, alla quale appartengono i dirigenti, sia strumento del Governo fascista, e determinato dalla pressione della massa, in grande parte operai e contadini, che compone l'Associazione stessa, giudica il provvedimento del Governo ingiustificato unicamente dal proposito di continuare nella sua opera di asservimento e di sfruttamento dei combattenti alla politica anti-proletaria.
— Firmati: Molinelli, Damen, Ribaldi, Genari, Bocia, Degnini, Alfani, Lo Sardo, Picelli, Fortichiari».
La lettura della mozione comunista, nonostante fosse nota da qualche ora, è accolta con una certa sorpresa da taluni lezionali della maggioranza».
Quando l'on. Caserano ha finito di leggerla, taluni fascisti applaudono e ridono rumorosamente per sottolineare l'interessamento dei comunisti per i combattenti.
FARINACCI (scrivendo): — Buona questa! L'ho pagata io quella mozione...
MOLINELLI (a Farinacci): — Credi di essere più combattente di me?
Il PRESIDENTE legge la mozione dei combattenti, che è del seguente tenore:
«La Camera invita il Governo, previ tutti gli accertamenti contabili che crederà opportuni, a restituire gli organi direttivi dell'Associazione al legittimi rappresentanti eletti dal voto degli associati. — Firmati: Bavaro, Lanza di Trabia, Paoletti, Pellanda, Pivano, Ponzio di San Sebastiano, Rossini, Savelli, Viola».
MOLINELLI per i comunisti e BAVARO per i combattenti chiedono che sia fissato lo svolgimento delle rispettive mozioni.
FEDERZONI. L'argomento a cui si riferiscono le mozioni riguarda un provvedimento promosso dal presidente del Consiglio. Egli ritiene che l'argomento possa risolversi nella discussione del bilancio degli interni. Prega perciò i proponenti di trasformare le mozioni in ordini del giorno.
Gli on. Bavaro e Molinelli consentono a così resta stabilito.
L'on. GRAZIADEI chiede che si fissi una seduta per lo svolgimento di una sua interpellanza, firmata anche da altri deputati comunisti, sulle cause del caro-vita e la politica del Governo. Ma l'on. Federzoni non consente e la seduta è tolta alle 18,30.

L'aumento degli stipendi anche agli impiegati degli Enti locali?

Roma, 10, notte.

Era stato annunciato che sarebbero stati prossimamente pubblicati i decreti per l'aumento degli stipendi agli impiegati dello Stato. Gli aumenti — dice l'Agenzia nazionale — saranno progressivi sugli stipendi globali e saranno estesi a tutte le categorie di dipendenti statali, compresi i ferrovieri ed i salariati. Contemporaneamente, saranno apportate piccole riforme agli organici con la soppressione del grado di consigliere introdotto nel 1923. Gli aumenti saranno estesi agli impiegati insegnanti dei Comuni autonomi. Si assicura, inoltre, che sarebbe intenzione dell'on. Federzoni di estendere il provvedimento a favore dei dipendenti statali anche a quelli degli Enti locali, i quali si trovano in disagiata condizione, non godendo neppure del secondo caro-viveri. Si assicura che l'on. De Stefani abbia già dato, in via di massima, il proprio benestare alla proposta dell'on. Federzoni.

Le Opposizioni del circondario di Chiavari

Unità di fronte nelle eventuali elezioni

Genova, 10, notte.

Domenica ultima scorsa si sono riuniti a Chiavari i rappresentanti delle Opposizioni del circondario, i quali, dopo ampia disamina della situazione politica, hanno incontestatamente approvato l'atteggiamento delle Opposizioni parlamentari, politiche oggi non possono considerarsi affatto raggiunti quegli scopi per i quali la secessione si è determinata. Riguardo poi la eventualità di elezioni generali politiche, tutti i presenti si sono trovati d'accordo sull'azione da svolgere, sia che si decida o possa attuarsi una astensione generale, sia che si decida di partecipare alla lotta, che dovrebbe in tale caso essere combattuta disciplinatamente, con unanimità e concordia di sforzi, e di intenti dai partiti di Opposizione aventiniana, senza escludere possibili e utili intese in particolari luoghi e circostanze con gruppi e personalità anti-fasciste.
Quanto alle elezioni amministrative — preso atto con compiacimento dell'avvenuta formazione della lista di Opposizione a Rapallo, lo per gli imminenti comizi — venne stabilito che le Opposizioni debbano sempre intervenire compatte e riunite nella battaglia amministrativa locale. Si è quindi proceduto alla ufficiale costituzione dei Comitati di Opposizione nei centri seguenti: Sestri Levante, Chiavari Lavagna, Rapallo, Santa Margherita Ligure, Moneglia, nonchè in altre località di minore importanza. Allo scopo di una migliore organizzazione delle Opposizioni nella zona si è inoltre nominato una Commissione esecutiva del circondario

L'on. Monici aggredito a Roma

Roma, 10, sera

Il segretario della Camera del lavoro di Roma, on. Giovanni Monici, ex-deputato del Lazio, ieri verso mezzogiorno usciva dagli uffici e a piedi si dirigeva in via Nazionale. Quando si trovò in via dei Serpenti, e precisamente all'altezza di via Panisperna, vide all'angolo della strada un gruppetto di giovanotti. Non vi fece caso. Ad un certo punto udì una voce dietro le spalle: «Onorevole, onorevole, senta!». Monici si voltò ma un sonoro schiaffo lo stordì. I giovani lo contornarono e rapidamente gli assestarono alcune bastonate. Accorsi i carabinieri i giovinastri si diedero alla fuga. L'on. Monici guarirà in pochi giorni.

Lo studio dell'ing. Stella perquisito a Tortona

Tortona, 10 notte.

I carabinieri, guidati da un commissario di P. S., hanno minuziosamente perquisito, in via Giulia, lo studio dell'ingegnere Celestino Stella, deputato provinciale, ed uno dei maggiori esponenti dei fascisti dissidenti della Provincia. L'ing. Stella si trovava ad Alessandria.

Una lettera del comm. Terruzzi

Il comm. Paolo Terruzzi, a proposito della sua espulsione per «indegnità politica» dal partito fascista ci comunica:
«Non intendo iniziare polemiche sui motivi che possono aver determinata la mia espulsione dal partito fascista. A tutela però della riputazione dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione e del suo Consiglio di Amministrazione debbo dichiarare che io venni nominato Direttore dell'Istituto in seguito ai esame dei titoli di merito presentati senza che intervenissero pressioni politiche a mio favore. Il Consiglio dell'Istituto era allora presieduto dall'on. Bariano, popolare, e formato da Consiglieri, dei quali soltanto 4 appartenevano al partito fascista. Il decreto della mia nomina è firmato dall'on. Teodilo Rossi, che non ha mai appartenuto al partito fascista e che reggeva in quel tempo il Ministero del Lavoro. Il mio stipendio è ora non di lavoro lire come erroneamente riferirono alcuni giornali, ma di 6000 annue complessive, più una annua di contributo per fondo di Previdenza. In caso di licenziamento o collocamento a riposo non avrebbe alcun diritto alla indennità di un milione, ma invece al pagamento di tre annualità dello stipendio percepito. Tale mia indennità non supera quella di altri funzionari dell'Istituto ai quali venne accordata dal Ministro dell'Economia Nazionale, onde l'Istituto, in quasi tutta la sua organizzazione, corrisponde all'attuale».

Il sanguinoso conflitto fascista di Capriolo

L'ambiente e la situazione

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia, 9 notte

Le notizie sui fascisti rimasti feriti nel tragico conflitto di Capriolo sono oggi migliori che non ieri sera. Le condizioni di Pietro Lanzini non sono più allarmanti. Un proiettile lo ha colpito al ventre, ma solo superficialmente. Non così Emilio Lodi: le condizioni del Lodi si mantengono preoccupanti; non è minacciata la cancrena, ma si teme che sopravvengano per complicazioni alla vescica. Gli altri tre feriti, pure medicati dai sanitari dell'ospedale di Chiari, sono stati trovati in tali condizioni da poter consentire loro di curarsi in casa. Il bilancio del luttuoso episodio, pure essendo gravissimo, ha minore vastità: due morti, Angelo Goffardi e Giuseppe Bianchetti; uno il ferito grave, Lodia; quattro i feriti leggeri, Pietro Lanciani, Angelo Lochis, Pietro Armanelli e il fascista dissidente Corrado Ciocia, protagonista della tragedia, pure esso ricoverato e piantonato nell'ospedale di Chiari.

50 colpi di rivoltella

Il giudice istruttore, incaricato di fare delle indagini sul fatto, ricostruire l'episodio e accertare le responsabilità, non si è allontanato in tutta la giornata da Capriolo ed ha speso tutto il suo tempo ad interrogare le persone che furono presenti al conflitto. Non risulta siasi recato all'ospedale di Chiari ad interrogare i feriti, ma quanti in qualche modo parteciparono o presenziarono al luttuoso episodio sono stati da lui sentiti.
Sulla scorta della narrazione fatta dai carabinieri presenti alla tragedia non sarà molto difficile allo zelante magistrato di scernere, tra le varie versioni che vengono date del fatto, quegli elementi che provino maggiore concordanza e si presentino come logicamente ammissibili. Le indagini sono particolarmente delicate nei riguardi del Ciocia, dovendosi stabilire se egli, come abbe a dichiarare nella versione che già vi è nota, sparò soltanto quando era già stato colpito da una bastonata e si vide accerchiato, oppure se fu lo sparo a sollevare la folla contro di lui.
E vi sono anche altri elementi gravi da accertare; se l'allarme, e cioè il suono delle campane a stormo che fece convergere sulla piazza molta parte della popolazione abbia preceduto la mischia, come dichiarano i 15 fascisti dissidenti, e se a fare uso della rivoltella il Ciocia sia stato solo. I presenti alla scena narrano che, rientrati i primi colpi di rivoltella, la confusione fu enorme. Nel fuggi fuggi che seguì al parapiglia e che consentì al Ciocia di dileguarsi per cercare un rifugio, i colpi di rivoltella che si udirono furono parecchi: una cinquantina. L'autopsia delle vittime potrà dare a questo proposito indicazioni interessanti.
In verità in tutta la zona di Franciacorta, zona collinosa, ricca di vegetazione, che si stende da Rovato a Iseo e da Sarnico a Paderno e che ha come centri Adro, Erbusco e Capriolo, assai più che del modo con cui si giunse al tragico conflitto, molto si parla dei precedenti che ne costituiscono le ragioni lontane. Per l'episodio, se pure con qualche variante che tende ad aggravare la posizione dell'ex-capo fascista della zona, si constata che la narrazione fatta dal Ciocia non deve essere lontana dalla verità e, se si può discutere sui motivi che possono avere determinato il Ciocia ed i suoi compagni a portarsi da Sarnico a Capriolo, poco vi è da aggiungere sul modo con cui scoppiò il conflitto.
Il fatto che a decidere il Ciocia a portarsi a Capriolo sia stato il proposito di accertarsi che le voci che gli erano giunte sull'aggressione di due suoi compagni fossero vere, e non piuttosto il semplice desiderio di fare una incursione nel centro, che sapeva ostile, ha poca importanza. E' il precisare quanto avvenne sulla piazza di Capriolo che direttamente interessa la giustizia. Le indagini sul motivo della gita hanno poco interesse cronistico.

La resistenza al fascismo

Che molto si chiacchieri sulle cause lontane che determinarono lo stato di tensione, di cui l'episodio tragico rappresenta la evoluzione clamorosa e dolorosa, è più che naturale. La situazione presenta in verità degli aspetti interessanti e curiosi, e se di mezzo non ci fosse il lutto di due famiglie e la angoscia di un intero paese, vi sarebbe da tracciare il fatto per illuminare il caso.
Caso che, se non è del tutto nuovo, non per questo è meno interessante. La regione di Franciacorta non è una regione industriale, non ci sono nè vasti paesi che la compongano degli edifici imponenti. La popolazione, quasi agricola o poco più, trae i mezzi di sussistenza dai poderi agricoli e le sue maggiori risorse dall'emigrazione. Le donne, colla cooperazione dei vecchi e dei ragazzi, lavorano i campi e gli uomini emigrano, minatori in gran parte. Taluno varca anche l'Oceano, ma i più si accontentano di andare in Francia, per non staccarsi troppo dal proprio paese e per potervi tornare con facilità. Una popolazione in cui abbondano gli analfabeti e per natura una popolazione vivace, accesa, aperta alle correnti nuove, facile alle entusiasmanze, senza lentezza alla disciplina. Date queste condizioni non è difficile immaginare l'opposizione che il fascismo, anche dopo la marcia su Roma, ha incontrato in questa zona. Le Amministrazioni comunali, compresa quella di Adro, che faceva capo al signor Vittorio Cochard — l'altra figura che è emersa dal conflitto, per quanto il Cochard vi si sia mantenuto estraneo e, col suo intervento, abbia impedito il succedersi di fatti più gravi — vennero sciolte e i commissari governativi: ma la popolazione si mantenne ugualmente raggruppata intorno a quelle persone per le quali aveva uno speciale attaccamento. Predominava tra queste persone, il Cochard, un combattente, capo dei combattenti locali, non legato ad alcun partito, ma dalla maggioranza della popolazione ritenuto non simpatizzante coi fascisti ed anzi in pieno contrasto con l'allora capo dei fascisti locali, il comandante della zona, Corrado Ciocia.
Improvvisamente la situazione radicalmente mutava e, per lo meno, si notava la possibilità dei due capi, il Cochard ed il Ciocia, e si aveva un nuovo orientamento di tutta la situazione del paese, orientamento puramente esteriore, perchè sostanzialmente la situazione rimase identica. Un semplice scambio di bandiere. Il Cochard diventò il comandante fascista della zona ed il Ciocia, costretto ad abbandonare la posizione che aveva sostenuto con molto impegno, molto battagliando e non poco facendo parlare i suoi avversari, diventava il capo dei fascisti dissidenti.
I motivi che determinarono la creazione della nuova situazione si possono illustrare brevemente. Il capo del fascismo bresciano, constatato che in Franciacorta era come un mito del Cochard, e che i mezzi violenti non era possibile lo spodestamento di questi e che, d'altra parte, non lo si poteva combattere come un qualunque sovversivo, perchè era il capo dei combattenti, decideva di venire a patti con lui. Da incomodo avversario ne faceva un amico. Un atto, questo, di valore politico indiscutibile, ma che non poteva non ferire quei fascisti della zona, che si erano prodigati per combattere il Cochard e che, d'improvviso, non solo non se lo trovavano di fronte come avversario, ma lo dovevano tenere come compagno e come capo. Da questo fatto tutte le conseguenze che potete pensare, di cui l'ultima è il fallimento di Capriolo, fattocchio in cui c'è di tutto un po': delusione, rancore, scoppio di risentimento lungamente covato.

La tesi della legittima difesa

Ho parlato con l'on. Augusto Turati, che è a capo del fascismo bresciano. Il tragico fatto è stato ormai così diffusamente illustrato che mi limito a chiedere a lui, che fu tra i primi ad accorrere sul posto, qualche impressione. I fascisti dissidenti propagandano la tesi della legittima difesa, ma il deputato fascista, poggiando su elementi di fatto, ritiene che la tesi abbia diversi punti deboli. Al fatto erano presenti cinque carabinieri: se anche i dissidenti si trovavano in numero eguale di fronte agli avversari, bastava la presenza dei carabinieri per evitare il conflitto. Ad un semplice invito dei militi la folla agglomerata si sarebbe dispersa.
Chiedo poi all'on. Turati se il fatto potrà avere delle ripercussioni. Pure mostrandosi vivamente preoccupato per il fatto che furono coinvolti nell'episodio fascisti della Provincia di Bergamo e della Provincia di Brescia, il capo del fascismo bresciano mi rapprese la fiducia che gli animi si acquietino e l'atmosfera si rassereni.

GIGI MICHELOTTI.

Lo sciopero di Brescia

Un comizio di Rossoni — Le trattative romane a Roma — Gli impiegati non solidarizzano.

Brescia, 10 notte.

Questa mattina in piazzale Arnaldo l'on. Rossoni ha tenuto un comizio. L'oratore ha discusso le ragioni economiche dell'agitazione ed ha annunziato che il movimento si è esteso a tutta la grande metallurgica lombarda. A Roma, ha detto l'on. Rossoni, le proposte presentate dalle corporazioni sindacali non furono esaminate, perchè gli industriali vollero anzitutto che la discussione vertesse esclusivamente sull'agitazione bresciana e non sugli interessi dell'intero movimento degli operai lombardi. Questa clausola fu accettata e, in compenso, gli industriali hanno dato una risposta assolutamente negativa. L'on. Rossoni avverte poi che, se le proposte che verranno presentate non troveranno accoglimento o se la situazione non presenterà una via di uscita, egli provvederà a denunziare per tutta la Lombardia il contratto di lavoro concluso nel settembre e a rivendicare agli operai ampia libertà di azione.
Nel pomeriggio, alle 14, il comizio indetto nella sala della Federazione sindacale per gli impiegati e i capi-tecnici fu deserto. L'adunanza si è ripetuta con esito non migliore alle 16,30. Presenti un centinaio d'impiegati, l'on. Turati ha esposto la situazione. Il segretario del Sindacato metallurgico ha posto quindi il dilemma: solidarizzare con gli operai o rimanere al godimento di migliore migliorie. Gli impiegati hanno risposto negativamente e questa mattina riprenderanno in grande numero il lavoro.
Dal canto suo la Federazione fascista fa sapere che la resistenza delle maestranze metallurgiche continua sulla e compatta. L'on. Rossoni è partito per Roma, per riferire sulla situazione e proporre la ripresa delle trattative, dopo aver riconfermato che la battaglia dei metallurgici bresciani ha il completo consenso delle Corporazioni nazionali.

Un comunicato della "Fiom" sullo sciopero di Brescia

Milano, 10, notte

Il Comitato centrale della Fiom diramò questa sera, sullo sciopero dei metallurgici bresciani, un comunicato polemico, nel quale, dopo aver ricordato l'ordine del giorno che la stessa Fiom votò una ventina di giorni fa per rivendicare, di fronte al sempre crescente della vita, le nuove esigenze della nostra operaia, prosegue dicendo:
«Da allora la Fiom ha continuato silenziosamente la sua opera di preparazione, la quale, se non ha proceduto coll'alacrità desiderabile, le cause vanno ricercate nella limitata libertà di azione cui devono soggiacere le organizzazioni aderenti alla Confederazione generale del lavoro e nello scioglimento delle organizzazioni confederali di Brescia. La Fiom ha sempre sostenuto che i salari devono essere periodicamente rivenduti in relazione alle fluttuazioni del costo della vita. Eppero le richieste salariali, che hanno provocato lo sciopero di Brescia, sono più che legittime, in quanto i salari risultanti dall'accordo del 29 settembre 1925 rimangono ancora insufficienti alle più modeste esigenze della vita».
La Fiom esprime quindi la propria solidarietà ai metallurgici bresciani «i quali non hanno certo dimenticato le loro vecchie organizzazione che li guidò a tante battaglie ed a tante vittorie», anche perchè il loro sciopero di pienamente ragione alla sua combattività. La Fiom ripete ancora che i metallurgici di Brescia e di tutta la Lombardia hanno diritto a migliori paghe, quale minimo, ed a quelle modifiche regolamentari che i tempi hanno dimostrato necessarie e che la Fiom ha chiesto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un furioso incendio si è sviluppato in un emporio di cereali di proprietà del negoziante Domenico Angelotti e pronto intervento dei pompieri civici valse a diminuire i danni già ingenti.

Il direttore della Federazione provinciale degli istituti nazionali combattenti fascisti è stato così costituito: avv. Vittore Vecchio, il dott. Vittorio Nicola, il cav. Luigi Marchi, l'avv. Luigi Mizzetta di Casal ed il signor Pietro Toselli. L'Unione comunica che sono state costituite le sezioni di Casale Monferrato, Valenza, Tonengo, Castellino, Pecetto Da Castelnuovo d'Asti, ecc.

DA BIELLA.

Ricordando il 21 sono di regno del nostro Re, vivano i Duca, ha deliberato di assumere l'iniziativa per la costruzione d'un padiglione per le malattie infettive.

180 mila lire di danni ha prodotto un incendio nella filatura cotoniera di Gaglianico. Andarono bruciati uno stock di materie e un motore elettrico

DA CASALE MONFERRATO.

Per la caduta di un trapezista dall'alto il maestro Antonio Sandano, di Morano, ha dovuto farsi ricucire una vasta ferita al capo

Da un calcio di cavallo è stata ridotta in gravi condizioni la settantenne Giovanna Defrancisci, da Valmacca

DA IVREA.

Una giovane sottotenente torinese, Giuseppina Mirabelli d'anni 21 impiegata nel locale negozio «Città di Torino» ha tentato di uccidersi esplodendosi un colpo nel petto e infrendosi colpi di coltello alle tempie. Fu ricoverata al nostro ospedale. Il suo stato è grave, ma non disperato. L'atto è stato motivato da dispiaceri familiari.

Mette il tram sotto Sant'Ilda in tentativo di guitarsi il contadino Pietro Billia, d'anni 70, di Borgo Canavese. Ma il macchinista con prontezza di spirito ingegnosi riuscì ad evitare l'investimento, il contadino si allontanò offendendo i suoi salvatori. Poco dopo si vedeva espandersi i polsi.

DA FORNO NIVARA

I militari ed invalidi di Forno Rivara e paesi limitrofi addivennero alla costituzione dell'Associazione mutilati. L'ispettore di zona signor Soldini, dopo aver trattato ampiamente gli scopi principali del sodalizio e i vantaggi da esso ottenuti, dichiarò, tra gli applausi, costituita la sezione sezione. Venne nominato un fiduciario nella persona del mutilato Oberti Bernardo.

DA NOVARA.

Di 120 aziani dei partecipato contenente 1200 lire è stato bersaglio allo sportello della Banca Popolare il cav. Eucubio Marinoni.

A 4 anni e 2 mesi di reclusione, oltre alle spese, è stato condannato dal Tribunale per tentato furto certo Francesco Marco, d'anni 29. Il Marco deve il suo arresto ad un gala di sangue rosso che abbandonò, nella fretta della fuga, nella casa che doveva svaligiare

DA VINEROLO

La terza Lera piante da vivaio è stata solennemente inaugurata presenti le autorità, a Pabcalieri.

DA BOLZANO.

Mentre stava svolgendo un rotolo di filo di rame è rimasto fulminato l'elettrotecnico ilano Fink, di Castelrotto

La spazzacamino scomparsa dei cani è stata ordinata dalla Prefettura in seguito ai numerosissimi casi di idrofobia nei Comuni di Appiano, Caldaro, Gries e Nalles. Vi sono soggetti tutti i cani del circuito

DA MERANO

In seguito al caro-viveri sono state aumentate le paghe ai portalettere.

Un autocarro è stato assalito nei pressi di Silandro da tre ignoti malviventi. Lo chauffeur e il proprietario reagirono difendendo, dopo accanitissima lotta, a mettere in fuga gli assalitori.

Il più grande abete del Meranese è stato abbattuto l'altro giorno sul Nörderberg presso Naturno. Misurava alla base metri 4,50 di circonferenza: la sua età si aggirerebbe intorno ai quattrocinquecento anni. Misurava pure la rispettabile circonferenza di metri 2,25.

DA TRENTO.

Per avere minacciato con una rivoltella la signorina Maria Cattani, che si era rifiutata di fuggire con lui, è stato denunciato il capo squadra della milizia nazionale Alberto Cioni, maestro a Cavedine.

40 mila lire di materiale bellico sono state sequestrate dai carabinieri nelle officine Obrelli di Lavis

Per appropriazione indebita di 29 mila lire e falsità in atti il comitato di R. Cappellani, della ditta Emanuele Segala, è stato condannato ad un anno e 9 mesi di carcere.

50 sposi di cinquant'anni fa

La solenne celebrazione delle loro nozze d'oro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 10, mattino.

Diciotto coppie hanno celebrato ieri ad Ixelles le loro nozze d'oro. La cerimonia, che non aveva precedenti, si è svolta nella sala del Consiglio Municipale. I festeggiati sposi occupavano gli scanni dei consiglieri municipali e nei settori riservati al pubblico avevano preso posto i cinquantatrè figli e i quarantadue nipoti dei vecchi sposi. La sala aveva assunto l'aspetto delle grandi circostanze. L'uniforme degli uscieri parve impressionare i vecchi sposi, che sono per la maggior parte di umile condizione: uno è ciabattino, un altro carrettiere, tre sono muratori, uno è meccanico. Alcuni erano pensionati o piccoli possidenti. Dopo che la musica ebbe suonato il «Sogno di una notte d'estate» il borgomastro nella sua uniforme tutta ricoperta d'oro, pronunziò un commovente discorso che fece venire le lagrime agli occhi dei buoni vecchi. Egli consegnò poi alle diciotto coppie, con le sue felicitazioni più cordiali, un diploma. I vecchi sposi firmarono poi un libro d'oro, tramando d'emozione. Dopo lo «champagne» si formò un pittoresco corteo, che lasciò il palazzo municipale mentre la folla acclamava di fuori acclamava freneticamente i 36 sposi di cinquant'anni fa.

Il sequestro dell'"Avanti!,,

Milano, 10, mattino

D'ordine del Prefetto è stato sequestrato stamane l'«Avanti!»

Si avvelena a cuore al Cimitero e ordinare una lapide sepolcrale

Milano, 10, sera

Stamane, alle 8, al marmista Giuseppe Bossi, in piazzale Cimitero a Musocco, si presentava una strana cliente: una tale che aveva acquistato una lapide per la sepoltura della figlia che le fosse scolpita subito la dicitura riconoscente la sua morte. Il marmista, impressionato un po' per il contegno strano della donna, stava di gettare la cosa in scherzo, ma alla ribattè che tra poco sarebbe morta davvero. Stretta dalle domande la sconosciuta finì per confessare che aveva ingoiato una soluzione venefica. Allora fu accompagnata all'ambulanza del Cimitero ove venne tratta fuori di pericolo. E' certa Linda Mantorini di Luppi, di Domenico, di 40 anni, abitante in corso Sempione, 1. E' già stata ricoverata due volte in una casa di salute.

Suicidio di un'impiegata a Milano

Milano, 10, sera

Questa mattina nella sua abitazione al terzo piano di via Vittor Pisani, 15 si è uccisa con tre colpi di rivoltella in bocca, l'impiegata Ghisandina Bevesi di Ernesio, di anni 29, nativa di Bologna. Sul posto per le constatazioni di legge accorse un funzionario del Commissariato di via Settembrini, il quale rilasciò il nulla osta per il trasporto della salma, a disposizione dell'autorità giudiziaria, alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale. La polizia indaga per stabilire con precisione i motivi che spinsero l'infelice giovane al tragico gesto di disperazione. Si ritiene però che la poveretta fosse avvilita per una lunga malattia. Ha lasciato numerose lettere che furono sequestrate.

Per ottenere forza ed appetito.

Una cura veramente efficace.

La lettura di questo articolo gioverà ai giovani che soffrono di debolezza nervosa, stanchezza generale, dimagrimento, pallidezza, inappetenza e stentata digestione.

La causa di questi disturbi risiede nella rapidità e nella intensità della vita moderna, la quale favorisce l'eccessivo consumo di forza nervosa.
All'affaticamento eccessivo consegue l'irritabilità dei nervi, l'impoverimento del sangue, colla sopraddetta serie di disturbi.
A guarire questi, non servono certamente gli eccitanti, che aggravano l'eccitabilità, nè i calmanti, che indeboliscono i nervi. I purganti non vanno alla radice del male.

Due sono i rimedi logici per combattere efficacemente la irritabilità dei nervi e l'impoverimento del sangue:

1° Il riposo.

2° Un medicinale atto a ridare al sangue la sua composizione normale ed ai nervi della resistenza.

Per il Ferro assimilabile che contiene, il Proton effettua con certezza l'arricchimento del sangue in globuli rossi e in emoglobina. Un sangue ricco — dicevano già i medici antichi — è il migliore calmante dei nervi.

Per il Fosforo assimilabile che pure contiene, il Proton nutrisce e vitalizza la cellula nervosa.
Questo modo di agire del Proton spiega le guarigioni ottenute in centinaia di migliaia di casi, ANCHE QUANDO ALTRE CURE ERANO STATE INUTILI.

**Gli ammalati che, udendo parlare bene del Proton dai loro amici, abbandonarono lo scetticismo abituale di fronte ai rimedi annunziati sui giornali e provarono il Proton,

Realtà e sogni lungo il sonante Pacifico

(Dal nostro inviato speciale)

Da SAN FRANCISCO.

Rammentate! Vi ho lasciati in panne al « Twin Peak » di San Francisco con gli occhi sulla Baia od in compagnia di un americano che parlava del mastodontico ponte in costruzione fra San Francisco e Oakland: quattro miglia di ponte su di un braccio marino, se vi piace. La lunghezza non è niente: è la luce centrale « sospesa » di 1340 metri che costituisce il nuovo prodigio dell'ingegneria, destinato ad offuscare tutti gli altri miracoli di sospensione di ferro esistenti nel mondo. Infatti, sino ad ora, il più lungo ponte sospeso non ha che 350 metri di lunghezza. I ponti di Nuova York dovranno arrossir di vergogna.

Ma è poi necessario questo ponte sulla Baia di Frisco? L'americano dice di sì. Il trasbordo da Oakland alla metropoli è noioso: con il ponte si arriverà a San Francisco mezz'ora prima, ragione più che sufficiente per spendere i 20 o 25 milioni di dollari che l'arco di ferro verrà a costare. Eppoi Frisco è la grande base della guerra futura, ci stanno 700 navi da guerra nel suo porto militare, bisogna pur far qualche cosa che abbia il significato di una preparazione navale, dopo il sacrificio dei 500 milioni di dollari di naviglio fatto in obbedienza delle sanzioni di Washington.

E' vero che nel 1924 si sono già spesi 110 milioni di dollari per i bisogni militari della costa del Pacifico, ma la base, la costruzione della grande base navale di Frisco, è ancora di là da venire.

Esistono però Seattle al nord e San Diego al sud, ma la prima è una base di confine, essendo appiccicata al Canadà, e la seconda, bonche grandiosa, combacia addirittura con la frontiera messicana.

Scendiamo dal « Twin Peak », andiamo a vedere fra i giardini del « Golden Gate », cioè della punta della penisola, le volate dei cannoni protese verso l'Oceano. I cannoni ci sono ed hanno delle dimensioni rispettabili, ma si tratta in fondo di batterie a cielo scoperto, cioè di mezzi di difesa antiquati. Non è certo su questa roba che gli americani possono seriamente affidare l'invulnerabilità della baia. L'invulnerabilità, come tutti sanno, è lontana: sta nell'ampiezza oceanica, nella flotta di cui vi ho già parlato e nelle lontanissime basi asiatiche delle Hawai e delle Filippine. Ma gli americani non hanno potuto fortificare nè le prime, nè le seconde, e quindi continuano ad avere il chiodo fisso delle fortificazioni californiane, contro il Lohengrin giapponese che deve venire dal mare. Le batterie di San Francisco sono situate nel parco-giardino detto del Presidio, dove sorgono le ville dei signori soldati americani. Bisogna dir così perchè non ho mai veduto in nessun luogo del mondo residenze più sontuose fatte per soldati come questa di San Francisco. « Cottages » graziosissimi fra giardini fioriti, dove ribeggo che ogni soldato scapolo abbia per lo meno una camera particolare, dal momento che i sottufficiali ammogliati posseggono un « cottage » intero e gli ufficiali una villa per ciascuno. Attorno alle ville, ai « cottages » e ai giardini, vasti spazi verdi per il gioco del polo, del tennis, del cricket, per tutti i giuochi insomma della buona società. I soldati americani, questi della pace, non quelli della guerra, si occupano unicamente di sport. Il popolo americano lo sa e ne compiace e non li invidia, perchè fare il soldato permanente in America è sempre considerato il più vano dei perditempi. Con questo non intendo dire che la condizione militare in America sia oggi considerata come prima della guerra. Allora si diceva che ad un uomo ridotto a mal partito, rovinato, incapace di risolvere da sè il problema della vita, in procinto magari di uccidersi, restava sempre la risorsa di arruolarsi nell'esercito permanente. Oggi, con le arie imperialistiche che spirano e per il fatto che l'esercito è composto di reduci di guerra, le cose sono molto cambiate e si trova giusto che la Confederazione non potendo premiare, mantenendoli di suo pianta, tutti quelli che parteciparono alla guerra, cerchi per lo meno di farne star bene un certo numero...

Dal « Presidio » si passa al parco del « Golden Gate » situato in faccia della bocca della baia. Il parco è una meraviglia, come lo sono tutti i parchi delle città americane. Questo però rinserra fra i pini marini un acquario che strappa esclamazioni di stupore, mastodontico entro vasche-vetrine esseri viventi delle profondità abissali del Pacifico, famigliari solo agli scandagli lanciati nell'imo dell'oceano. Avete mai veduto i pesci farfalla, i pesci rosa-violetti, i pesci pavoni? Andate all'acquario di Golden Gate di San Francisco e li vedrete!

Sotto l'ombrello di un gran pino svettante alla brezza del Pacifico sorge un enorme busto di Verdi, eretto dagli italiani di California. Il Cigno di Busseto ha l'aria di trovarsi al « Golden Gate » come in casa sua. Ode l'eterna musica del Pacifico più sonante ancora delle canzoni mediterranee, e su questo estremo limite del mondo deve pensare che su anche la terra fosse stata grande il doppio, la sua fama l'avrebbe ecupata egualmente tutta. Certo, Verdi a San Francisco è più fortunato di Colombo a New York. La colonna-monumento del grande genovese, che un tempo poteva considerarsi un tributo, se non grandioso, dignitoso — anche questo fu elevato dagli italiani, poichè, bisogna dirlo, gli americani sono straordinariamente insensibili dinanzi alle più autentiche glorie, anche universali, che non abbiano un marchio anglo-sassone e soprattutto anti-cattolico (basta pensare il successo ottenuto da quei quattro scimuniti della Lega Nazionale Norvegese di New York con la celebrazione della scoperta d'America fatta dal mitico Leif Ericson nel 1000...) — appare oggi, fra gli altissimi grattacieli che lo circondano, una specie di parcometro.

Visto che gli italiani avevano piantato Verdi sulla riva del Pacifico, i tedeschi di California, per non restare indietro, ci han messo d'accanto Beethoven. Invece i californiani senza progenitura sicura hanno pensato bene a monumentare l'Ercole al Torchio, cioè « Pigiatore d'Uva » in bronzo. La statua, naturalmente, appare in contrasto con le vigenti leggi proibizionistiche, ma la California, come vedremo, se ne infischia del proibizionismo: beve egualmente il vino delle sue vigne o lo aumenta.

Avanti ancora per il Parco. Avanti attraverso le riserve dei bufali, dei bisonti, delle alci, dei cervi sino alla grande « high way » la strada asfaltata che costeggia la California fino al Messico. Sboccando sulla « high way » (è sottinteso che la corsa è in auto, a Frisco hanno l'auto perfino i lustrascarpe negri, le statistiche dell'anno scorso dicono che qui in California vi è un auto ogni 3 persone, ma a giudicar da quanto si vede bisogna pensare che ve ne sia uno per abitante, compresi i poppanti, i paralitici e le suocere), tre sorprese, e cioè il « Cliff House » con la spiaggia dell'Oceano, le foche sugli isolotti dinanzi alla spiaggia e la nave « Gjoa » di Amundsen, conservata come un cimelio dinanzi al Pacifico, sotto i pini, un attorno una cancellata.

Il « Cliff House » è un belvedere a mare dove si va a numerar le navi che escono ed entrano per la Porta d'oro, cioè per la bocca della baia. Sono tutti grandi bastimenti, cioè di navi a vela sul Pacifico americano non si riesce a vederne più. In media, dinanzi al « Cliff House », passa un grande vapore ogni venti minuti e, a udirne le destinazioni e le provenienze dalla folla che sulle terrazze le grida in coro, ad alta voce, ci si sente investiti d'immensità, di esotismo, di profumi di foreste polinesiache e dal vivo desiderio di gettarsi a misurare l'ampiezza di cotesto padre degli oceani. Il « Cliff House » è indicibile, soprattutto per la sensazione che dà dell'istinto degli uomini che abitano l'estremo occidente di calmare l'immensa distanza che li separa dall'estremo oriente, che pure è la prima terra dall'altra parte di quest'acqua.

Sotto il belvedere, al sud, la larghissima spiaggia oceanica, che procede diritta sino alla baia di Monterey, dopo di che incomincia sulle alte roccie, che cadono a picco nei marosi, la fioritura delle località sante... San José, San Juan, San Carlos, Carmelo e poi Santa Barbara e quindi, repentina, una interruzione ben americana scaturita fuori dopo tanta poesia sentimentale di memorie romantiche di lontani pionieri (vissero essi ignari della ricchezza che si nascondeva sotto le fondamenta delle chiese cattoliche elevate per ostrare la Chiesa romana ed evangelizzare i selvaggi); Los Angeles, enorme suburra della cinematografia mondiale ed inesausto pozzo di petrolio, sino ad un'altra città intitolata ancora ad un Santo, San Diego, sotto la cui protezione si schiude la grande base navale americana che per ora è la prima del Pacifico. E là, almeno per ora, la California degli anglosassoni finisce e incomincia quella messicana.

La spiaggia è, per non so quante miglia, pavimentata in legno come una sala da ballo senza fine, pur lasciando libero verso il mare un grande spazio di finissima arena. Fra la pavimentazione e la strada, messe allineate di automobili ferme appartenenti alle migliaia di persone convenute sulla spiaggia a godersi l'eterna primavera di questa riva oceanica.

A Frisco, come si sa, non fa mai freddo e non fa mai caldo. La costa californiana è tutta un giardino. Vecchia Italia, hai trovato la tua rivale! E qui quando il nostro continente sarà morto di decrepitudine, fra duemila o seimila anni, ci ammireranno le forme della futura venerabile antichità americana (le nostre, allora saranno naturalmente diventate polvere).

Questo fantasie non vi seducono? Allora fatemi almeno la cortesia di credere che la California ha perfino il pregio di ignorare la piaga degli insetti che rovinano i frutti. Qui non si è mai saputo che significhi mosca olearia, filossera, paronospora, bruchi e vermi che rovinano i raccolti... Pensavo, poco fa, sulla terrazza del « Cliff House » alla California delle lontane età, quando l'abisar delle foche capitate sugli scogli a poca distanza dalla spiaggia mi ha riscosso. Frisco ha la passione delle terre, delle imprese e degli animali boreali. E forse per questo ha distribuito per tutti gli isolotti lungo la sua costa, colonie di foche che si sono magnificamente acclimatate e moltiplicate e che riempiono con le lor grida or gioconde ed or lugubri le frequenti solitudini interposte fra le sue ultra-progredite oasi. Stravagante idea davvero! Queste foche esuli, « dapaysées », rappresentano un po' le sirene del grande oceano, ecal prive di classicità e così pieno di inviti all'ardimento.

E a Frisco, a poca distanza dal « Cliff House », esiste, come ho detto, collocata definitivamente a riposo, la gloriosa navicella con la quale Amundsen compì il famoso passaggio dal nord-ovest durante tre anni, dall'Atlantico al Pacifico, attraverso l'Oceano Glaciale, costeggiando dalla Groenlandia le estreme terre settentrionali d'America. Tempi lontani! La navicella, la « Gjoa », una vera barca, fu donata dal grande esploratore polare a Frisco quand'egli arrivò qui dallo Stretto di Behring, dopo il memorabilissimo viaggio.

E' con vera commozione che si contempla quel cimelio, poichè infine la minuscola « Gjoa » è la sola nave riuscita ad arrivare a San Francisco da quella parte. Essa rimane quindi la più gloriosa di tutte le navi che approdano a queste rive di paradiso venendo dal nord o dal canal di Panama o dallo Stretto di Magellano o dall'Australia o dall'Oceania o dalla Polinesia o dall'Oriente estremo...

Una cancellata di legno la circonda, dei pini marini la ombreggiano. E' lì, umile, povera, misera, un poco in rovina anzi nel legno di cui è fatta, fra tanta magnificenza di spettacoli naturali, sul fronte della Regina del Pacifico, dinanzi al passaggio sempiterno dei colossi oceanici.

Soffermandomi dinanzi al cancello, guardando lo scafo rotondhiato, il sartiame consunto, la botte legata all'albero che faceva da cofia, si pensa all'epopea e all'odissea di questa barca che corse tutti i pericoli del mare, della terra e dei ghiacci riuniti insieme e si pensa naturalmente a lui, ad Amundsen, alla sua indomita energia nel voler tentare la suprema impresa della sua vita di esploratore polare che è quella di raggiungere anche il Polo Nord, a nuoto. E' stato in America, Amundsen, là nell'Est a raccontare al gran pubblico americano le sue passate imprese e raccogliere i fondi per l'attuazione del suo folle volo polare. L'Europa lo ha disilluso, gli ha lesinato i fondi, lo ha dichiarato fallito, l'America gli ha dato quello che voleva, i denari per pagare i velivoli italiani pisani del suo sogno!...

ARNALDO CIPOLLA.

Marx rieletto per un voto

presidente dal Governo prussiano

La discussione dei partiti sulla candidatura Simons

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 10, notte

Alla Camera prussiana Marx è stato eletto ancora una volta presidente del ministri ed incaricato di comporre il Gabinetto. Marx ha ottenuto esattamente un voto più della metà dei votanti, ossia 222 voti sopra 443 votanti, ed ha potuto così essere eletto a primo scrutinio contro il candidato del partito popolare von Richter, che ha riportato 151 voti e degli altri candidati del partito comunista, economico e popolaresco. Si rinnoverà così alla Camera prussiana la stessa commedia dell'altra volta. Marx, eletto a stento dalla metà della Camera, dovrà cercare di mettere insieme un Gabinetto formato da soli deputati appartenenti al centro ed ai democratici, e, nella più favorevole delle ipotesi, dei socialisti; Gabinetto che non potrà mai avere l'appoggio della maggioranza della Camera e perciò renderà probabilmente inevitabile, dopo quest'ultimo esperimento ministeriale, lo scioglimento della Camera prussiana, a meno che il centro non decida di abbandonare democratici e socialisti, come ha fatto al Reichstag, e di dare il suo appoggio al Gabinetto di destra.

In seguito all'opposizione fatta ieri alla Camera dai comunisti e dai popolari alla elezione di Simons quale presidente interinale della Repubblica, la candidatura di Simons ha dovuto essere approvata in tre successive letture.

Oggi, alla vigilia della terza lettura del decreto di legge che lo nomina, si è avuto un interessante incidente. Gli oratori del partito tedesco popolare e del partito tedesco nazionale, hanno dichiarato che in loro approvazione al progetto di legge che nomina Simons come presidente interinale della Repubblica, non pregiudica il contegno del partito per quanto riguarderà l'elezione definitiva del presidente della Repubblica. Questa dichiarazione è parsa ai partiti di destra necessaria in seguito alla decisione presa ieri dal partito democratico di presentare il Simons come candidato alla presidenza, superiore ai partiti.

Ad ogni modo, a parte le preoccupazioni della destra, la candidatura Simons non sembra incontrare nemmeno l'approvazione dei partiti del centro e del partito socialista. La proposta è trovata da questi gruppi politici degna di nota ed altamente lodevole, ma si obbietta che essa giunge troppo tardi, quando cioè tutti i partiti (ad eccezione del centro) si sono accordati sopra particolari candidature. Così, il partito della destra si è accordato sulla persona di Jarrett, ed il partito socialista ha già dichiarato di portare come suo candidato il Braun. Tuttavia, sono continuate per tutta la giornata di oggi le conversazioni tra i vari gruppi politici sulla proposta dei democratici. Il centro presenterà ad ogni modo, con tutta probabilità, la candidatura di Marx. Il Consiglio generale dell'Associazione repubblicana nero-rosso-oro, ha deciso di intavolare trattative ed ha pregato il suo presidente Herting di recarsi a Berlino ed accordarsi coi rappresentanti del centro, dei democratici e dei socialisti per esaminare ulteriormente la possibilità di una candidatura repubblicana comune.

P. M.

Il calvario di un prete vittima della Ceka

Bruciato vivo o suicida?

Varsavia, 10 notte.

Un giornale comunista, che esce a Charkoff, pubblica in data 7 marzo, la seguente notizia:

« Il giorno 5 marzo, alle ore 11, in un locale vicino alla chiesa di Zytomir, è stato trovato bruciato vivo, cosparso di benzina, il prete cattolico Fedukowicz, il quale, a suo tempo, aveva avvisato il Clero cattolico russo di essere un agente politico della Polonia ».

A questo proposito, l'Agenzia Telegrafica Polacca pubblica che nei circoli ecclesiastici si diffonde che la morte crudele del prelato Fedukowicz, vice-decano di Zytomir, costituisce il coronamento di un'azione inaudita condotta sistematicamente dalle Autorità sovietistiche contro il Fedukowicz e contro la maggioranza del Clero cattolico. Questa azione ebbe come primo scopo quello di intimidire e terrorizzare l'eminente prelato, che era una delle più importanti colonne del Clero cattolico russo, e quindi di attribuirgli confessioni che potevano servire da capi di accusa contro il Governo polacco. Fedukowicz era stato arrestato dalla « Ceka » nel novembre del 1923, sotto l'imputazione di essersi immischiato in affari politici e di esercitare lo spionaggio in favore della Polonia. Essendo stato provato che l'accusa era infondata, Fedukowicz fu messo in libertà qualche settimana dopo. Durante la segregazione cellulare sono state contro la persona del prelato Fedukowicz tutte le azioni più abbominevoli ch'egli sofferse il freddo, la fame ed il scorbuto. Fedukowicz, che era prima sano e robusto, uscì di prigione moralmente e fisicamente disfatto, e cercò subito di poter ritornare in Polonia. La « Ceka » decise tuttavia di non lasciarlo allontanare, trovando in lui un obiettivo eccellente per poterogli attribuire false confessioni. Nel maggio del 1924, Fedukowicz fu nuovamente arrestato e imprigionato a Zytomir, nelle carceri famose per il loro regime crudele. Trasportato quindi dalla « Ceka » a Uzzacov Skotow, Fedukowicz diventò mezzo-pazzo e firmò, credendo di ottenere la libertà, una lettera indirizzata al Papa, ma redatta dalla « Ceka », nella quale lettera egli pregava la Santa Sede di decidere il Governo polacco a smettere di incoraggiare dimostrazioni politiche il Clero cattolico dell'Ucraina. Nel novembre del 1924, la stampa sovietistica pubblicò la lettera di Fedukowicz, ed in seguito a ciò il prelato venne liberato e potè ritornare a Zytomir. Il martire disgraziato, considerandosi reo di fronte alla Chiesa cattolica ed alla Polonia, è morto, probabilmente suicida, avendo scelto deliberatamente la morte più dolorosa.

(Ag. Stefani).

Kopp ambasciatore russo a Tokio

Mosca, 10 notte.

Vittorio Kopp è stato nominato ambasciatore dell'Unione sovietica al Giappone. Kopp era membro del Commissariato degli Affari Esteri. Cominciò la sua carriera diplomatica nel 1918 come consigliere della Legazione sovietica a Berlino. Dal giugno 1919 al maggio 1921 fu rappresentante della Russia sovietista in Germania.

Il Belgio ha già ricostruito

97.731 edifici

Bruxelles, 10 notte.

Il Ministro degli affari economici, Moyersoen, interrogato al Senato sull'avanzamento dei lavori di restaurazione delle regioni belghe devastate dalla guerra, ha risposto che, per quanto riguarda gli edifici pubblici, su 1300 edifici distrutti soltanto 80 debbono essere ancora riedificati, e che su 100.000 case private distrutte non ne restano da ricostruire che 3500. L'Ufficio delle regioni devastate avrà fra poco tempo assolto il suo compito.

Due donne ufficiali di bordo

New York, 10 notte.

Il transatlantico « President Arthur », della Compagnia Americo-Polesina, avrà ora fra gli ufficiali di bordo due donne: Beatrice Schmidt e Rebecca Mennon. Esse sono la prima donne nominate ufficiali su piroscafi facenti viaggi transoceanici.

TEATRI

La strana moglie del prof. Stierteche - Il doppio colpo

Parigi, 10, notte.

Vi presento anzitutto l'autore della commedia che sarà rappresentata allo Studio dei Campi Elisi. Albert Jean, IC una delle più curiose figure della letteratura contemporanea. Ha vent'anni, è di origine catalana, veste elegantemente e frequenta i consigli di avanguardia. Ha l'aria di un perditempo ed è invece un accanito lavoratore. Ha già pubblicato tre libri di versi, 10 romanzi ed un considerevole novello ed ha fatto rappresentare tre commedie. Quella data ieri sera si intitola: « *La strana moglie del prof. Stierteche* ». Essa gli venne in mente un giorno mentre vagabondava in una fiera e ne vigilava i baracconi.

Ecco la bizzarra favola. Siamo in una piccola città danese nel 19.o secolo. Jorla Stierteche, che è un illustre scienziato del luogo, vive insieme alla madre, una rigida bigotta, la quale ha idento per lui un matrimonio degno delle tradizioni della sua famiglia. Che fa invece il professore? Dopo aver conosciuto le sorelle Lea e Nora che un saltimbanco fa vedere in una baracca dicendo che sono unite per mezzo di una membrana intercostale, si innamora pazzamente di Nora. La passione del professore diviene così irresistibile che egli offre al saltimbanco una forte somma perchè consenta di liberar sedurano mediante una operazione chirurgica le due ragazze. Il patto è concluso e non appena le fanciulle sono staccate l'una dall'altra, Joris sposa Nora. Ciò provoca non soltanto l'indignazione della vecchia signora Stierteche, ma altresì gli scherni di tutte le amiche di questa, le quali fanno a gara nello scoprire nell'intimità dei difetti morali. Nora è invece una bionda, semplice, vivace creatura che sebbene ai anni tremendamente nella casa di costumi patriarcali in cui è stata accolta, tuttavia fa il possibile per mostrarsi affettuosa verso la suocera arcigna e severa col marito, sottomesso ai voleri materni. Ma Joris sospetta che Nora non lo ami, poichè nella loro intimità essa non si è mai voluta far vedere interamente svestita. Il motivo del rifiuto della sua donna è questo. Lea e Nora non furono mai quel femmineo vivente che il saltimbanco proclamava: ma erano semplicemente due amiche tenute unite da un comune corsetto. Il saltimbanco frutto in questo modo il professore e adesso Nora paventa l'istante in cui costui scoprirà che sul suo corpo non esiste traccia della operazione subita. Ma ecco un incidente domestico che fa decidere la sposina a svelare la verità. La vecchia signora Stierteche trova talmente insopportabile la convivenza con l'intrusa che un giorno abbandona con un gesto molto drammatico la propria casa, lasciando soli i coniugi. Subito dopo, in un istante di abbandono sentimentale, Nora rivela al marito l'inganno del saltimbanco al quale essa dovette involontariamente prestarsi. Tale confessione fa infuriare Joris che crederà di aver sposato un fenomeno. Ma egli vuole umiliare Nora in faccia a tutti i suoi conoscenti e le ordina perciò di recarsi nella camera nuziale e metterai nuda e attendere così che arrivino i maggiorenti della città affinchè constatino che essa è una donna comune. Ma Nora riesce ad evadere. Colui che la salva è il saltimbanco, il quale si affretta a farle indossare nuovamente il corsetto che la tenne unita a Lea per ricominciare a mostrare le due mostruose gemelle alla fiera. L'autore ha, come si vede, ricondotto la commedia alle sue antiche forme giocose e carnevalesche. Il grazioso compositore ha trovato in Gustavo Baty, l'attuale direttore dello Studio dei Campi Elisi, un meraviglioso animatore. Infatti egli ha messo in scena il lavoro di Albert Jean con criteri così caratteristici, moderni e originali da moltiplicarne il valore. Il successo dei tre atti burleschi è stato grandissimo.

Il Teatro della Potinière si è specializzato nelle rappresentazioni divertenti. La nuova commedia che vi fu data ieri sera ottenne un successo brillantissimo. Si intitola *Il doppio colpo*, ed è di Roberto Dieudonné e di Enrico Géroule. Con quattro soli personaggi gli autori hanno saputo creare una situazione gustosissima. I coniugi Mazéraud, arricchiti da poco tempo, fanno la grande vita. Fra gli articoli di lusso che il marito si è creduto in dovere di procurarsi, è compresa Nady, una bella ragazza con la quale egli si fa vedere nei luoghi più dispendiosi. Un giorno in una sala da tè la signora Mazéraud scopre il marito insieme all'amica. Poco dopo fra i coniugi scoppia una scenata. Mazéraud si proclama innocente e fa credere alla moglie che la Nady sia l'amica di un suo socio. La menzogna sarebbe bene trovata se quest'ultimo fosse un individuo indifferente alla signora Mazéraud. Ma è il suo amante. Quando il socio viene a sapere ciò che Mazéraud ha dato ad intendere, protesta con tutte le proprie forze. Ma deve, volente o nolente, accettare di recitare la parte che gli è stata assegnata e comincia a frequentare la casa di Nady. Costei, dopo aver essa pure tentato di ribellarsi alla invenzione di Mazéraud, trova il gioco divertente e si lascia accompagnare un po' qua e un po' là dal finto amante. Accade però ciò che in tali casi è inevitabile. La coppia posticcia si innamora sul serio. La signora Mazéraud fiuta ed scopre anche questo intrigo e ne è desolata. L'amante la rassicura. I due uomini hanno poi una spiegazione vivacissima, perchè Mazéraud ha il sospetto che il socio lo abbia tradito. Ma a quale tradimento Mazéraud vuole dunque alludere? Ecco il punto più piccante della commedia. Colui che è tanto l'amante della moglie quanto dell'amico vive alcuni istanti di perplessità. Finalmente credendo di scegliere la meno grave delle confessioni ammette di aver indotto Nady all'infedeltà. Orbene è proprio ciò che a Mazéraud fa più male. Egli non perdonerà mai al socio di avergli preso l'amante. Così Mazéraud si separa dal socio, liquida Nady e ridiventa fedele alla moglie, la quale è ma volta ricomincia ad amarlo. La commedia è scritta assai briosamente.

Sidney.

AL REGIO

Come fu già annunciato, per questa sera, mercoledì, alle ore 21, è fissata la penultima replica dell'opera di Rimsky-Korsakow: *Il Gallo d'Oro*, in turno di abbonamento dispari. La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

ALL'ALFIERI

La Compagnia De Sanctis darà questa sera un'altra novità di Klitemaecker: *L'amore*, 3 atti. Per venerdì, *Robespierre*, di Sardou.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Ore 21: « Il gallo d'oro » opera di Rimsky-Korsakow (Ita, rappresentazione di abbonamento, turno pari).

CHIARELLA (Comp operette Caramba-Lombardo). — Ore 21: « La bambola della prateria », operetta di C. Lombardo.

CARIGNANO (Compagnia dramm. Micheletti-Migliari-Pescatori). — Ore 21: « Il visconte di Letorières », commedia musicale di C. Veneziani.

ALFIERI (Compagnia drammatica « De Sanctis »). Ore 21: « L'amore » commedia di Klitemaecker.

BALBO (Compagnia d'operette E. Valle). — Ore 21: « Il re delle api », operetta di M. Costa.

ROSSINI (Comp. piem. M. Casalaggio). — Ore 21: « Gioia grillime neo », Vaudeville di Rigo e Bel Ami.

GIANDUJA (Marionette Torlosa, Fratelli Lupo). — Ore 21: « I sei castelli del Diavolo », fiaba.

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

ODEON — Ore 21: « Va al Diavolo! » di A. Filippi. Nuovissima grandiosa Rivista con Filippi e Nicuzza.

SALONE UMBERTO — « Scaramouche » di Rex Ingram con Alice Terry, Ramon Navarro e Lewis Stone.

CINEMA VITTORIA — « Bandito contro i fantasmi », « Fatty cacciatore intrepido » (comici).

CINEMA STATUTO — « Le due orfanelle ».

Villaggio incendiato da un bandito

Il malfattore, inseguito, si uccide

Parigi, 10, mattino

Si ha da Clermont Ferrand, che nella notte dal sabato alla domenica sei violenti incendi sono scoppiati nel Comune di Olmet e sei case bruciarono in vari punti del villaggio. Il fuoco era stato appiccato da un pericoloso bandito, Luigi Montelibet, il quale sparò durante l'incendio numerose rivoltellate contro le persone che erano accorse per combattere il fuoco. Inseguito dai gendarmi e dagli abitanti, il malfattore si rifugiò in un negozio, dove la guardia campestre riconoscendo il fuggitivo lo rinchiuse nella bottega, mentre faceva telefonare alla gendarmeria. Ma il bandito che da molti mesi terrorizzava la regione, avendo capito che questa volta era accerchiato e non avrebbe potuto sfuggire, prese la rivoltella e si sparò un colpo al capo nel momento in cui stava per essere tratto in arresto. Restò fulminato.

Giornali e riviste

Un giornale mondano francese ha pubblicato una curiosa statistica: quella dei gioielli perduti o rubati nelle feste del defunto carnevale. E' impressionante sapere quante collane, bracciali, spilli preziosi siano scomparsi nelle ultime settimane di febbraio in un po' dappertutto: in sale da ballo e da teatro, per le vie o nei tram. Dalla contessa di Martigny che fu gettata a terra con un urtone da una comitiva di malviventi e rialzandosi non trovò più una collana di perle d'inestimabile valore che le cingeva il collo, a *madame* Bottin che, in un ballo all'ambasciata americana di Roma, ebbe trafugata una *broche* preziosissima, è davvero grievante il numero di signore che hanno subito simili disgrazie. Come fare per premunirsi contro questi ladri in guanti gialli — giacchè anche chi trova un oggetto e se ne appropria non è un galantuomo — che pullulano anche nei ritrovi più eleganti? Ecco l'interrogativo che si pone il confratello, e che lascia senza risposta. Il quesito viene raccolto dal *Giorno*, che richiama ai lettori la soluzione di questo problema implicita in una bella novella di Guy de Maupassant, *La parure*. Si tratta d'una signora povera, moglie d'un modesto travet d'un ministero, la quale ha un invito dal capo-divisione del marito, ma non può recarvisi perchè non ha il benchè menomo gioiello. Or pila, da ragazza, era stata compagna di scuola di una giovanetta che aveva sposato un milionario. Le due donne, pur così diversamente fortunate, erano rimaste amiche, onde la disgraziata va a chiedere in prestito un monile alla benestante della sorte; e questa, con la massima indifferenza, concede un vezzo di perle. La moglie dell'impiegatuccio se ne adorna, va alla festa, e, ritornando, ha l'atroce sorpresa d'accorgersi d'aver perduto la collana. Come fare! Ella ed il marito, in preda alla più viva costernazione, vanno da un orafo molto amico e ne comprano una presso a poco simile, obbligandosi di pagarla a rate. E, per assolvere l'debito, s'impongono una vita di mortali anerilli e privazioni inenarrabili. Dopo dieci anni le due signore s'incontrano e la fortunata stenta a riconoscere l'altra, tanto quella vita di martirio l'ha precocemente fatta sfiorire ed invecchiare. Baci, strette di mano, confessione dolorante, sorpresa commossa di colei che aveva prestato, e che, ascoltata la storia, esclama desolata: « Ma il gioiello era falso! Valeva al massimo cinquanta lire! Era la collana che porto in giro, mentre la vera è nella cassaforte di mio marito ».

***

Per essere proclamata « bella » che cosa deve avere la donna? *Noi e il Mondo*, ponendo questo difficile quesito, non s'arrischia a enunciarne la soluzione: ma si accontenta di citare l'antica canzonetta popolare:

Sette bellezze vuole aver la donna,
Prima che bella si possa chiamare:
Alta dev'esser senza la pianella,
E bianca e rossa senza se lisciare,
Larga di spalle e stretta in cintarella,
La bella bocca e il bel nobil parlare,
Se poi si tira su le bionde trezze,
Ecco in donna di sette bellezze!

Ma noi tutti conosciamo parecchie donne che si contenterebbero di averne anche meno di sette e ne conosciamo anche di più che con una o due sole, paiono irresistibili. Ma esistono che anche il criterio per giudicare la bellezza non soltanto varii di secolo in secolo, ma da giudice a giudice. Platone diceva: « La bellezza è lo splendore della verità ». E Shakespeare più elittico: « Tutti gli oratori con muti, quando parla la bellezza ». Mentre dice Oxenstern: « La bellezza è simile a un bel vaso di porcellana: lo si ammira perchè non si sa se quel che contiene ». Meno cinico, in apparenza, Rivarol: « Una bella donna molte volte obbliene assai più a lasciarsi solo vedere, che a lasciarsi avvicinare ». Più esatta la signora Dugues: « Tutto dimostra la bellezza è l'arte di piacere. Il resto è soltanto geometria ». In America si sono fatti molti *referendum* per stabilire chi sia la Venere moderna. Qualcuno trova che l'espressione completa di essa è Mae Murray; altri invece trovano che la sua bionda testa scapigliata, gli occhi spenti, la bocca grossa e nera di ratain e le sue grosse braccia muscolose, non corrispondono a qualcosa d'ideale. Celare quindi che si riferiscono alla Venere di Milo, possono persuadere che essa non sia il simulacro d'una donna veramente esistita, ma la simbesi artistica ideale donne, ognuna delle quali avera una o due di quelle qualità che l'antica cinquecina italica menziona.

***

A somiglianza di molte città piemontesi Cuneo — che oggi conta 21.000 abitanti — sorse come effetto di reazione al governo dei signori feudali e come segno di vivo desiderio di libertà. Era circa il 1198 quando si staccò dal Marchesato di Saluzzo la prima colonia che concorse alla fondazione della nuova città, colonia che si stabilì nel tratto di terreno formato dalla confluenza del Gesso e della Stura. Ad essa — osservano « Le Cento città d'Italia illustrate » — si aggiunsero numerose altre famiglie, sfuggite a dominii diversi, e tutte strette da un egual sentimento: il bisogno di un'era nuova apportatrice di libertà. Questo nucleo iniziale, tra cui primeggiava l'elemento di Carraglio più degli altri avido di libero respiro, non appena ebbe presa dimora, « attornia in parte la selva che spettava all'abate di Borgo di San Dalmazzo, un giorno principe e sovrano di queste regioni, e fabbricati alcuni casolari, ottenne in possesso il bosco e la protezione dello stesso abate. Questo fatto ricorda l'origine di alcune altre città, di Venezia ad esempio, e della Confederazione elvetica, giacchè gli offesi contadini adunatisi in questo bosco (d'onde la chiesa cattedrale conserva tuttora il nome di Madonna del Bosco) giurarono anche qui giusta vendetta dell'insolenza crudele dei loro castellani » (Baruffi). In progresso di tempo la villa fu tutta circondata di mura, e le sue porte furono denominate dai paesi che più concorsero a fondarla, cioè Carraglio, Borgo S. Dalmazzo, Cervasca e Boves. Il piccolo Santuario di Nostra Donna del Bosco divenne una parrocchia di quel nome, cui reggeva col titolo di priore un monaco destinatovi dall'abate di S. Dalmazzo. La nuova comunità, sorta in tempi di discordia per l'Italia e segnatamente per il Piemonte, tenuta continuamente d'occhio dagli avidi antichi padroni, pagò presto e a caro prezzo il beneficio della conquistata autonomia, nella necessità, come fu, di conservarsela intrita di sua sola ed unica virtù.

***

G. Monaldi ricorda nel *Messaggero* che nella primavera del 1860, allorquando si trattò di creare il primo Parlamento italiano, Cavour il quale teneva che a questa prima manifestazione della libertà politica italiana prendessero parte gli uomini che nelle arti, nelle scienze e nelle lettere avevano conquistato una notorietà indiscussa, scrisse personalmente al maestro Verdi invitandolo ad accettare il mandato politico nel collegio di Borgo San Donnino. L'invito, sebbene fatto da un uomo come Cavour, displacque al Verdi, per sua natura alieno e rifuggente da tutto ciò che poteva metterlo in vista presso il pubblico, ed ebbe il coraggio di declinare l'offerta. Ma Cavour non era uomo da rinunziare a ciò che egli riteneva buono ed utile alla causa del suo paese, sebbene contro il Verdi vi fosse un partito avverso che faceva sobillare alle orecchie di Cavour che quella candidatura poteva avere un carattere repubblicano e partigiano. Verdi rimase deputato fino al 1865, frequentando le sedute parlamentari con mediocre assiduità, nè a quanto pare, facendole troppo volentieri. Infatti scriveva ad Opprandino Arrivabene: « Qui alla Camera si attacca sempre lite e si perde tempo! ». Rifiutò in modo assoluto di essere rieletto. A questa rinunzia contribuì non poco la morte improvvisa di Cavour che fu per Verdi un colpo di fulmine. Quel dolore amareggiò per un pezzo l'anima del Verdi, e sovente nelle lettere all'amico Arrivabene la ferita di quel dolore torna a farsi viva.

***

I giornali brasiliani si occupano largamente di una nuova invenzione, che arrecherà notevoli benefici nel campo musicale. Il padre José Joaquim Lucas ha ideato un nuovo tipo di macchina da scrivere che, oltre a tracciare i caratteri usuali, serve per la compilazione e trascrizione della musica. Col solo cambiamento della tastiera, la macchina scrive in tutte le chiavi le note e gli accidenti musicali, le semibrevi, le minime, le semiminime, le divisioni dei tempi, ecc., tutto, insomma, quel che è necessario per la scrittura di una composizione musicale. Si possono anche ottenere tutti gli accordi formati in una sola sola di note in senso verticale. Il « melografo » è stato esperimentato con successo, alla presenza di giornalisti e di tecnici.

Alla Direzione Centrale della Banca Commerciale Triestina si è festeggiato in questi giorni il cinquantesimo anniversario di ininterrotto lavoro prestato sempre presso la predetta Banca dal Direttore sostituto Edoardo Pensa. Il raro avvenimento viene da noi segnalato inquantochè lo stesso ricorre per la prima volta nella storia delle banche libere italiane, dato che la Banca Commerciale Triestina (fondata nel 1859) svolge la sua attività ininterrottamente da ben 67 anni ed è pertanto il più antico istituto ordinario di credito d'Italia.

UNA DIGESTIONE PENOSA

è spesso dovuta ad una soverchia acidità nello stomaco che può esser facilmente so

MOVIMENTO ECONOMICO

Le proteste dei ferrovieri per le ultime promozioni

Il Comitato di ferrovieri nominato il 5 gennaio u. s., nell'adunanza di cui abbiamo dato conto a suo tempo, ha testè inviato al Ministro delle Comunicazioni ed al Direttore generale delle ferrovie un Memoriale in cui sono rinnovate le proteste del personale per i criteri adottati nelle ultime promozioni, pubblicate col Decreto-legge del 1923. Il Memoriale, fra l'altro, dice:

« In tale decreto vennero sommamente trascurate le puntazioni riguardanti l'anzianità di servizio e di grado e sopravalutati per contro i « requisiti speciali » che si prestarono in molti casi a favorire agenti di limitata anzianità di servizio e di grado, meritevoli in tutt'altri campi che non quello ferroviario. Non si può pertanto omettere la più ampia critica all'attuale sistema, quando si consideri che la valorizzazione dell'agente più non dipende dal rendimento e dalla capacità professionale, ma soprattutto da elementi nuovi che un tempo erano completamente banditi dai criteri di scrutinio. Sembra logico che l'agente ferroviario debba far unicamente le valere le proprie benemerenze ferroviarie e non le altre, e quando benemerenze sono acquisite in altri campi, non dovranno esser valutate agli effetti delle promozioni, evitandosi così di portar via « a priori » il posto a chi, rimanendo al proprio lavoro, si è moltiplicato per colmare il vuoto lasciato da altri. Se si vuole considerare l'anzianità, abbiamo la preminenza gli anziani; se si vuol considerare il merito: si specifichi chiaramente il valore di tale parola, perchè questa, nelle recenti promozioni, è diventata una parola troppo elastica. Il merito, deve essere merito ferroviario. Si può concedere ai meriti speciali dei combattenti vari, per i quali il sacrificio della guerra abbia palesemente portato un monumento nella carriera. Tutti gli altri meriti non definiti e che si perdono nel lento, per rientrare nella semplicità e nella preferenza, non devono assolutamente concorrere come fattori nelle promozioni, perchè provocano malcontento e disordine.

« Le promozioni fatte nel 1924 coi criteri sui lamentati, causarono giustificato risentimento, appunto perchè la maggior parte degli agenti anziani vennero esclusi dall'avanzamento, nonostante che nel decorso della loro carriera fossero sempre stati classificati con voti ottimo in condotta e con « moltissimo » in rendimento professionale. Ed al cospetto di certe preferenze, anche gli agenti giovani videro infermati i naturali principi che sempre costituirono ragione di diritto nella carriera. Il Comitato ha avuto agio di constatare, specie per il Compartimento di Torino, come si siano promossi agenti scioperanti, non ex combattenti, che mai si distinsero sui colleghi e che esplicarono sempre mansioni di limitata importanza, mentre altri agenti anziani, non scioperanti, ex combattenti, ottimamente giudicati fino a ieri, si videro esclusi dalla promozione. E come se questo non bastasse, alcuni già promossi coi criteri attuali al 1.o gennaio 1924, vennero nuovamente favoriti con altre promozioni al 16 marzo ed al 1.o luglio successivo, conseguendo in appena sei mesi due e fino tre gradi di avanzamento!!

« Il gran numero dei reclami che in questi giorni gli uffici trasmettono alla Direzione generale e le numerosissime adesioni pervenute a questo Comitato, fra le quali si hanno casi veramente tipici; i vibrati ordini del giorno di protesta votati dall'Associazione combattenti, dall'Unione combattenti, dalla Associazione sindacale ferrovieri, dal Sindacato ferrovieri italiani; la critica apparsa sulla stampa di ogni colore e svolta particolarmente sulla *Diana Ferroviaria*, organo dell'A. N. F. F., ne sono la più evidente conprova. E' agevole comprendere come nel personale serpeggi un senso di disagio e di incertezza oltremodo preoccupante. In tutte le parti s'invoca un ritorno alle sane consuetudini amministrative, al rispetto dei diritti acquisiti, della anzianità e del vero merito professionale, attraverso note informative pubbliche ed esami di abilitazione con programmi provvidamente concordati colla legittima rappresentanza del personale.

« Non si conoscono ancora le intenzioni della Direzione generale per le promozioni del 1925, che si ritiene siano imminenti. L'ammaestramento derivante dal recente passato rende il personale diffidente e lo spinge a reclamare norme precise e palesi quali la serietà e l'importanza della cosa impongono. Quand'anche fatte su larga scala, le promozioni non potranno però del tutto sanare le sperequazioni create nel 1924, per tale motivo il Comitato colla presente memoria, al fine di riportare nel personale la calma operosa, l'interessamento al servizio e la fiducia nella Superiorità, condizioni essenziali per il buon andamento del servizio nell'Amministrazione ferroviaria, chiede: 1.o la sollecita revisione delle promozioni 1924; 2.o la riforma delle « norme per le promozioni » da improntarsi ai criteri dianzi esposti ».

Le persistenti lagnanze del personale viaggiante delle ferrovie

Tempo addietro ci siamo occupati delle doglianze del personale viaggiante delle Ferrovie di Stato, e particolarmente di quello del nostro deposito di Porta Nuova. Ora ci sono pervenute nuove lagnanze, perchè la amministrazione ferroviaria non ha creduto di dare soddisfazione alle richieste avanzate come legittime, nello stesso interesse del servizio, dal personale. Le proteste e le lagnanze insistono sulla questione dei turni di servizio, i quali, come sono attualmente assegnati, oltre che essere nocevoli al buon rendimento del personale, rappresentano una cattiva sistemazione di questo.

E' facilmente immaginabile l'onere che da questo fatto deriva ai ferrovieri i quali in molti casi potrebbero rientrare in sede. Basta citare alcuni casi tipici per dimostrare la fondatezza di questa osservazione. Gli agenti di scorta al treno di Pinerolo, che comporta un'ora di viaggio dovendo pernottare in quella città per ben dodici ore, mentre sarebbe possibile e facile farli rientrare in residenza con uno dei treni successivi. Lo stesso avviene per Milano, dove gli agenti rimangono inutilizzati, fuori della propria sede, dalle 9 del mattino fino alla mezzanotte. A Busalfeno il nostro personale sta fuori di residenza spesso per 18 ore, mentre nel frattempo gli agenti di quel deposito partono per Torino, e mentre sarebbe cosa facile, opportuna, economica e gradita che il personale di Torino ripartisse per la nostra città anzichè far muovere i ferrovieri di Busalfeno. E si potrebbero citare altri casi.

I ferrovieri interessati non hanno mancato di fare presenti queste incongruenze che non giovano certo al servizio e danneggiano il personale, ma finora nessun provvedimento è stato preso, ed anche in questi giorni — a quanto ci viene riferito — è andato in vigore un nuovo turno di servizio che mantiene, aggravandoli, i difetti del precedente.

I diritti degli impiegati privati

Fra pochi giorni si discuterà dinanzi al nostro Tribunale una causa civile, che investe una notevole importanza per tutta la numerosissima classe degli impiegati privati, per le questioni di principio che comporge e che il magistrato è chiamato a giudicare. Si tratta dell'azione giudiziaria intentata da ben 47 impiegati della Società Consumatori Gas contro l'Amministrazione della Società per violazione dei patti di lavoro. L'episodio giudiziario si ricollega alle vicende derivate dalla così detta vertenza in un dato tratto delle due Società fornitrici del gas. Si ricorderà come nel mese di novembre la Società avesse notificato il licenziamento a tutti gli operai ed a tutti gli impiegati, in occasione dei rivali contrasti sorti col Municipio per la proroga della concessione di occupare il pubblico sotto-suolo per le tubazioni.

Le cose col Municipio vennero accomodate, nessun operaio venne licenziato, ma per un notevole numero di impiegati il provvedimento venne mantenuto. Se le informazioni da noi avute sono esatte, la Società avrebbe conservato gli impiegati al loro posto, ma avrebbe loro imposto un contratto di impiego che, per le disposizioni estremamente svantaggiose che contenevo, non venne accettato dalla grandissima maggioranza degli interessati. In conseguenza di ciò — secondo quanto ci viene riferito — su 120 impiegati, 47 mancano causa alla Società, ed un'altra quarantina abbandonano l'impiego, preferendo affrontare altrove le difficoltà della vita.

Oltre a questo, gli impiegati licenziati si dolgono del modo come la Società intende liquidare i loro assegni. Con lettera individuale ai licenziati, l'Amministrazione li invitava a passare alla Cassa a ritirare le rispettive competenze, ma chiedeva che essi rilasciassero una ricevuta « a saldo ». Gli impiegati, non volendo firmare un documento che avrebbe il carattere di rinunzia ad ogni loro eventuale ulteriore rivendicazione, si rifiutarono di rilasciare la ricevuta così compilata, per non pregiudicare la questione che ormai, come abbiamo detto, è deferita al giudizio del magistrato ordinario.

***

Presso il Segretariato confederale si è riunito il Comitato torinese della Federazione italiana dipendenti aziende private per esaminare la situazione creatasi dopo la presentazione del memoriale per la concessione del caro viveri agli impiegati ed ai commessi di negozio e di studio, alle Associazioni padronali. Il Comitato ha fatto voti affinchè il memoriale non abbia a cadere nel vuoto per colpa dei datori di lavoro, i quali, dice il comunicato, « dovrebbero presentire le conseguenze che da un loro rifiuto potrebbero scaturire, dato lo stato di estremo disagio e quindi di esasperazione apportato ai loro dipendenti dall'ognor crescente aumento del costo della vita, esasperazione che se ora — per ragioni facilmente comprensibili — non viene manifestata in forma esteriore, potrebbe avere conseguenze che i datori di lavoro nell'interesse generale, dovrebbero prevenire ed evitare, concedendo la richiesta indennità di caro vita. Il Comitato della Fidap già da qualche giorno ha sollecitato l'intervento della locale Camera di commercio, confidando nell'autorità di tale Ente perchè voglia e sappia interporre buoni uffici presso le Associazioni padronali ».

Le richieste dei segretari di scuole medie

Il Convegno regionale dei segretari di scuole medie del Piemonte, riunitosi nella nostra città per discutere e deliberare sull'azione svolta e da svolgere in difesa e tutela degli interessi e della dignità della categoria, ha approvato l'opera compiuta dalla loro Federazione ed ha proclamato la propria solidarietà coll'organizzazione che è insorta « contro la trascuranza ingiusta verso una categoria di funzionari non meno benemeriti delle altre ». Ed a conclusione del Convegno ha formulato le seguenti richieste:

« a) Che il Governo provveda all'equo loro inquadramento in base al R. D. 11 novembre 1923 N. 2960 assegnandoli alla Cat. B, col conseguente trattamento economico, perchè il titolo di studio richiesto per il loro ufficio è di 2.o grado, cioè quello prescritto per la Cat. B; e il volgo dalla Cat. D dove furono classificati con uno stipendio iniziale di lire 4200 annue (notte mensili 283,50)) facendo rilevare come ai macchinisti fu assegnato uno stipendio iniziale di lire 5400, ai bidelli di lire 4700; b) che siano riconosciuti agli effetti della carriera e della pensione tutti gli anni di servizio straordinario e di ruolo da essi prestato, tanto presso il Ministero della Istruzione, quanto presso qualsiasi altra Amministrazione statale o provinciale, come già da tempo fu fatto tanto per i Professori delle Scuole pareggiate quanto per altre categorie di funzionari dello Stato; c) che siano elevati in equa misura i diritti di segreteria stabiliti col R. D. 12 maggio 1920; d) che sia ripristinato l'adulo segretario negli Istituti più numerosi; e) che sia fatto obbligo alle Provincie ed ai Comuni che sono tenuti al mantenimento dei Segretari nei RR. Istituti Tecnici, nelle RR. Scuole Complementari e nei RR. Licei Scientifici di fare sì casi un trattamento economico almeno uguale a quello stabilito per i Segretari governativi e siano ammessi al godimento delle concessioni ferroviarie oggi vien praticato per i maestri elementari i quali non sono a carico dello Stato ».

La fine dello sciopero dei carpentieri e muratori della Fiat

L'improvviso sciopero proclamato ed attuato alle 13 del giorno 5 corrente dai muratori e carpentieri addetti ai lavori che la Fiat fa eseguire, è terminato. Ieri mattina tutti gli operai sono ritornati al lavoro che è stato ripreso regolarmente. La vertenza economica che aveva originato l'astensione dal lavoro non è però risolta. Com'è noto, si trattava di una vertenza salariale. Gli operai chiedevano un aumento per fronteggiare il crescente costo della vita. La Ditta aveva proposto di concedere un maggior compenso di L. 0,10 e 0,05 sulle paghe orarie in vigore. La proposta parve insufficiente alla maestranza che abbandonò il lavoro. Erano anche state avanzate da parte operaia altre richieste per una più stretta osservanza del contratto di lavoro.

Ma poichè i rappresentanti della Ditta avevano anche dimostrato di non voler trattare volentieri coi rappresentanti del Sindacato nella fiducia, la vertenza venne avocata dalla Federazione sindacale, che tentò invano più volte di avviare trattative — a sciopero attuato — con la Ditta. Ora, essendo stato possibile riprendere i colloqui fra le parti, i dirigenti della Federazione sindacale fascista hanno consigliato di riprendere il lavoro. Ciò che è avvenuto senza incidenti.

L'ammanco all'Università di Palermo

Dubbi sulla morte del cav. Sgarlata

Palermo, 10 notte.

Circa il grave ammanco all'Università, del quale vi informai ieri sera, si hanno i seguenti particolari: il cav. Sgarlata, economo e direttore di Segreteria, copriva le due cariche da circa venti anni. Egli si trovava in una posizione di speciale indipendenza, perchè il controllo sull'economo spettava al direttore di Segreteria, che era lo Sgarlata stesso, il nuovo rettore, prof. Ercole, assumendo il rettorato nel novembre del 1923, notò un certo disordine negli uffici di Segreteria e dell'Amministrazione, e si rivolse al Ministero, chiedendo l'invio di un economo ispettore. Fu invece inviato un ispettore, che iniziò una sommaria inchiesta, la quale confermò a gravi risultanze. Oltre allo sconcerto di circa 300,000 lire, mancavano documenti e giustificativi. Perciò l'ispettore ritenne necessario l'allontanamento del cav. Sgarlata e del suo parente. Ciò avveniva lo scorso maggio. Ma quantunque le risultanze dell'inchiesta fossero venute a conoscenza del Ministero, nessun provvedimento veniva preso. Ma le pressioni del rettore indussero il Ministro a una nuova inchiesta, la quale portò alle risultanze anche più gravi, che vi comunicai. Corre voce che il cav. Sgarlata non sia deceduto di morte naturale. Interrogato però in proposito il medico curante, esso afferma che la morte fu dovuta a suicidio, aggravato dallo stato d'animo dell'infermo. Le indagini proseguono. Si prevedono altri arresti sensazionali.

Due movimentati arresti alla posta di Milano

(Piazza, 10 sera.

I numerosi cittadini che stamane, verso le 10, si trovavano nel grande salone della Posta centrale, hanno assistito ad una scena movimentatissima, come quelle che si vedono nelle crudette films d'avventure poliziesche. Due giovanotti eleganti si erano presentati davanti allo sportello della corrispondenza inoltrizzata fermo in posta e, mentre stavano dando all'impiegato le loro generalità per ritirare le lettere, venivano avvicinati da un gruppo di persone con rapidamente si strinse intorno ai due. Si trattava di un capitano della Milizia, di due funzionari di P. S., giunti opportunamente da Varese, e di alcuni specializzati della Sezione Castello e della Questura centrale. I giovanotti, passato il primo momento di sorpresa, tentavano un disperato mezzo di fuga, ma non avevano ancora fatti alcuni passi che già venivano agguantati e, data le manifestate intenzioni, per motivi precauzionali, immediatamente ammanettati. Così, validamente scortati, fra la viva curiosità dei presenti, i galluzzi venivano tradotti sulla via e di qui, con una automobile, trasportati a San Fedele, dove furono sottoposti ad un primo interrogatorio.

Sulle cause dell'arresto nulla ancora si vuol dire da parte dell'autorità. Da quello che si è potuto sapere, gli arrestati farebbero parte di una vasta banda di imbroglioni che avrebbe commesso ingenti malversazioni, specialmente a Verona.

REATI E PENE

L'amore e l'esercizio arbitrario...

(Tribunale Penale di Torino)

Savastano Raffaele, da Napoli, di 36 anni, e Guidi Giuseppina, di 36, milanese, entrambi residenti a Milano, avevano intrecciato una di quelle belle relazioni che si chiamano passionali. Lui faceva di professione il rappresentante. Che cosa rappresentino questi giovanotti, Dio sa. Ben vestiti, dediti al lusso e alle donne, li vediamo frequentemente in fine dei conti (proprio dei conti) rappresentare la parte di... imputati. Allora ci sembrano veramente a posto.

Lei, Guidi Giuseppina, vivevo, come si dice, di rendita, delle sua rendita, cioè del proprio. Naturalmente i due si amavano a modo loro. Lei colta... fedeltà d'una settentrionale, lui con ardore meridionale. Si volevano un bene dell'anima e si accapigliavano naturalmente sovente: baci e botte da orbi. Per fortuna queste passioni hanno delle parentesi rosee e verso la fine di febbraio questa coppia pensò di venire a Torino per gli ultimi giorni di Carnevale a Torino, Carnevale, come è noto, divertente anzi da morire.

Arrivarono a Torino e presero alloggio all'Albergo Excelsior di via Venti Settembre col proposito di finire Carnevale nella nostra città e di proseguire, poichè la Chiesa lo permette, quello sambrosiano a Milano. Ma volle il reo destino che quell'ardente cuore partenopeo dovesse subire la mortificazione della Quaresima a Torino, alle Carceri nuove. Ed ecco come. I due al mattino attaccarono lite, si scambiarono reciprocamente le già espressive ingiurie dei due vocabolari milanese e napoletano, si graffiarono e si morsero. Per la cronaca esatta diremo che la Giuseppina riportò un morso ad un piede. Che l'amante avesse cominciato a divorare la donna dai piedi ci sembra impresa piuttosto folle. Ma certo è che lei con quei piedi si difese perchè mollò un calcio al Savastano colpendolo al naso. Questi si risentì calci ed alle quote... Poi il Savastano, ardente ma disinteressato, volò alla borsetta dell'amica tentando di impossessarsi, come inizio delle sue delusioni amorose, di un biglietto da 500 lire che la donna teneva in serbo per le spese carnevalesche. La donna difese il biglietto con disperazione. Cinquecento lire al giorno d'oggi costano fatica anche ad una donnina gioconda. Ed essa difese il suo peculio non solo, ma obbligò l'amante a seguirlo in Questura per le spiegazioni del caso. Il commissario si vide piombare quei due giovani esacerbati perchè risolvesse la questione. La risolse dichiarando in arresto il napoletano per tentata rapina a come contravventore al foglio di via di cui era stato precedentemente munito dalla Questura di Milano su istanza della derelitta Giuseppina.

Ieri processo. Ma certi grandi cuori si bastonano, è vero; ma a tempo ed a luogo sono magnanimi. Magnanimi sopratutto nelle aule di Temi... Giuseppina Guidi attenuò assai la prima deposizione resa davanti al commissario di P. S., confortando invece la versione del suo amante. Questi nel suo interrogatorio, premesse il suo ardente, vulcanico, vesuviano amore per Giuseppina, temperamento di impreciosati e mutevoli propositi, narrò che quel mattino all'« Excelsior » si erano accapigliati per gelosia. La notte di colito porta consiglio. A quel due portava sempre qualche bega. La ragazza minacciò Raffaele di piantarlo e accennò a fare le valigie. Si poteva immaginare pel giovane partenopeo un trattamento simile senza una... eruzione vulcanica di risentimento? Per niente non si è nati ai piedi del Vesuvio Raffaele, in procinto di perdere... la Fornarina ne fece anche lui di tutti i colori, diede pugni e morsi, e infine si slanciò sul biglietto da 500 lire tenuto ben saldo nella borsetta della donna in procinto di partire. Ma apriti, gò: « Non volevo certo rapinarla. Eppoi i quattrini li univamo e li spendevamo in comune: lei metteva le sue entrate, io le mie. Ho cercato di afferrare il danaro semplicemente per metterla nell'impossibilità di piantarmi. Togliendole i danari del viaggio la venivo a tagliare la ritirata. Fu un colpo semplicemente strategico ».

Caso invero curioso. Pascolo abusivo? Esercizio arbitrario delle proprie ragioni? Il difensore dell'imputato, avv. Gennaro, si attaccò a quest'ultima tesi, tanto più che il reato è perseguibile soltanto dietro querela di parte.

— Volete querelarvi? — chiese il Presidente alla Parte lesa.

La ragazza lasciò un sorriso rassicurante all'imputato e rispose con nobile fierezza:

— Giammai!

— E allora perchè l'avete denunciato?

— Perchè ero stanca di lui e del suo amore, Signor Presidente, lei non sa quanto è penoso l'essere amati.

Le indigestioni d'amore sono infatti terribili e producono il disgusto e la nausea.

Il Tribunale ha accolto in tesi della Difesa: ha cambiato l'imputazione in cubrica: esercizio arbitrario delle proprie ragioni, anzichè tentata rapina. Epperò mancava la querela di parte, ha mandato assolto il napoletano da questa imputazione. Però, quale contravventore al foglio di via, lo ha condannato a 12 giorni di detenzione, dopo dei quali verrà spedito a Napoli, e l'idillio avrà il suo epilogo. Rivedrai le foreste imbalsamate, le fresche valli...

Un raccolto del caffè in via S. Tommaso

(Tribunale Penale di Torino)

La sera del 14 gennaio, verso le ore 21, la portinaia del caseggiato di via S. Tommaso, 10, veniva avvertita dal nipote — un ragazzo di 12 anni — che un carro sospetto, carico di sacchi, stava per uscire dal portone. La brava custode, data l'ora insolita, pensando ai magazzini di coloniali appartenenti alla Ditta Lavazza, situati nel cortile, comprese subito che si trattava di un furto. Diede quindi l'allarme e si mise a correre dalle parte del carro che si allontanava a grande velocità verso via Bertola. Alla portinaia si unirono il marito ed un altro animoso cittadino. Nelle vicinanze di via Bertola il carro si fermò ed il conducente fu riacciuffato sul luogo dove il reato era stato compiuto. E mentre durante il tragitto il carrettiere protestava di avere avuto l'incarico di operare il trasporto dei sacchi dallo stesso... padrone del negozio, non appena giunto in via S. Tommaso, abbandonando carro, cavallo e sacchi, si dava a fuga precipitosa. Le grida dei cittadini che si erano posti all'inseguimento del fuggitivo trassero l'attenzione di due guardie municipali che riuscirono a scovare il carrettiere... pedata in un cortile di via Bellezia, nascosto sotto un carretto.

Naturalmente fu tratto in arresto ed identificato per Melito Sebastiano, pregiudicato in linea di reati contro la proprietà. Intanto il procuratore della Ditta — il ragioniere Lavazza, chiamato sul posto — constatava che i sacchi contenevano del caffè già tostato e pronto per la vendita; il valore della merce assommava a ben 12,000 lire. Le modalità del furto furono presto ricostruite. Parecchi individui (quattro furono visti fuggire dalla portinaia) avevano praticato un foro nel muro di una stanza attigua al magazzino e penetrati nell'interno avevano comodamente aperto la porta prospettante il cortile ottenendo così la via libera. Il Melito sostenne di essere stato incaricato da uno sconosciuto di trasportare i sacchi alla Barriera di Orbassano; nel cassetto del carro si rinvennero però lesa e trapani: tutto ciò il necessario per un ladro. Fu rinviato perciò a giudizio per rispondere di furto con tre qualifiche: scasso, scalata e numero delle persone, coll'aggravante della recidiva specifica multipla avendo riportato precedenti condanne, di cui l'ultima (tre anni e sei mesi) per furto qualificato, finita di scontare nel novembre u. s. Di fronte alla fuga precipitosa subito dopo il fatto ed all'armamentario di ferri — non consono al mestiere di carrettiere — nonchè ad altre risultanze emerse al dibattimento, il Tribunale ritenne il Melito, che fu difeso dagli avv. Maccari e Gino Obert — colpevole di furto due volte qualificato (esclusa cioè la qualifica della scalata) — e lo condannò alla pena di anni tre, mesi 1 e giorni 15 di reclusione, che, data la recidiva specifica, reiterata, ricorrente nei confronti dell'imputato, costituisce il minimo della pena.

Pres.: cav. Barberis; P. M.: avv. De Majo; Canc.: Chiardola.

La brutta fine di un ladro

(Corte d'Assise di Torino)

I boschi situati nel territorio di Chemasco nell'ottobre dell'anno scorso apparvero infestati da turbe di individui i quali rubavano legna senza preoccuparsi della proteste dei contadini; anzi, qualche volta, intimidendoli. Il giorno 25 di quel mese, un proprietario del luogo, il signor Giacomo Carlo Ubertallo, venne informato che alcuni ladri stavano rubando legna nei suoi boschi. Allora si armò d'un fucile da caccia ed uscì per un giro d'ispezione. Non tardò a sorprendere due individui armati di taglienti roncole che stavano appunto asportando legna allora allora tagliata. Impaurito dal carico legname dei due ladri, e più particolarmente impressionato dalle due roncole, lasciò partire due colpi, uno dei quali uccideva uno dei ladri, certo Viassone Giovanni Luigi, e coll'altro feriva il secondo, certo Cristino Giovanni. Per questo fatto l'Ubertallo, costituitosi subito ai carabinieri, venne rinviato alle Assise insieme al Cristino, imputato di furto. Ma i giurati hanno escluso, nel riguardi dell'imputato principale, ogni colpa e l'hanno mandato assolto per legittima difesa. Il Cristino per furto fu condannato a diciannove giorni di reclusione già scontati. Quindici giorni di malattia li aveva già avuti per la ferita di cui sopra. Difesa avv. Cavaglià per l'Ubertallo, e Baralis di Bra pel Cristino.

Interessante sentenza sulle lettere anonime

Pinerolo, 10 notte.

Il pretore di Pinerolo avv. Guglielmi ha emesso, in data di ieri, una interessante sentenza in un processo di minaccie espresse per mezzo di lettera anonima, materia sulla quale dottrina e giurisprudenza non sono concordi. Imputato e confesso era un certo Emilio Righero di Giuseppe, da Cantalupa. Il magistrato con una elaborata e dotta sentenza ha accolto la tesi di diritto prospettata dalla difesa, rappresentata dall'avvocato Adriano Zola, del nostro Foro, nel senso che qualora il destinatario della lettera anonima possa capire da chi provenga lo scritto od indovinarne l'autore, non sussiste in concreto l'aggravante dell'anonimo, e si tratta di minaccia semplice.

OLIO MALUGANO

Desiderando acquistare con sicurezza olio puro oliva garantito all'analisi chimica, richiedete ovunque le eleganti latte **MALUGANO** che portano la firma di garanzia. Fare attenzione alla marca qui riprodotta.

Cambiate il colore dei vostri abiti Secondo la moda

TINGE ISTANTANEAMENTE STOFFE

Da un esito insuperabile seguendo attentamente le istruzioni allegate a ciascun pacchetto

A. SUTTER - GENOVA

APPENDICE DELLA STAMPA (14)

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

Mentre il medico si ritirava ricomparve il segretario e sussurrò poche parole a bassa voce.

— Fatelo entrare! Fatelo entrare! — esclamò il Priore.

Un cappuccino comparve sulla soglia.

— Entrate, fra Benedetto, entrate — disse il Priore — rendetemi conto della nostra missione.

— Vi porto la risposta dei nostri confratelli di Angoulême — cominciò il frate. — Essi si trovano nell'impossibilità di fornirci qualsiasi sussidio, ma fanno tutto il necessario per essere in grado di rispondere al vostro appello

— Sta bene — approvò il Priore.

— Sono desolato Padre, di portarvi promesse soltanto...

— Dio è con noi, fratello. Egli provvederà per altra via ai nostri bisogni... Quale fu l'esito della vostra visita ad Arnis?

— Padre ho avuto l'onore di essere ricevuto con molta grazia e amabilità dal marchese — riprese frà Benedetto.

— Che cosa disse della morte imminente del Cardinale?,

— Niente, Padre, il marchese non la commentò, mi parve molto indifferente a questa notizia

— Voi gli avrete pur detto che potrebbe finalmente mandare suo figlio a Parigi?

— Sì, Padre, ma egli mi diede questa risposta: « Non desidero che mio figlio vada a Parigi e mi opporrò anzi a una sua eventuale partenza ».

Il Superiore battè violentemente il pugno sul tavolo.

— Voglio che venga. Ne ho bisogno io — esclamò.

Frà Benedetto tacque

— Continuate! — ordinò il Priore.

Il frate riprese:

— Ho detto tutto Padre, debbo soltanto menzionare un incontro che feci a pochi passi dal castello dopo aver lasciato il marchese.

— Quale incontro? Dite!

— ... con una persona che si recava al castello in compagnia di un giovane e brillante gentiluomo che per la sua somiglianza col marchese riconobbi subito per il conte Enrico d'Arnis...

— Chi era l'altro? Nominate l'altra persona.

— Il capitano d'Artagnan.

— D'Artagnan?...

Il Superiore rimase sopra pensiero per qualche istante poi disse piano:

— Il capitano dei moschettieri è infatti un amico del marchese. Non sapeta dirmi altro di questa sua visita ad Arnis?

— Altro.

— Sta bene. Andate in pace.

Il cappuccino s'inchinò e si ritirò.

Rimasto solo Padre Didier sembrò sopraffatto.

— Il marchese non vuole che suo figlio venga a Parigi... — ripetè sordamente. — Non lo vuole ed io so quel che vale la volontà del marchese, la volontà del nipote di Enrico IV... Allora... Allora... Bisognerà forse rinunciare?...

Padre Didier guardò il busto di Padre Giuseppe quasi per domandare consiglio.

— Padre Giuseppe non mi permetto di rinunciare — disse ad alta voce, quasi avesse sentito davvero la risposta del morto — Signore non abbandonatemi — aggiunse poi con gli occhi al cielo. — Venite in mio aiuto per farmi sentire che siete con me!

Aveva appena pronunciate queste parole che il segretario entrò per annunciargli una nuova visita. Al nome del visitatore Padre Didier si raddrizzò trasfigurato; una fiamma di trionfo brillò negli occhi cupi.

— Dio è con me! Dio è con me! — esclamò precipitandosi incontro al nuovo venuto.

VI.

Per il Delfino

Quella mattina due cavalieri entravano in Parigi per Porta San Vittore; l'uno d'età matura, dall'aspetto coraggioso e fiero, l'altro molto giovane ancora e non meno fiero, ma con un'ombra di tristezza sul viso: erano d'Artagnan e il suo leoncello.

Erano arrivati senza incidenti di sorta e Enrico ne era assai deluso: aveva sperato di raggiungere la carrozza di Aurora, ma la carrozza aveva probabilmente viaggiato speditamente, conservando la distanza che la separava dai cavalieri, e si era così sottratta ai loro sguardi.

Mentre Enrico si disperava, d'Artagnan si mostrava soddisfatto

— Che cosa avreste potuto fare se il avessimo raggiunti? — diceva. — Niente. Assolutamente niente, duca. Non avreste potuto rapire Aurora che dopo aver ucciso suo padre, e voi comprendete che io non vi avrei mai permesso di commettere una corbelleria di tal fatta. Siete un gentiluomo, caro conte, e non potete abbassarvi ad espedienti da brigante. Scartata questa possibilità, che altro potevate fare? Cercare di convincere il barone, umiliandovi e rinnegando vostro padre...

— Oh, questo mai!... — esclamò Enrico vivamente.

D'Artagnan notò l'esclamazione con piacere.

— Bravo — esclamò — non potevo aspettare altro da voi. In conclusione ho dunque ragione: è una vera fortuna per noi non aver raggiunto i viaggiatori. Li ritroveremo certamente più tardi a Parigi. Vi dico anche che so come riuscire a sapere in che convento la sorella del barone di Chatellux è badessa.

— Siete la mia provvidenza!

— Me l'avete già detto più di una volta e oramai lo so. Parliamo d'altro, se non vi dispiace. Ci avviciniamo a Parigi e sarebbe, mi pare, ora di occuparci della vostra sicurezza. Come ve l'ho promesso, mi occuperò senz'indugio di far abolire il divieto che pesa su di voi, ma intanto bisogna mettervi al sicuro da qualsiasi sorpresa sgradevole: il barone di Chatellux appena arrivato a Parigi avrà certamente preso delle misure contro di voi, ricorrendo alla Polizia. Va da sè che se la vostra presenza a Parigi venisse scoperta sarete arrestato e messo alla Bastiglia.

Il volto del conte Enrico cambiò espressione.

— Questa eventualità non sembra di vostro gusto — proseguì d'Artagnan; — cerchiamo di allontanare la possibilità di ogni sorpresa. Cerchiamo insieme un rifugio sicuro.

D'Artagnan aveva già pensato a questo rifugio.

— Avete a Parigi un amico sicuro e fidato — proseguì — un amico sulla cui dimora nessuno oserà cercare un innamorato. E se per caso ricerche dovessero essere fatte, quest'amico troverebbe il modo di sottrarvi ad esse. La sua dimora è un asilo inviolabile: è un convento.

Enrico trasalì.

— Il convento di padre Didier — esclamò.

— Sì, il convento degli Evangelisti.

— Sì, sì, un amico sicuro... un asilo inviolabile. Ma...

— Che cosa? Vi fa forse paura la vita claustrale!

— Oh, no, mi rassegno volentieri, anche se dovessi indossare per qualche giorno la tonaca grigia.

— Che cosa temete allora? Perchè sembrate esitare?

— Non esito, ma non so dove sia il convento degli Evangelisti?...

— Non turbatevi per così poco. Lo saprò trovare io e molto facilmente. Ma attendi ora a non lasciarvi scoprire. Ecco la Porta di San Vittore.

(Continua).

Il problema del disarmo

Avremo un'altra conferenza sul disarmo? In caso affermativo, quando, dove e in quali condizioni si riunirà essa? Lo sfortunato Protocollo di Ginevra contemplava una Conferenza sul disarmo pel mese di giugno, dopo avvenuta la firma del documento da parte delle nazioni interessate. Non suppongo che i più fiduciosi autori del Protocollo si immaginassero mai che l'America vi avrebbe opposta la propria firma. Dopo essersi ben guardata dal porre un piede in quella che essa ritenne essere la trappola del *Covenant*, v'era scarsa probabilità che si lasciasse acchiappar dalle morse di questa nuova trappola, quantunque esse fossero di tutto coperte da rami d'ulivo abilmente distribuiti. Il Governo bolscevico, inutile dirlo, derise questo tranello per contrabbandieri, con tanta cura messo sotto i suoi occhi voraci. La Germania, dopo essere stata presa altra volta tra le ganasce del *Covenant*, nella questione della Slesia, è ora troppo prudente per affidare il suo destino a questo nuovo ed ancor più sinistro meccanismo, forgiato dal condiscendente fabbroferraio della Francia, il Dr. Benès. Egli si tien sempre a lato della sua incudine pronto ad eseguire tutte le piccole ordinazioni che gli giungono dal Quai d'Orsay. Egli ha già martellato un paio di ghielli, allo scopo di legare un piede del suo prode piccolo paese alla Francia e l'altro alla Polonia. Ma dinora l'Inghilterra rimane libera e senza ceppi. Tutto dipende dunque dalla risposta che darà questo paese. La firma del Protocollo da parte dell'Impero britannico è essenziale al progresso del documento sul terreno della pratica.

E' ormai lecito presumere che la firma inglese non verrà apposta. Non si tratta semplicemente dell'atteggiamento dei Dominions di fronte al Protocollo: sappiamo già che l'Australia ed il Canadà non vogliono sentirne di protocollo. Ma più il politico inglese studia questo documento e tutto ciò che esso coinvolge, e meno lo ama. Esso ha troppo l'apparenza di un trattato concepito in vista di render la guerra obbligatoria. Se la Polonia si trovasse in difficoltà, sia colla Germania sia colla Russia, a causa della sua temerario diplomazia e dei suoi metodi bruschi, l'Inghilterra si troverebbe da un momento all'altro coinvolta dal Protocollo, in una grande guerra in Europa per difendere una politica che essa non cessò mai dal disapprovare profondamente.

Chi la obbligherebbe a combattere, se fumasse ora il Protocollo? La sua propria firma. Le nazioni che considerano gli impegni solennemente contratti, in base ai quali hanno ricevuto vantaggi, quali documenti da interpretarsi alla stregua delle convenienze momentanee dei partiti, non esiteranno a firmare protocolli. Qualora tuttavia, ad un momento qualsiasi, in futuro, gli obblighi risultassero onerosi, allora tutte le circostanze, i vantaggi e gli svantaggi dovrebbero venir presi in considerazione; ed ogni nazione dovrebbe essere il solo giudice in materia!

Questo è il nuovo principio stabilito dalle grandi nazioni per la interpretazione degli accordi internazionali. E' la variante post-bellica della dottrina del «pezzo di carta».

Disgraziatamente l'Inghilterra ha preso l'incomoda abitudine di eseguire i suoi impegni anche a suo proprio danno. Una nazione che entrò in una guerra spossante, a causa di un trattato firmato sotto altre condizioni, novantatre anni or sono, una nazione che, mentre stava piegando sotto il peso dei debiti dovette rivolgersi ai suoi creditori per eseguire i pagamenti, non è una nazione che possa firmare protocolli alla leggera. Non sono quindi sorpreso di apprendere che il Governo inglese non è in grado di accettare il Protocollo ginevrino senza recarvi alterazioni, le quali, dal punto di vista continentale, lo renderebbero inefficace.

La pace dev'essere assicurata con altri mezzi. La temporanea incapacità dello statuto della Lega delle Nazioni a garantire un senso di sicurezza di pace non è stato dovuto ad una qualsiasi lacuna nel novero delle nazioni aggressive che la Lega ha accolte nel suo seno. Non si può acchiappar falconi con una ragnatela! L'on. Mussolini è passato traverso la clausola dello statuto della Lega come se fossero un velo, e la Polonia la ha ripetutamente sconquassata. Su tutte le frontiere polacche esse sono incerate e gettate al vento. Il Protocollo propone ora di sostituirvi dei fili spinati. Essi sarebbero altrettanto inutili. Se una nazione aggressiva usa le sue cesoie, chi vorrà assumersi il rischio di impartire una punizione ai colpevoli? Perfino quando i Russi stavano avanzando su Varsavia nel 1920, un grande soldato francese mi disse che non poteva persuadere l'opinione pubblica francese ad inviare un drappello di cavalleria a difender i Polacchi. Saranno disposti i Francesi a fare pei Protocolli sacrifici maggiori di quelli che farebbero per tener fede ad una alleanza?

Se, dunque, una Conferenza pel disarmo dipende dalla previa firma del Protocollo di Ginevra, si può asserire fin da ora che tale Conferenza è posposta a tempo indefinito. Ma i progetti pel una Conferenza non terminano qui. Per lo meno due altre proposte vengono avanzate da autorevoli ambienti.

V'è innanzi tutto la famosa mozione del Senato americano, approvata lo scorso gennaio, quale emendamento al Bill navale. Essa dà al Presidente l'autorizzazione e gli chiede di invitare tutti i Governi del mondo (la Russia eccettuata: una omissione fatale e di cattivo augurio) ad inviare rappresentanti ad una Conferenza da tenersi a Washington e la quale sarà incaricata di formulare e di concludere un accordo generale internazionale, in base al quale gli armamenti di terra e di mare saranno efficacemente ridotti e limitati nell'interesse della pace tra le nazioni» e misurerà inoltre ad alleviare il gravame delle tasse. Un progetto realmente grandioso.

La Conferenza di Washington N. 1 si risolse in un grande successo. Fu il primo dibattito internazionale sul disarmo che realmente sia riuscito a ridurre o limitare, al momento presente, la corsa agli armamenti. Quell'importante Congresso è riuscito a realizzare questi due fini. Esso infatti è riuscito a smantellare grandi corazzate mediante una semplice clausola di trattato! Il colpo che affondò il *Monarch* nella Manica, poche settimane fa, fu sparato dal capitolo di Washington tre anni or sono. Il cannone di più lunga portata che mai sia stato costruito dalle mani dell'uomo!

Ma il compito di quel Congresso non era terminato. I pericoli per il futuro immediato sorgono dagli armamenti terrestri ed aerei e non da quelli navali. Dicendo questo, non intendo trascurare i problemi peculiari del Pacifico; anzi sono perfettamente conscio dei pericoli colà esistenti, ma non appartengono al futuro immediato. Desidererei poter dire altrettanto circa la minaccia degli eserciti sempre in armamento e della flottiglia aerea. Non si tratta qui di un pericolo al disotto dell'orizzonte o all'orizzonte; le nubi oscurano fin da ora il cielo al disopra delle nostre teste. Il Senato americano dette prova di saggezza insistendo a che la Conferenza fosse estesa al di là degli armamenti navali. Anche l'on. Chamberlain sembra aver operato cauti sondaggi in vista di una Conferenza internazionale pel disarmo. Conversazioni di carattere informativo stanno infatti procedendo tra le Potenze. Ma lì qui nulla di definitivo è emerso: i Ministeri degli Esteri fanno bene ad andar cauti. Un rifiuto notificato da una potenza qualsiasi potrebbe scoraggiare gli sforzi futuri nella stessa direzione. Al momento presente la Francia e forse anche il Belgio, sono più interessati nel disarmo della Germania che non nel disarmo generale. Ma chi sa? Discussioni sul primo tema possono benissimo terminare sul secondo. Herriot è un sincero amico della pace, e questo è un gran buon segno. La Francia e la Germania hanno in ogni caso un interesse comune: la sicurezza. La Francia è sinceramente ansiosa nei riguardi delle sue frontiere orientali, per ragioni altrettanto buone. La turbolenta ambizione della Polonia inquieta la Germania. La Polonia ha un esercito tre volte superiore in numero e cinque volte in armamento a quello tedesco. Essa ha pronto di recente divorati cinque altri villaggi tedeschi. E' equo aggiungere che questi villaggi le vennero consegnati da quell'eterogeneo «five o' clock tea» di diplomatici, noto sotto il nome di Consiglio degli Ambasciatori di Parigi. La Polonia intende far subire a Danzica la stessa sorte di Vilna, e probabilmente tenterà il colpo mentre a Ginevra i membri della Lega delle Nazioni si accingono inforcando i loro occhiali appuntio per vedere che cosa stia colà accadendo.

Questo è dunque il momento, per le nazioni europee, di insistere a che la Germania sia protetta contro l'ingiustizia. Un tal gesto farebbe per la pace molto di più di mille protocolli. La fiducia nella giustizia internazionale è la strada più sicura verso la pacificazione

LLOYD GEORGE.

(*Copyright della «United Press Association of America» in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra; riproduzione totale o parziale assolutamente vietata*).

I disordini degli studenti reazionari nella Facoltà di diritto a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10 sera

Malcontenti della nomina del prof. Scelle ad una cattedra della facoltà di diritto dell'Università, gli studenti hanno deciso d'impedirgli di fare le lezioni. Il professore doveva ieri tenere la prima lezione, ma un gran numero di studenti si è riunito nell'aula ed appena il professore è apparso, è scoppiato un tumulto.

Il chiasso è continuato oggi, benchè non vi fosse stamattina il corso del prof. Scelle che non potrà essere ripreso se non quando l'aula sarà stata riattata, in quanto che durante le dimostrazioni di ieri i banchi, le sedie e le vetrate furono tutte infrante. Questa mattina alle 9.30 i dimostranti hanno inviato una delegazione dal decano della facoltà, Barthalemy, al quale è stato detto che gli studenti volevano ottenere con ogni mezzo le dimissioni del prof. Scelle e che avrebbero continuato fino a quel momento le loro dimostrazioni. Dichiararono inoltre di non volere ammettere l'entrata della polizia nell'anfiteatro accusando i poliziotti di avere agito con brutalità. Il decano rispose che pur deplorando certi atti di violenza, egli aveva dovuto difendere l'onore della facoltà di diritto. La delegazione ritornò dagli studenti e il tumulto ricominciò. Su 6 corsi, uno solo potè aver luogo, quello del primo anno. Gli altri non poterono cominciare e furono interrotti. Fischi, grida ostili, applausi echeggiarono nei corridoi della facoltà. I più giovani fra gli studenti si fecero notare per il loro ardore. In una sala alcuni avevano incollato una caricatura rappresentante il decano Barthalemy vestito da pompiere con un revolver in pugno. Uno studente repubblicano, esasperato, strappò la caricatura, ma gli studenti realisti gli saltarono addosso e lo fecero uscire con la forza. Niente botte: soolamente allora una dimostrazione realista. Basta gridare «. E difatti da quel momento tre o quattrocento giovani non cessarono di fischiare i nomi dei personaggi più in vista della sinistra e del cartello. Nel tumulto che dominava non mancavano i malcontenti, soprattutto gli studenti stranieri i quali non nascondevano la loro impazienza. Anche gli studenti repubblicani o neutrali cominciarono ad essere impazientiti per questa inutile perdita di tempo. Ma i dimostranti ai quali si erano aggiunti anche dei giovani non studenti ripetevano a perdifiato: «Quando Giorgio Scelle si sarà dimesso poi faccemo». e continuarono sino a mezzogiorno le loro dimostrazioni ostili senza stancarsi. Le dimostrazioni ricominciarono anche nel pomeriggio, ma sempre all'interno della facoltà. Gli agenti si limitarono oggi a rimanere nelle vicinanze dell'edificio per intervenire qualora gli studenti avessero trasportato nella piazza le dimostrazioni. Ma fino a questo momento nessun incidente si è verificato. L'assunzione generale degli studenti, dato il carattere politico di queste dimostrazioni, ha deciso di non intervenire. L'agitazione ha infatti un motivo politico, e la questione della scelta del candidato alla cattedra non è che un pretesto. Lo Scelle è infatti oltrechè giurista un pubblicista amico del governo attuale. Egli occupa il posto di capogabinetto del ministero dei lavori pubblici e venne scelto dal Governo su due candidati proposti dalla Facoltà di diritto. Gli studenti che hanno inscenato la dimostrazione hanno approfittato dell'occasione per fare un po' di chiasso contro il Governo. Il chiasso è poi degenerato.

Gaudin ferito da Massard in duello

(Per lo speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Tutti coloro che s'interessano alle cose della scherma avevano seguito con una certa curiosità gli articoli che l'ex-campione olimpionico Armando Massard consacrava da qualche tempo nella *Liberté*, a Luciano Gaudin, il noto campione fuori classe, che fece spesso trionfare nei tornei internazionali di spada e di fioretto i metodi della scuola francese. Quegli articoli non erano precisamente amichevoli. Il personaggio eccessivo e gli strappi fatti al buon cameratismo sportivo verso certi schermitori che avrebbero potuto pretendere di rivaleggiare con lui davanti all'opinione pubblica, non erano le maggiori accuse che il Massard rivolgeva al Gaudin. Perciò bisognava essere poco al corrente di quanto avviene nei circoli schermistici per ignorare che questa disputa era sul punto di svolgersi in modo ben diverso che non con un torneo di penna. Ardimando Massard ha infatti ricevuto ieri i padrini di Gaudin. Questi ultimi ebbero un colloquio con quelli che il Massard immediatamente aveva nominato. La discussione si inveleni al punto che un duello divenne inevitabile. Lo scontro, alla spada, ebbe luogo stamane, a Bougival. Luciano Gaudin, l'offeso, aveva scelto come padrini Renato Lacroix, segretario della Federazione nazionale di scherma, e il noto disegnatore Prèjelan, ex-campione francese di spada. Armando Massard era assistito da D'Alancourt e da Renato Lafenian, quest'ultimo ex-campione francese di spada. Massard attaccò subito e dopo pochi secondi la sua spada colpì la mano di Luciano Gaudin, poco al disotto del polso sinistro, poichè Luciano Gaudin è mancino. Questa ferita, quantunque benigna, lo metteva in condizioni di inferiorità. Perciò i medici arrestarono il combattimento.

Sportivo oltre la morte!

Il suicida con le mani in tasca - 104 anni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

Aumentano di numero in Inghilterra le persone che nel loro testamento manifestano la volontà di essere cremate anzichè seppellite in modo ordinario; ma non si era ancora dato il caso di un testatore che ordinasse ai propri eredi di abbigliare la sua salma di abiti sportivi e di farla cremare così. La geniale idea venne ad un rampollo di una nota famiglia gallese, il signor Dobarry Crawshay, che è morto nella borgata di Sevenbanke nella bassa Inghilterra, lasciando, insieme con un patrimonio di 25 mila sterline le seguenti clausole testamentarie:

«Esprimo la volontà di essere vestito in abito *knicker-bocker* (pantaloni corti, giacca quadrata e scarpe da *golf*) di essere adagiato sopra un sofà nell'atteggiamento di uno che schiaccia un pisolino e di venire cremato in questo costume. Le mie ceneri saranno poste nella stessa urna in cui giacciono quelle di mia moglie. L'urna verrà consegnata a mio figlio Raimondo, che ne disporrà come crederà meglio. Nessuno si metterà in lutto per me. Dovranno esaltarmi non soltanto gli abili, ma anche quelli di tinta malinconica».

Un'altra persona poco obbligata della morte era un cittadino di Chatham il cui cadavere è stato ripescato oggi nelle acque del fiume Medway, presso il ponte di Rochester. Il cadavere teneva semplicemente le mani affondate nelle tasche dei pantaloni. Una sola prova può di assoluta noncuranza verso l'al di là, nella cui direzione l'individuo non ancora identificato si era indubbiamente lanciato a capofitto. A sollievo di queste curiose città macabre della giornata si può fortunatamente accennare ad una terza persona la quale benchè abbia varcato i cento anni non pensa affatto alla morte, ma continua a bere un litro di birra e a fumare con la pipa tutto il giorno. E' William Carter, un contadino di Wilden il quale in mezzo ad una valanga di felicitazioni da ogni parte, si accinge a compiere domattina 104 anni.

Un aeroplano da Londra a Basilea

Con sette quintali di oro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 10, notte

Lunedì sera ha atterrato sul campo di aviazione, nelle vicinanze di Basilea, un aeroplano proveniente da Londra e carico di 700 chilogrammi d'oro, destinato ad una Banca svizzera. Il percorso tra Londra e Basilea è stato coperto in quattro ore e mezzo, ciò che costituisce un *record*, poichè l'aeroplano ha percorso la distanza che separa Londra da Basilea ad una velocità oraria di 170 chilometri, in mezzo ad una tempesta di neve.

Il maltempo

Rimorchiatore che s'incaglia nel portare soccorso ad una nave - 10 uomini periti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino

Un telegramma dall'Aja annuncia che un cargo di settemila tonnellate, il *Soevaharta*, vapore del Lloyd di Rotterdam, si è incagliato l'altra sera alle 21 presso la gettata nord di Hoeck van Holland, nel punto stesso in cui si era perduto nel 1917 il vapore *Berlino*. I battelli di salvataggio inviati immediatamente in soccorso delle nave in pericolo, dovettero lottare per raggiungerla contro il mare infuriato. Essi poterono avvicinarla che a costo di gravissimi sforzi.

Il rimorchiatore *Schelda*, che stava per abbordare la nave in perdizione, ricevette una delle funi lanciate di bordo della nave nell'elica, così che a sua volta si incagliò presso la scogliera sud. Durante tutta la notte battelli di salvataggio giunti sul luogo del disastro, si adoperarono invano per salvare i 17 uomini dell'equipaggio dello *Schelda*, la cui posizione si faceva sempre più precaria. Soltanto ieri mattina alle 10 sette di essi poterono essere salvati. Dieci marinai sono però scomparsi.

In quanto al *Soevaharta*, la sua posizione non era più così precaria, sicchè il suo equipaggio rifiutò di abbandonarla; ma verso la fine del pomeriggio la situazione della nave era ridiventata inesistenibile, così che l'equipaggio, composto di settanta uomini, acconsentì ad essere ricondotto a terra. Soltanto il capitano rimase tuttora a bordo.

Tempeste e nevicate nel Veneto

Emozionanti salvataggi - Vittime

Venezia, 10 mattino

Nel pomeriggio di ieri gran bufera di neve. Una tempesta in mare, mise in pericolo molte imbarcazioni pescherecce. Pompieri e marinai della Capitaneria del Porto, accorsero tosto in aiuto dei naufraghi. Un episodio si è avuto davanti allo stabilimento dei bagni al Lido, ove giova per naufragare una barca; i pescatori Vittorio Penso, Giuseppe Pozze, Pompeo Vogliarelli si gettarono coraggiosamente in acqua e riuscirono con corde ad afferrare il battello e a trarlo alla spiaggia. A bordo si trovava il cinquantenne Angelo Penso di Chioggia. Dallo sforzo compiuto nella lotta con le onde, era affinito. Soccorsi gl'avevano poi sulla barca, sentirono il figlio suo Fiorillo di anni 17 e l'orfano Marco Veronese di 16 anni, che compiutava il mestiere. Furono fatti rientrare e soccorsi. Il pescatore *Vienna*, partito per Trieste, appena uscito dal Porto, naufragava alla Cantieraria di aver avviato un trabaccolo senza equipaggio. Si teme che il vento abbia colto gli uomini in mare oppure che essi siano caduti sfiniti e quindi morti per assideramento. Una scialuppa, vicina da certo Lorenzo Selvezzi e del nipote è stata capovolta da un colpo di vento appena uscita in bacino San Marco, dal cannale dell'Arsenale. Una a stento una scialuppa della Capitaneria giunse a salvare i naufraghi.

Le barche che dopo il fortunale di ieri erano state segnalate mancanti, sono rientrate oggi. Ne manca però una con la quale si era allontanato certo Dante Scarpa, di 42 anni, abitante alla Giudecca. Non se ne hanno notizie. In laguna stamane venne rinvenuto il cadavere d'un pescatore di Sottomarina (Chioggia), certo Luigi Boscolo, di 31 anni, che insieme ad Eugenio Boscolo, pure di 31 anni, era partito nel mattino per pescare in laguna. Il cadavere di quest'ultimo non fu però trovato. Essi furono sicuramente travolti dalla bufera mentre stavano per inoltrarsi nel canal vicino alla città. Lungo la spiaggia di Sottomarina si sono arenati circa 20 barcazzi, alcuni dei quali però hanno ripreso il mare. Il cimitero di Lido e quello comunale sono stati sconvolti in parte dalla bufera. Al Lido furono divelti 26 cipressi e alcuni anche a Venezia, fra i quali alberi di mezzo secolo.

Anche a Montalcone, verso le 14.30 di ieri, si scatenò violentissimo il temporale con raffiche di bora, di pioggia e di neve. Vi furono delle vittime fra i marinai che si recano sui banchi di Punta Dobba a raccogliere la sabbia per caricarla nei bragozzi e trasportarla a Trieste. Un colpo di bora capovolse un bragozzo. Dei quattro uomini di equipaggio ne fu salvato uno soltanto. Stamane venne pescato il cadavere del marinaio Giuseppe Banaccia, di 37 anni, da San Canziano di Isonzo. Degli altri non si hanno notizie.

A Gidine la neve è caduta abbondantemente, specie sulla Pontebbana e nel Canal di Ferro. A Pariova in bufera di neve, il vento impetuoso e la grandine hanno prodotto notevoli danni alla campagna. Il vento rovesciò pure le baracche di piazza Fratti.

Tetti scoperchiati dal vento a Biella

Feriti e danni

Biella, 10 sera

Ieri a oggi, imperversò sulla città e nell'intero biellese una violenta bufera di vento. Parecchi tetti vennero scoperchiati, numerosi vetri furono infranti dalla furia del vento. In molti stabilimenti, nei punti più esposti alla violenza del vento, si dovette sospendere il lavoro. Si contano diversi medicati all'ospedale di Biella. I danni sono ingenti.

La questione ospitaliera

al Consiglio comunale di Asti

Asti, 10 notte.

Si è adunato, in tornata di primavera, sabato scorso, il Consiglio comunale di Asti, in maggioranza per la discussione e la deliberazione di importantissimi provvedimenti. Presiedeva la seduta il sindaco commendatore avv. Delio Rissi. Importantissima la deliberazione con la quale si tende, mediante la riunione in un solo ente ed in un solo locale dei due Ospizi di Mendicità Umberto I e Cronici di via G. Carducci, ad ottenere una sensibile economia, a tutto vantaggio dei poveri rispettivamente. E' da tutti risaputo come la evidente attuale deficenza del patrimonio ospitaliero, non consenta alle Amministrazioni di accogliere le domande di ricovero di persone veramente bisognose, che quotidianamente invocano soccorso. Lasciando così liberi i locali di via G. Carducci, sarà possibile dare attuazione al progetto di costruzione, attraverso a detto palazzo, alla nuova arteria allacciante piazza Medici con via G. Carducci.

Altri provvedimenti sono stati votati, fra i quali ampliamenti di vie, miglioramenti di viabilità, provvedimenti finanziari, acquisti di terreno per la costruzione di nuovi locali scolastici, ecc.

Il Consiglio provinciale di Alessandria convocato per la crisi della Deputazione

Alessandria, 10 notte.

Sono noto le dimissioni dell'intera Deputazione provinciale, rassegnate il 26 febbraio scorso, in seguito alla crisi creata dai fascisti ufficiali Ivaldi, Griffero, Ariolfo, Priora e Miglietta, che si dimisero dalla carica di deputati provinciali, in seguito ai movimenti secessionisti determinatisi dall'on. Torre Ora si apprende che la Deputazione provinciale ha convocato il Consiglio in sessione straordinaria per venerdì 20 corrente, per deliberare appunto sulle dimissioni, e provvedere alle conseguenti nomine.

Due investimenti automobilistici a Biella

Biella, 10 notte.

Il giovane quindicenne Eugenio Strona venne ieri sera investito da un'automobile, che, per il polverone e la velocità con la quale correva, non l'aveva scorta. Il povero giovane, ridotto in pessime condizioni, fu trasportato con altra automobile all'ospedale, e ricoverato in pericolo di vita.

Così stamane il diciottenne Felice Carpano, mentre transitava in bicicletta, venne investito violentemente gettato a terra da una automobile rimasta sconosciuta. Trasportato all'ospedale, venne ricoverato in condizioni piuttosto gravi.

RENSY GETTO dop... un forzito voto di pace e di concordia e l'apparizione dell'ordine di Assisi, un'assoluta indipendenza da tutti i partiti, è stato così composto: Il Consiglio direttivo della sezione combattenti: presidente Notaleva Guglielmo; vice-presidenti: Coppo Candido; segretario De Re Giovanni, cassiere Arnaldi Francesco.

BORSE

BORSA DI TORINO

10 Marzo 1925

Continua la debolezza generale del mercato su abbondanti realizzi, la sensibile tensione i Consolidati. Offerte le Commerciali, le Meridionali e le Fiat. Ben tenute le Sip e le Viscose; le Ciadilon sono assorbite. I cambi lievemente più forti; solo il Francia più debole.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 83,75, 83,55 n.); 5 % (cont. 83,65, 83,92 1/2 — Consolidato 5 % (cont. 97,05, 97,00, 97,00); 98,10-08, 98,10; (media 97,925) — Banca d'Italia 1840-1850, 1870 — Banca Commerciale 1614-1200, 1605 — Credito Italiano 1012-1002, 1002 — Banco Roma 125 — Milici 100 — Meridionali 702 — Rubattino 810-796, 798 — Cusoliph 505-501, 501 — Italiana 655-635, 640 — Consumatori Gas 913-870, 877 — Elettr. A. I. 432-427, 427 — Sip 347,50-345,50, 344,50 — Tirso 307,50-305, 305 — Selt 370 — Savigliano 1290-1250, 1275 — Nebiolo 578-545, 545 — Tedeschi 370 — Bauchiero 184,50 119,50, 119,50 — Fiat 533-530, 530 — Ambria 390 — Bonifiche 579 — Viscosa 431-420, 430 — Chatillon 480-476, 478,50 — Florio 905 — Bemi Sinibli 1075-1065, 1065 — Cementi 455.

Titoli non quotati ufficialmente (fine corr.):

Consorzio Mobiliare 820-810, 815 — Banca Nazionale di Credito 600 — Monteceniki 290, 289 — Fecoleric 279, 275 — Aedes 17,85, 17,50 — Schiapparelli 143, 141 — Fondi rustici 435 — Id. diritti 22 — Diritti Viscosa 62-60, 62.

Cambi: Parigi 125,60-125,50, 125,50 — Svizzera 470,00-470,50, 470,50; fc. 468,50 — Londra 116,60-116,70, 116,77,5 n. — Belgio 123,25 n. — New York 24,31 n.

BORSA DI MILANO, 10 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 84,25 — Consolidato 5 % f. m. 97,75 — Banca d'Italia 1875 — Banca Commerciale Italiana 1003 — Credito Italiano 1016 — Banco di Roma 126 — Credito Marittimo 617 — Ferrovie Mediterranee 205 — Ferrovie Meridionali 345 — Rubattino 790 — Libera Triestina 615 — Ilva 129,50 — Terni 660 — Meccaniche Stigni e Siderurgiche 100 — Ansaldo 21 — Montecatini 285 — Metallurgica Italiana 188 — Nicolaio 6,75 — Fiat 518 — Ilva 9 — Ilva 310 — Cuoiificio 76 — Cascami Seta 1620 — Linificio Canapificio Nazionale 1330 — Lanificio Rossi 6300 — Lanificio Tessuti 890 — Cotonificio Cantoni 5200 — Cotonificio Veneziano 546 ex — Cotonificio Meridionale 200 — Cotonificio Turati 990 — La Seta di Chatillon 474 — Esperi Varzi 1830 — Pirelli 1040 — Industrie Zuccheri 760 — Raffinerie Liguri Lombarde 740 — Distillerie Italiane 230 — Molini Alta Italia 1500 — Eridania 720 — Gulfanetti 245 — Edison 840 — Adriatica di Elettricità 265 — Marconi 200 — Vizzola 1950 — Conti 615 — Negri 298 — Ligure Toscana di Elettricità 570 — Esercizi Elettrici 127 — Esportazione Italo Americana 1000 — Costruzioni Venete 240 — Beni Stabili Roma 1600 — Granili Alberghi 238 — Cementi Spoleto 486 — Cosulich 400.

Cambi: Francia 125,17 — Svizzera 471 — Londra 116,60 — New York 24,18 — Berlino (marchi oro) 5,81,5 — Vienna 0,03,40 — Budapest 22,25 — Belgio 121,30 — Spagna 240,50 — Praga 72,75 — Budapest 0,0...40.

BORSA DI GENOVA, 10 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % fine m. 84 — Consolidato 5 % fin. 98 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 80 — Banca d'Italia 1875 — Banca Commerciale Italiana 1003 — Credito Italiano 1016 — Banco di Roma 124 — Credito Italiano 972 — Credito Marittimo 600 — Ferrovie Meridionali 727 — Ferrovie Mediterranee 203 — Rubattino 795 — Lloyd Sabaudo 345 — Alta Italia 310 — Libera Triestina 615 — Cosulich 495 — Sola 130 — Terni 657 — Ansaldo 22,25 — Ilva 7,50 — Ilva 300 — Piat 514 — Ferriere Voltri 360 — Metalli 160 — Italia 17,25 — Rio 334 — Montecatini 287 — Monte Amiata 316 — Liguri Toscana di Elettricità 350.

Negri 291 — Eridania 680 — Raffinerie Ligure Lombarda 700 — Industrie Zuccheri 790 — Romana Zuccheri 145 — Gallinelli 172 — Molini Alta Italia 1400 — Saipem 1,40 — Talamone Meridionali 300 — Riso 645 — Aedes 16,50 — Beni Stabili 1050 — Cementi Spoleto 480.

Cambi: — Francia 125,50 — Londra 116,70 — Svizzera 472 — New York 24,46 — Spagna 247,15.

BORSA DI ROMA, 10 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,00 — fd. fine mese 84, — Consolidato 5 % cont. 98,82 — fd. fine mese 98,10 — Obbligazioni della Venezie 3,50 % 81,80 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale 1603 — Credito Italiano 1018 — Banco di Roma 124,50 — Credito Marittimo 614 — Credito Fondiario 1700 — Impreso fondiarie 104 — Immobiliare 1500 — Beni stabili 1050 — Fondi rustici 423 — Ferrovie Meridionali 705 — Rubattino 800 — Tram 187 — Cosulich 502 — Sola 130 — Libera Triestina 620 — Terni 654 — Ansaldo 21,50 — Metallurgica Italiana 194 — Ilva 312 — Antimonio 40,50 — Montecatini 287 — Elba 73 — Fiat 538 — Monte Amiata 316 — Acqua Marcia 2275 — Condotte Acqua 535 — Gas 1110 — Risanamento 1430 — Marconi 205 — Elettrochimica 1107 — Aceto 578 — Eridania 685 — Zuccheri zuccheri 1220,50 — Fabbricati 400 — Colcalcre Meridionali 204 — Ferro Idraulico 510 — Cementi Spoleto 480 — Prima Filatura 502 — Bonifiche Ferraresi 605 — Acquedotto Serino 570 — Cementi Isonzo 728.

Cambi: Francia 125,56 — Londra 116,73 — New York 24,36.

BORSA DI TRIESTE, 10 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 83,85 — Consolidato 5 % 98,30 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,80 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale 1625 — Credito Italiano 1021 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 965 — Ferrovie Meridionali 703 — Adria 206 — Cosulich 502 — Libera Triestina 620 — Lloyd 3150 — Premuda 905 — Gerolimich 1040 — Marittimi 632 — Tripcovich 915 — Anonima Infortuni Milano 7250 — Assicurazioni Generali 15,650 — Riunione Adriatica 5000-5500 — Assicuratrici Italiano emiss. 1921 2250 — Forze idrauliche 555 — Cantiere Navale Triestino 510 — Cementi Spalato 488 — Prima Filatura Rion 500 — Cementi Isonzo 180.

Cambi: Francia 125,25 — Londra 116,30 — New York 24,47 — Svizzera 470 — Spagna 248 — Amsterdam 970 — Berlino 5,80 — Bucarest 11,75 — Praga 72,70 — Vienna 0,02,40 — Zagabria 30,50 — Belgio III — Budapest 0,02,30,5.

BORSA DI FIRENZE, 10 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 84,10 — Consolidato 5 % 98 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,40 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale 1605 — Credito Italiano 1000 — Banco di Roma 125 — Ferrovie Meridionali 703 — Rubattino 800 — Tirreno 1000 — Ilva 321 — Antimonio 40,50 — Elba 73 — Fiat 538 — Monte Amiata 316 — Acqua Marcia 2275 — Condotte Acqua 535 — Gas 1110 — Risanamento 1430 — Marconi 205 — Elettrochimica 1107 — Aceto 578 — Eridania 685 — Zuccheri zuccheri 1220,50 — Fabbricati 400 — Colcalcre Meridionali 204 — Ferro Idraulico 510 — Cementi Spalato 480 — Prima Filatura 502 — Bonifiche Ferraresi 605 — Acquedotto Serino 570 — Cementi Isonzo 728.

Cambi: Francia 125,56 — Londra 116,73 — New York 24,36.

BORSA DI TRIESTE, 10 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 83,85 — Consolidato 5 % 98,30 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,80 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale 1625 — Credito Italiano 1021 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 965 — Ferrovie Meridionali 703 — Adria 206 — Cosulich 502 — Libera Triestina 620 — Lloyd 3150 — Premuda 905 — Gerolimich 1040 — Marittimi 632 — Tripcovich 915 — Anonima Infortuni Milano 7250 — Assicurazioni Generali 15,650 — Riunione Adriatica 5000-5500 — Assicuratrici Italiano emiss. 1921 2250 — Forze idrauliche 555 — Cantiere Navale Triestino 510 — Cementi Spalato 488 — Prima Filatura Rion 500 — Cementi Isonzo 180.

Cambi: Francia 125,25 — Londra 116,30 — New York 24,47 — Svizzera 471 — Londra 116,60 — New York 24,18 — Berlino (marchi oro) 5,81,5 — Vienna 0,03,40 — Bucarest 11,75 — Praga 72,70 — Budapest 0,0...40.

BORSA DI GENOVA, 10 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % fine m. 84 — Consolidato 5 % fin. 98 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 80 — Banca d'Italia 1875 — Banca Commerciale Italiana 1003 — Credito Italiano 1016 — Banco di Roma 124 — Credito Italiano 972 — Credito Marittimo 600 — Ferrovie Meridionali 727 — Ferrovie Mediterranee 203 — Rubattino 795 — Lloyd Sabaudo 345 — Alta Italia 310 — Libera Triestina 615 — Cosulich 495 — Sola 130 — Terni 657 — Ansaldo 22,25 — Ilva 7,50 — Ilva 300 — Piat 514 — Ferriere Voltri 360 — Metalli 160 — Italia 17,25 — Rio 334 — Montecatini 287 — Monte Amiata 316 — Liguri Toscana di Elettricità 350.

Negri 291 — Eridania 680 — Raffinerie Ligure Lombarda 700 — Industrie Zuccheri 790 — Romana Zuccheri 145 — Gallinelli 172 — Molini Alta Italia 1400 — Saipem 1,40 — Talamone Meridionali 300 — Riso 645 — Aedes 16,50 — Beni Stabili 1050 — Cementi Spoleto 480.

Cambi: — Francia 125,50 — Londra 116,70 — Svizzera 472 — New York 24,46 — Spagna 247,15.

BORSA DI ROMA, 10 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,00 — fd. fine mese 84, — Consolidato 5 % cont. 98,82 — fd. fine mese 98,10 — Obbligazioni della Venezie 3,50 % 81,80 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale 1603 — Credito Italiano 1018 — Banco di Roma 124,50 — Credito Marittimo 614 — Credito Fondiario 1700 — Impreso fondiarie 104 — Immobiliare 1500 — Beni stabili 1050 — Fondi rustici 423 — Ferrovie Meridionali 705 — Rubattino 800 — Tram 187 — Cosulich 502 — Sola 130 — Libera Triestina 620 — Terni 654 — Ansaldo 21,50 — Metallurgica Italiana 194 — Ilva 312 — Antimonio 40,50 — Montecatini 287 — Elba 73 — Fiat 538 — Monte Amiata 316 — Acqua Marcia 2275 — Condotte Acqua 535 — Gas 1110 — Risanamento 1430 — Marconi 205 — Elettrochimica 1107 — Aceto 578 — Eridania 685 — Zuccheri zuccheri 1220,50 — Fabbricati 400 — Colcalcre Meridionali 204 — Ferro Idraulico 510 — Cementi Spalato 480 — Prima Filatura 502 — Bonifiche Ferraresi 605 — Acquedotto Serino 570 — Cementi Isonzo 728.

**Cambi

CRONACA CITTADINA

Il drammatico mistero della scomparsa d'un giovane sarto

L'intimo amico sospettato di assassinio

Ventimila lire rubate ai nonni - La fuga dei due giovani - L'arresto a Milano del compagno dello scomparso - Un gruzzolo che non è giustificato - Gravi indizi - L'accusa terribile

L'Autorità di polizia sta occupandosi di un particolare e misterioso affare che si connette alla scomparsa di un giovane di 18 anni: Mario Giuseppe Carena. Esso non abitava in piazza di Spagna, rappresentante di commercio, in via Pegino, 31, ma con la nonna e col nonno, in via Nizza, 284. I due vecchi, fin da quando il Carena era piccino, si erano occupati del nipote e, ad eccezione dei quattro anni da lui passati nell'Istituto Don Bosco, l'avevano sempre tenuto vicino, vizziandolo un po', specialmente la nonna, che pel suo Giuseppe nutriva un amore smisurato.

L'esito circa un paio d'anni addietro dall'Istituto dove aveva appreso il mestiere di sarto, i nonni lo avevano assunto ad agire un laboratorio. Ma gli affari non prosperavano, ed il Carena, ancor troppo giovane per avere la capacità e l'autorità di dirigere dei collaboratori, si ridusse a lavorare in casa dei nonni in attesa che venisse l'ora della riflessione.

I due amici

Ma il lavoro non aveva per lui una soverchia attrattiva. Di carattere chiuso, tozzo che aiutava lo rendevano insignificante, il giovane occupava il suo tempo a leggere romanzi, dando la preferenza a quei racconti d'avventure poliziesche i cui capitoli si chiudono regolarmente con un omicidio, un furto sensazionale, od un'invasione di banditi di statura poco elevata, dotati di costituzione, il Carena non dimostrava le sue anni, ma parecchi di meno.

Il padre parlando del suo ragazzo scomparso, dice che anche come sviluppo intellettuale era rimasto molto addietro, rifiutato di lettura semplicissime. Il giovane navigava colla fantasia nel regno dell'impossibile e non s'curava delle cose pratiche quotidiane. Desiderava vestire elegantemente, fumare sigarette e sigari di marca, recarsi al cinematografo od a teatro, e per sostenere le spese occorrenti pensava nel portafoglio della nonna, in quale chiudeva un vecchio od anche tutt'e due, delle scappate del nipote.

Questi aveva trovato un compagno col quale si trovava in perfetta armonia, un giovane a nome Mario, conosciuto al collegio di Don Bosco, e che ora lavorava da calzolaio. Mario era di un anno più anziano del Carena, non forte, robusto, sviluppato. Nonostante queste differenze fisiche, i due erano legati da una grande amicizia. Tutti i giovani di libertà di passeggiare assieme. O il Carena andava a casa del Mario, o questi si recava a cercare l'amico in via Nizza, 284. Una qualità i due giovani avevano in comune: quel carattere chiuso, solamente quando si trovavano insieme si lagnavano e quei due taciturni si comunicavano i loro pensieri e non la finivano più.

Quali argomenti li appassionavano tanto? Nessuno era mai riuscito a saperlo, perchè nessuno si avvicinava quando essi o smettevano di parlare o abbassavano il tono della voce tanto da non essere intesi. La stessa nonna Carena non era pervenuta a quel risultato che dopo ripetuti tentativi, compiuti forse, anzi, con qualche aiuto di terza persona: e ciò stava a dimostrare la premeditazione della fuga e dell'appropriazione del gruzzolo.

Il padre appena accorto si rivolse subito all'Autorità di Pubblica sicurezza ed a quella giudiziaria per avere aiuto nelle ricerche del figlio, che, senza perdere tempo, aveva per suo conto iniziate. Nel narrare la fuga egli non poteva fare a meno di correlare il racconto con tutti quei fatti e quelle circostanze per cui la condotta del figlio appariva collegarsi strettamente a quella dell'amico suo Mario, in causa che, in fondo, non di una fuga, ma di due, era chiamata ad occuparsi la Polizia.

Questa stessa ha ricevuto dal capo provvedendo a diramare telegrammi alle Questure del Regno, e il signor Carena che l'aveva di rappresentare non appena fosse venuto in possesso di qualche elemento. Questo ultimo fatto nuovo si verificò dopo undici giorni dalla fuga dei giovani. Il Mario scrisse da Milano una lettera alla madre, chiedendole l'invio delle sue « carte » personali (e la richiesta era giustificata con ragioni di lavoro) e domandandole reiteramente notizie del suo Giuseppe, di cui, diceva, era spiacente di non sapere più nulla.

La lettera del Mario fece vedere ieri sera al signor Carena, a quale la portò la notizia in Questura. La lettera venne seguitata e le indagini si trasferirono di colpo a Milano, dove si recò tosto un amico di famiglia dei Carena. La lettera portava chiaramente l'indicazione dell'albergo in cui il Mario alleggiava, e questi, avutele una risposta al suo scritto, ebbe la sorpresa, una sera, verso le 23, di ricevere la visita della Polizia, che lo invitò in arresto, sequestrandogli, in luogo della valigetta, un « pacco » con pochi effetti personali.

Tradotto in camera di sicurezza, il Mario, interrogato sul Giuseppe Carena, affermò di non saperne nulla; era partito solo da Torino, solo era passato a Vercelli e Novara, solo era venuto a Milano, dove aveva fermato con una buona accoglienza. Ma intanto, intuendo, gli venivano sequestrate cinque mila lire. Come si trovava in possesso di tanto denaro, mentre si sapeva che, prima di partire da Torino, aveva venduta la bicicletta, ricavandone una somma di poco superiore alle cento lire? Il giovanotto insistette nel dire che quel denaro era suo, e rappresentava i risparmi da lui realizzati a Torino col suo lavoro. Qui si venne fatta un'altra obbiezione: che, cioè, era ben difficile, per non dire impossibile, che in un anno e mezzo (dalle ora il tempo durante avuto lasciato il collegio) egli avesse potuto mettere da parte una somma così rilevante, dato che alle cinque mila lire altre se ne dovevano aggiungere, e che quelle stesse a Milano. Ma il « furbo » replicò dichiarando che dei suoi guadagni settimanali solo una piccola parte egli versava in famiglia, e il resto lo teneva per sè.

La cinghia delle scomparse

Risalito così all'interno il Mario sperderà circa cento lire al giorno. La cifra parve eccessiva all'impiegato, in quale osservò che, ove si fosse trattato veramente di studi e lezioni ripetenti, il giovane sarebbe andato assai più oltre nello spendere. Ma inoltre questa obbiezione il Mario ribattè con una serie di giustificazioni di dissipi.

Senonchè un particolare di ben più grave importanza non venne ad essergli contestato. Egli venne trovato in possesso di una cinghia per pantaloni, di proprietà del Giuseppe Carena, a cui l'aveva regalata il fratello militare, che è arruolato nella marina mercantile. Si tratta infatti di una cinghia in uso presso i marinai, provvista di cinchietti con dischetti. In uno di questi lucenti furono trovate 200 lire.

Chiamato a rispondere di tutto ciò, l'amico della scomparsa ha bensì ammesso che la cinghia era quella dell'amico, ma ha altresì asserito che egli l'ebbe in dono in regalo prima della sua fuga da Torino. Quanto alle 200 lire, egli stesso aveva di quella scoperta, affermando che non sapeva nulla della loro presenza nel taschino. Senonchè l'autorità inquirente si è trovata in obbligo di fare delle riserve a queste dichiarazioni, innanzi tutto sono non può ammettere che il Giuseppe abbia regalato una cinghia con incastrate in esso 200 lire, senza nulla dirne all'amico. In secondo luogo — essa si domanda — era in grado il Giuseppe, primo di avere in mano il gruzzolo di ventimila lire, di disporre di 200 lire da riporre nella cinghia? La risposta sarebbe negativa, poichè l'amicetta avrebbe appurato che il Giuseppe, sebbene si riformasse frequentemente di denaro presso la nonna, lo faceva però prelevando somme non forti. Di più, è risultato che nella sua piccola azienda da sarto, che egli aveva per proprio conto impiantata, si era trovato sovente in deficienza di denaro per far fronte alle spese, tanto che ripetutamente era ricorso al padre per farsi dare i denari occorrenti alle paghe settimanali del personale alle sue dipendenze. Tutto ciò, secondo il criterio indiziario dell'autorità, escluderebbe l'esistenza di quelle 200 lire di scorta.

Il Mario è rimasto a Milano, a disposizione di quella Polizia, alcuni giorni; quindi è stato tradotto a Torino. Qui egli è stato ripetutamente interrogato dal giudice istruttore e dal funzionario di polizia direttamente incaricato dell'inchiesta. Venne anche posto a confronto con il padre del suo amico, il signor Carena, ma ha continuato a negare di avere avuto ogni e qualsiasi partecipazione alla fuga e alla scomparsa del Giuseppe.

" Giuro che sono innocente! "

Egli ha continuato a protestare la sua colpa amicizia col giovane Carena, e alle contestazioni mossegli ha sempre, tra le risposte, vezzate molte lagrime. Una volta, ben avendo compreso la delicatezza e pericolosità della sua posizione, ha esclamato:

— Riconosco che molte circostanze stanno contro di me, che io possa venire sospettato di un'infame azione; ma io giuro che sono innocente, che del Carena non so nulla da quando sono partito da Torino, perchè sono partito solo, per mio conto e di mia iniziativa.

Ed è scoppiato un'altra volta in un irrefrenabile pianto.

Di tutto ha fatto il funzionario incaricato degli interrogatori per strappargli qualche confessione, qualche ammissione. Un'altra volta gli ha minacciato l'arresto di tutta la sua famiglia se egli si ostinava a non parlare. Il giovane ha creduto al sotterfugio nato dal funzionario, e si è dimostrato desioso di quella eventualità, ma non ha fatto che confermare il già detto, cioè la sua totale, completa innocenza.

L'indagine è, per ora, a questo punto. Riassumendo, ci troviamo di fronte a questi fatti. Due giovani amici scompaiono di casa e, per molte circostanze, la fuga sembra concordata. Non risulta però, almeno fino ad ora, che siano stati visti insieme fuori Torino. D'altra parte, uno dei due giovani è arrestato, con dei denari che sembrano provenire dalla somma presa ai parenti dall'altro. Di più, il primo ha indosso un oggetto di vestiario che apparteneva al secondo. Tuttavia l'arrestato nega di sapere alcunchè del compagno, intorno al quale continua, dal giorno della scomparsa, a regnare il più fitto mistero, e nella sua proclamazione di innocenza sembra abbia trovato accenti di sincerità.

Come si vede, il quadro è pieno di ombre, di punti interrogativi; il fatto traboccа di motivi di impressionante emotività. La stessa perplessità da cui è presa l'autorità inquirente si riflette in quanti sono al corrente del drammatico caso. Due giovani sono amici intimi. Scompaiono. Uno è rintracciato. Dell'altro nulla più si sa. E un quello si addensa un terribile, raccapricciante sospetto: che egli abbia soppresso l'amico per impadronirsi del denaro che esso aveva. Tremenda arma, che ha però necessità di essere accertata, vagliata, poichè potrebbe anche risolversi in nulla. E' quello che l'autorità tenta di fare, è quello che la famiglia spera sia fatto. Intanto l'una e l'altra, a raggiungere lo scopo, fanno affidamento sulle testimonianze che potrebbero eventualmente portare luce in proposito. Ad esempio, da Novara e da Vercelli, dove, secondo le affermazioni dell'arrestato, questi si sarebbe soffermato, sembra non debba essere difficile trovare qualche persona che ricordi il passaggio dell'arrestato, e che potrebbe perciò anche dire se egli era solo o in compagnia. Sarebbe questo già un primo passo verso il ristabilimento della verità. Similmente potrebbero giungere altre testimonianze importanti sul da agevolare il compito della Polizia. E nel caso — che tutti ci auguriamo — che il Carena Giuseppe sia in vita, potrebbe venire, dal pubblico, la conferma di questo fortunato avvenimento, che risolverebbe di colpo, prontamente con una chiusa a lieto fine, questo intricato e appassionante episodio.

Il bandito di via Aboukir

I suoi trascorsi torinesi

Il mistero del « bandito di via Aboukir » ha occupato per parecchi giorni le cronache francesi e in particolar modo quella parigina. L'uomo che, sorpreso nottetempo mentre in compagnia di altri suoi pari si accingeva a compiere un ingente furto, e tentando darsi alla fuga impegnava con gli agenti una battaglia a rivoltellate, rimanendo ferito gravemente al volto tanto che rimarrà cieco per tutta la vita, e che ancora, al letto dell'ospedale, si divertiva ostinatamente a simulare generalità ogni mattino, ha effettivamente offerto materia di interesse ai cronisti parigini, ma, come se ciò non bastasse, il « bandito di via Aboukir », da materia anche alla cronaca di Torino. Egli infatti ha svelato, finalmente, come abbiamo ieri pubblicato, il suo vero essere: Stefano Raimondi, di anni 45, da Rosolo.

Nella nostra città il Raimondi ha vissuto per lungo tempo, ed ha lasciato numerose traccie di sè: traccie di cui si ha un'eco assai viva e significativa in Questura, sui cassetteri ove è conservata la memoria delle gesta della gente che ha avuto conti da saldare con la giustizia. E il Raimondi ne ha avuti parecchi.

A Parigi, egli si è bensì guadagnato il nomignolo di « bandito » a causa del tentato furto di via Aboukir e della relativa ribellione a mano armata: ma un altro aspetto della sua figura e quello della sua attività politica sconosciuta, per cui il Raimondi viene considerato anche come anarchico. Ma a Torino, a voler individuare specialmente la figura di lui, non v'è che una parola: professionista, semplicemente e puramente.

Vediamo infatti i trascorsi del Raimondi con la nostra Giustizia. Bastera un semplice cenno ai reati, per lo più lievissimi, di furto, alla sua attività extra-legale, quella di tipo alla sua attività extra-legale, quella di tipo-truffa che egli, diceva, almeno ufficialmente, di esercitare. E cominciamo.

Nel 1907, con sentenza del Tribunale di Mondovì, è stato condannato a 50 giorni di reclusione come renitente alla leva militare, reato per il quale è però stato in seguito prosciolto. Nel 1911 fu a Genova un precedimento per furto, nel quale viene assolto per insufficienza di prove. Durante la guerra, è nuovamente a Milano e sette mesi di carcere condannato a Milano a sette mesi di carcere militare per furto. Nell'agosto del 1921, in Torino, viene compiuto un furto con scasso per un valore di L. 5 mila in danno di un alto magistrato di Corte d'Appello, sen. Berla d'Argentina, in via Montebello 21. Gli autori sono dalla nostra polizia identificati ed arrestati: sono precisamente il Raimondi, e certi Giuseppe Barello da Tolone e Antonio Dainese, torinese.

Ma il nostro uomo aveva attitudini e abilità da girovago. Torino poteva essere il centro abituale della sua attività: ma solo centro aveva per lui la periferia, che il galantuomo batteva in lungo e in largo. Ecco perchè, un bel giorno, pure nel 1921, egli è inseguito da un mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di San Remo, per furto qualificato. Lo ecco, anche, perchè nel 1922 lo troviamo a Genova: ma non in libertà, bensì in stato di arresto.

Egli, anzi, deve essere tradotto a Torino, perchè ne da rispondere circa un altro addebito alla nostra autorità. Ma durante il viaggio di traduzione, compiuto in compagnia di altri detenuti, e precisamente alla stazione di Torino — come il nostro corrispondente da Parigi ci ha descritto — il Raimondi riesce abilmente ad eludere la vigilanza della scorta, composta di cinque carabinieri, e fugge. Da allora egli non è più visto in Italia. Riparò in Francia, e finisce per stabilirsi a Parigi, dove, gli ultimi di febbraio, da luogo al clamoroso incidente di via Aboukir. A Torino, il Raimondi ha pure peregrinato, con la moglie, da un alloggio ad un altro. La sua ultima abitazione era stabilita in via San Tommaso N. 23.

La Polizia parigina, adesso che è sicura di aver identificato finalmente il Raimondi, riconosciuto anche dall'ex-carabiniere Milone, uno dei primi per la fuga del malandrino al viaggio da Genova a Torino, avrà così modo attraverso le informazioni della Questura torinese di conoscere esattamente il passato del protagonista del sinistro episodio di via Aboukir.

Si ferisce cadendo dalla motocicletta per evitare un investimento

Un grave accidente motociclistico è toccato ad un giovane meccanico torinese, che tornava da una gita a Chivasso. Il disgraziato turista è tale Pietro Dosso di 24 anni, abitante in via Moncalvo 8. Egli guidava una motocicletta con sidecar, portando con sè un amico, certo Luigi Bocca di 25 anni, e procedeva a velocità moderata, bene conoscendo quanto siano facili gli accidenti sulla caratteristica strada di Chivasso. Giunto nel centro di Gassino, si trovò il passaggio impedito da un casuale agglomeramento di persone. Per evitare un investimento, egli fece funzionare i freni e, nello stesso tempo, tentò una manovra di sterzo. Inchiodate le ruote, la macchina si fermò quasi di colpo e si rovesciò: il guidatore fu sbalzato contro un muro e pure il passeggero del « sidecar » venne lanciato fuori della carrozzella. Il fatto avvenne dinanzi all'albergo della « Corona Grossa ». In quel punto, presso il muro, erano forme alcune donne. Una ragazza fu urtata dalla motocicletta che ribaltava e gettata a terra.

Le persone presenti accorsero subito per portare soccorso agli infortunati viaggiatori ed alla ragazza travolta nell'accidente. Per il meccanico Dosso apparve subito ferito più gravemente. Il suo compagno aveva lesioni di lieve entità. La ragazza, che è certa Michelina Viarigi, di 23 anni, operaia di Castiglione, aveva riportato una contusione alla fronte.

Il dottor Cotti di Gassino fu chiamato subito a visitare i caduti ed a medicare le ferite. Egli rilevò che il Dosso aveva riportato la frattura dell'osso frontale e la frattura della clavicola destra: e lo giudicò guaribile in trenta giorni. Ritenne, poi, la ragazza guaribile in otto giorni e il Bocca in due o tre giorni.

Il comandante la stazione dei carabinieri di Gassino, maresciallo Magistri, intervenne prontamente per accertare se nell'accidente vi fossero responsabilità; ma avendo constatato che si trattava di una pura disgrazia, si prestò per agevolare il ritorno in treno dei due feriti, i quali, infatti, tornarono in città con una delle ultime corse del treno elettrico.

Investita da un'automobile

La ragazza Angela Rocco, di 10 anni, abitante in via Chiesa della Salute, è stata investita da un'automobile postale. Essa stava dietro un carro e quando volle attraversare la strada, non s'avvide del furgoncino che sopraggiungeva; come pure il guidatore, Antonio Fossano, di anni 35, abitante in via San Massimo, 7, non vide la giovanetta. Colpita in pieno, la ragazza fu messa sotto. Il malcolo sinistro fratturato e riportò altre contusioni. Fu portata subito a medicare nella farmacia Rostia, in via Stradella, 4; quindi la guardia Pescarolo s'interessò per farla trasportare all'Astanteria Martini, ove il dott. Marconi le praticò le cure necessarie. Guarirà in 20 giorni. Il Fossano, che si era adoperato in tutti i modi per evitare l'investimento, aiutò egli stesso a prestare i primi soccorsi alla ragazzina.

Infortuni

All'ospedale Martini furono medicati dal dott. Deregibus il piallatore Giovanni Cavallasca, d'anni 27, abitante in via Garibaldi, 2, feritosi ad una mano nello stabilimento Lancia e giudicato guaribile in 25 giorni; il carradore Mario Martina, d'anni 14, pure feritosi ad una mano lavorando ad un tornio e giudicato guaribile in 25 giorni; il fabbro Mario Gaudino, d'anni 21, che, colpito da una sbarra alla testa, riportò una ferita guaribile in 15 giorni.

A proposito del dramma Montagnini

A proposito delle conclusioni della perizia d'accusa contro la feritrice della contessa Montagnini abbiamo ricevuto che la giovane signora non fu operata dal prof. Jacoba, ma dal prof. Serafin, chirurgo primario del San Giovanni.

Spara contro la moglie perchè non si vuole riconciliare

Il fatto è avvenuto di buon mattino. Alle 7,30 circa di ieri, in via Don Bosco all'angolo col corso Principe Oddone, un tal Giacomo Salvetti di 40 anni, abitante in via Santa Giulia 26, incontrava casualmente la sua legittima moglie, Maria Massolo di 29 anni, da lui separata da circa nove mesi, e poichè la donna sarebbe passata oltre, senza dimostrare interessamento, come si fu con uno sconosciuto qualunque, egli la fermò. Dopo tanto tempo di separazione e di lontananza, egli sentiva la nostalgia del regime coniugale completo, con la pace in famiglia e la buona compagnia che s'usa, in teoria, fra marito e moglie. Queste cose in sostanza egli disse alla giovane donna, già compagna della sua vita, ma la Maria Massolo non ne volle sapere ed espresse il suo contrario parere con altrettanta franchezza e sincerità.

Fra i due sorse un diverbio vivace, che si prolungò per qualche minuto. Nessun estraneo intanto vi prese interesse, poichè alle sette e mezzo del mattino in poca gente che si trova per le strade è tutta affaccendata a raggiungere il lavoro od a far la provvista di pane e di latte. Il piccolo dramma coniugale non ebbe quindi, nel suo violento epilogo, la testimonianza dei passanti curiosi. Si risolse in un attimo.

Il Salvetti, visto che la donna gli teneva testa tenacemente riaffermando le ragioni che la consigliavano a continuare la separazione, e sentendosi offeso per il suo desiderio insoddisfatto e stroncato, si lasciò dominare da una rabbia cieca: e decise sull'istante la vendetta. Estrasse una rivoltella e ne mirò un colpo contro la moglie, la quale, colpita in pieno, diede un grido, invocando aiuto. Lo sparatore non stette ad ascoltare; si guardò intorno, prese la prima strada a cui si accompagnò. Forse pensava durante la fuga: « L'ho ferita a morte » e meditava confusamente le conseguenze.

Ma ebbe una gran buona. La donna era rimasta colpita al seno sinistro, in direzione del cuore; ma non ferita gravemente. La rivoltella, per buona sorte, non aveva fatto completamente il suo servizio. Fra parentesi si può notare che in due giorni appena, sempre in via Don Bosco, è il secondo caso in cui la rivoltella, fortunatamente, non funziona a dovere, poichè fa molto chiasso e poco male.

Più che ferita in Maria Massolo rimase contusa dal fuoco proiettile. All'Astanteria Martini, ove fece visitare, il dottor Marconi la giudicò guaribile in 5 giorni. Nello sparatore bensì la traccia. L'avv. Fusari, commissario di San Donato, in dispaccio perchè egli venga sollecitamente ricercato.

Ladri intraprendenti 100,000 lire di stoffe rubate

Un audace furto è stato perpetrato la scorsa notte alla Ditta di tessuti Umberto Schiavetto, di via Genova, 23. Per giungere al loro scopo, i ladri hanno, con vero spirito di iniziativa, approfittato di una favorevole circostanza. Attiguo al negozio Schiavetto vi era, fino a pochi giorni fa, quello Paschetta, sito all'angolo di via Genova e via Santa Teresa. I locali di detto negozio sono stati sgombrati, in questi giorni, al fianco di Roma, che ha pure sede nello stesso stabile, ed il fianco vi ha iniziato i lavori di ristauro.

E' precisamente di questo fatto che hanno approfittato i ladri. Essi, l'altra notte, sono entrati nel negozio Paschetta e di qui con relativa facilità, aprendosi un varco attraverso un muro dello spessore di un solo mattone, poterono penetrare negli attigui locali del negozio Schiavetto. I lestofanti fecero un ingente bottino, raccogliendo pezze di stoffe di lana e di seta, e facendone dei fagotti per il trasporto. Probabilmente, ad un certo punto, i ladri furono disturbati. Essi se la svignarono, portando con sè i pacchi confezionati: uno però se lo lasciarono indietro, ed esso venne infatti rinvenuto al mattino — quando si fece la scoperta del furto — nei locali del negozio Paschetta. Il che dimostra che, come erano entrati di qui, di qui i malandrini erano usciti.

I derubati, facendo un computo approssimativo dei danni subiti dall'incursione indesiderata, hanno giudicato che il valore dei tessuti asportati si aggira sulle cento mila lire. Il furto è stato denunciato in Questura, e la Polizia ha iniziato attive indagini per l'identificazione dei forfanti.

I tabaccai vogliono il riposo festivo

Gli iscritti al « Sindacato rivenditori di generi di monopolio » hanno tenuto la loro assemblea in preparazione al Congresso di classe, che sarà tenuto a Bologna ai questi giorni. Il signor Galvagno fece la relazione morale sull'andamento del Sindacato, e la presidente, signora Castelfranchi, illustrò il programma dei lavori, soffermandosi specialmente sulle questioni più importanti: Stato giuridico del rivenditore; equo prezzo e provvigioni per le rivendite; proprietà commerciale. Prendono la parola su tali argomenti Casalegno, Barberis, Chiabolino e Paracchino, e dopo ampia discussione viene dato voto di fiducia ai tre delegati ufficiali: signora Castelfranchi, signori Ravasio e Galvagno, per l'azione da svolgersi al Congresso.

In seguito la signora Castelfranchi, sulla dibattuta richiesta del riposo festivo, propone il seguente ordine del giorno: « I rivenditori generi di monopolio di Torino, riuniti in imponente assemblea, coscii delle improscindibili necessità d'ordine igienico e morale che lo impongono, con deferenza verso il supremo Ministero delle Finanze e con ferma volontà, reclamano sia esteso anche alla loro benemerita classe il beneficio del riposo festivo, civile conquista sancita da anni per ogni categoria lavoratrice ». L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità e firmato dai presenti.

Sulla discussione dei trasferimenti di rivendite in seguito a nuove conferimento d'asta viene proposto un ordine del giorno da mandarsi all'Intendenza di finanza e che l'assemblea approva all'unanimità, ponendo fermine ai suoi lavori.

Le riunioni del Rotary club

Nella sua riunione settimanale il Rotary Club di Torino ha ieri invitato a parlare il prof. Abba sulla Crociata contro la tubercolosi e sui mezzi migliori di intensificarla. Il prof. Abba, fatta la storia dei tentativi e delle successive attuazioni nella nostra città con l'istituzione della Colonia profilattica Principessa Laetitia, con la Colonia elioterapica di Lucento e con un'altra Colonia in collina, ha sostenuto che per compiere l'opera occorrerebbe fondare un « nido dei bambini », cioè un ricovero per i figli di lavoratori, il quale fosse in grado di prendere i bambini appena nati e provvedere al loro allattamento, nonchè al loro allevamento fino all'età di tre anni. Il Municipio di Torino, specialmente durante il sindacato Rossi, molto ha fatto per la lotta contro la tubercolosi, e ogni anno versa a pro delle colonie 240 mila lire. Il Governo dà 50 mila lire, ed altre cospicue sovvenzioni elargiscono la Cassa di Risparmio e l'Opera Pia di San Paolo. Ma occorre fare di più, se non si vi accontenta di restare fermi, ma si vuole progredire. La tubercolosi è una piaga terribile, che miete ogni anno circa 70 mila vittime. E' quindi di importanza eccezionale fronteggiarla radicalmente. Il Rotary farà cosa di valido appoggio agli iniziatori della colonia profilattica per bambini e nell'intensificazione del loro lavoro.

Dopo il prof. Abba, ha parlato il gr. uff. Brambilla, esponendo una proposta di un posto del Rotary di Firenze, secondo la quale in tutti gli alberghi d'Italia si dovrebbe esporre una targa riproducente il Ballatoio della Vittoria Italiana, per far sempre meglio conoscere agli stranieri la parte presa dall'Italia nel grande conflitto.

Le iniziative benefiche

Sabato sera alle 23 nel salone « Ambrosio » avrà luogo una veglia organizzata, a favore dei tubercolotici di guerra, da un Comitato di personalità cittadine a capo delle quali sono il generale Fradeani, il senatore Arnaldi, parecchi deputati, ed altre notabilità.

— Al benefico scopo di dotare di una casa in Torino la « Piccola serve dei malati poveri » che prestano gratuitamente l'opera loro, un Comitato di signore, che ha sede in corso Montevecchio 30 presso la presidente signora Giuseppina Garbesi-Cantù, ha organizzato uno spettacolo che avrà luogo domani alle ore 15 nel salone Teatro del Collegio San Giuseppe, in via Andrea Doria, 15.

I corsi di audizioni musicali

Domani, giovedì, alle ore 17 nell'Istituto « Margherita di Savoia » in corso G. Ferraris 35, avrà, per il settimo corso di audizioni musicali per gli allievi delle Scuole medie, sotto la presidenza del prof. Oreste Antonmoni e la direzione artistica di Enrico Contessa, Sarà illustratore storico-critico il M. Vittorio Renda. Le prime sei audizioni sono dedicate a Beethoven, tre alla musica italiana moderna, la decima alla commemorazione di Giacomo Puccini.

Il numero degli agenti di cambio

Un telegramma al Ministro

Il Commissario governativo alla nostra Camera di Commercio, senatore cavalier Rossi, ha inviato ieri il seguente telegramma al Ministro De Stefani:

« Apprendo da giornali che alla Borsa di Torino, in dipendenza del nuovo Decreto, che regola la professione degli agenti di cambio, sarebbero stati assegnati 39 agenti e cauzione 800,000, pensandolo così in una condizione di doppia inferiorità nei confronti di una Borsa Milano e Genova. A nome del ceto commerciale e industriale, nel quale si riassume la potenzialità economica di questo Distretto, ove prosperano tante importantissime Aziende, tra le quali principalissime le meccaniche, le elettriche, le tessili, sento il dovere di protestare contro la disparità di trattamento così usata alla Borsa di Torino, che di quella potenzialità è l'indice più sicuro, essendo ben noterio, non soltanto a questa Camera, ma in tutto il mondo economico, come essa per importanza di affari per la massa ingente di titoli trattati e per essere il mercato più importante dei titoli più speculativamente italiani, non può essere considerata, nel trattata diversamente dalle altre Borse di Milano e di Genova. Tale disparità di trattamento più che mai ingiustificata in confronto al numero degli agenti di cambio e tutto oggi iscritti, che sapera i 100, offende profondamente la dignità di tutta la regione economica piemontese. E poichè tra ragione di ritenere che le disposizioni ricordate riguardanti questa Borsa possono essere il frutto di informazioni che per non essere state attinte presso questa Camera, peccano indubbiamente di gravi lacunalezze, prego V. E. di non voler infliggere una così palese diversità di trattamento alla Borsa di Torino, ed in riferimento alle decisioni annunziate, voglia compiacersi di assegnare alla Borsa di Torino un numero di agenti di cambio che corrisponda alla sua reale importanza ed alla grandiosa entità delle transazioni che in essa giornalmente avvengono ».

Il Congresso del " Nastro azzurro "

La Sezione di Torino dell'Istituto del « Nastro azzurro » comunica:

« Nei giorni 27 e 28 corrente mese avrà luogo in Sassari il II Congresso generale. Parteciperanno al Congresso i membri del Consiglio Nazionale, i presidenti ed i fiduciari delle Sezioni e dei Gruppi, gli alfieri delle Sezioni con insegna, i [illegible] che ne facciano richiesta in tempo utile e un limitato numero di invitati (parenti di soci). Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso per l'occasione le riduzioni ferroviarie del 50-60 0,0 sui prezzi ordinari.

« I soci di questa Sezione, che intendono partecipare a detto Congresso, sono invitati a voler informare la Segreteria entro il 12 corrente.

« Pertanto questa Sezione, che conta di poter essere rappresentata al Congresso da un buon numero di soci, convoca i soci stessi in assemblea straordinaria, che avrà luogo presso la sede sociale (via Lagrange, 7), alle ore 21 di lunedì, 16 corrente, per discutere i temi che dal fiduciario sezionale saranno svolti al Congresso ».

Sequestro di giornali

Il giornale « Il Primato » settimanale dei Combattenti del Piemonte anche questa settimana è stato sequestrato.

Il Principe di Udine

E' giunto ieri mattina dalla linea di Firenze il Principe di Udine.

Seguendo la Cronaca

Un successo eccezionale

è stato quello del nuovo negozio restaurato e ingrandito, della Ditta

LATTÈS

Via Madama Cristina, 38 bis

L'iniziativa, di vendere per tre giorni tutti i tessuti per uomo e per signora, compresa la più alta fantasia

a prezzo di costo

(fatture alla mano) non poteva essere più apprezzata e ha richiamato in folla le compratrici. Non ostante i locali ingranditi, in certe ore non si poteva entrare nel negozio.

Di fronte a tanto successo

e perchè tutta la sua vasta clientela possa beneficiare della fortunata combinazione

LATTES ha deciso di vendere a prezzo di costo fino a tutto sabato 14

i suoi svariatissimi tessuti, nessuno escluso.

Si potrà scegliere anche nelle vetrine, e su qualsiasi articolo — già marcato con un prezzo di reclame — verrà accordato uno sconto del 10, 15, 20 per cento.

Anche il RIPARTO SARTORIA

praticherà uno sconto del 10 per cento

uno sconto del 10 - 15 - 20 %

e quale giovanotto non vorrà approfittare di questa occasione unica per farsi fare un bel vestito o un soprabito, con bellissime stoffe estere o nazionali?

Il Reparto Sartoria è affidato ad abilissimi tagliatori diretti dallo specialista Signor Carlo Alassia e può garantire con le migliori sartorie approntando abiti di ultimissima moda e di taglio perfetto.

LATTES invita tutti

a fare ottimi affari nel suo ingrandito negozio di via *Madama Cristina* 19 *bis*.

LA PRIMARIA DITTA GIUSEPPE DELBOSCO

Via Roma, N. 19-21 - *Torino*

avverte che sono arrivate le lanerie di alta novità primaverili per signora ed un grande assortimento di seterie.

Prezzi convenientl.

BARRA, il fine guantaio!

I profumi lungamente assortiti di questa rinomata « Manifattura » sono e saranno sempre i più apprezzati e richiesti presso la Ditta « Al Guanto Perfezionato » in Via Lagrange 16, che, com'è noto, ne esplica la vendita in esclusività.

Attualmente vantaggioso periodo di vendita.

Ditta SALUSSOGLIA e C.

Via Rossini 3 - Torino

Per cessazione del commercio e sgombro locali liquida a prezzi di stralcio Modelli primaverili, lanerie, soterie e pizzi fino a tutto il 31 Marzo corr.

TENDE e TENDINE

via Consolata, 5. Specialità: tende all'inglese. Visitate *Manifattura Storea e Rideaux*

I divertimenti

" KOENIGSMARK "

...un vero sogno sullo schermo in ogni suo più piccolo dettaglio e quando la visione cessa, l'anima dello spettatore si illumina dei più vividi bagliori d'umanità...

Al **CINEMA AMBROSIO**

prosegnono ancora per pochissimi giorni le repliche a *prezzi ribassati.*

In preparazione:

LA VENDETTA DI CRIMILDE

Secondo Canto de « *La Leggenda dei Nibelunghi* ».

BAMBU' CONTRO I FANTASMI al CINEMA VITTORIA

richiama gli appassionati dell'avventura originale e dell'acrobatismo elegante.

FATTY CORTEGGIATORE INTREPIDO

è l'esilaratissimo intermezzo dell'indovinato programma del *cinema Vittoria*, che termina poi con l'attualità

Il Match Bologna-Juventus

l'appassionante partita di foot-ball svoltasi domenica scorsa a Bologna.

" SCARAMOUCHE " al SALONE GHERSI

continua a rappresentarsi con sbalorditivo successo nella magnifica interpretazione di

ALICE TERRY

RAMON NAVARRO - LEWIS STONE

e nella meravigliosa messa in scena di Rex Ingram per la *Locue Metro*.

Carità del sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 4 all'11 marzo 1923:

Sette Marzo. Secondo doloroso anniversario della morte del tenente Arrigo A. V. F., 200 — Il Comitato elettorale del II Mandamento del P. L. P. avanzo beneficiamenti tributati al cav. uff. Lorenzo Almerito, 125 — C. L., 100 — N. N., Biglietti postali 100 — Senza sicchera, 100 — Per desiderio della defunta Francesca Montemerlo Cunieri, di sempre cara memoria, commemorata a colingallini della casa di corso Regina Margherita, 201, devolvono alla « Carità del Sabato », 30 — Residuo cassa funebre al compianto collega Battuello i camerieri della Carrozzeria Fiat-Lingotto, 30 — M. G. 20 — U., al suo povero vecchio figlio perchè preghi il Signore, in suffragio persona defunta, 50 — N. N. al Cuneo per S. E. durante l'anno in onore e gloria di S. Antonio, 30 — La Mimosa per i poveri 25 — N. N. in ringraziamento B. V. di Pompei per g. r., 25 — Per i poveri di S. Antonio per g. r. R. V., 40 — N. N. a S. Antonio 20 — Fiori a S. Giuseppe per una grazia speciale, una mamma, 25 — Come promessa a S. Antonio per g. r. per 6 paia dei suoi poveri N. A. 10 — A grazie ottenute perdita impiego, pericoli superati e ritrovata salute, 10 — Rita da Cascia e S. Sebastiano di migliorare della Divina Provvidenza ritorno in salute di una persona cara e non ritorno col cuore alla famiglia S. L. G., 10 — Mariella ringraziando S. Rita da Cascia, 10 — Impiegatuccio da S. Rita da Cascia una grande grazia N. B. 10 — Elio 10 — Arduino 10 — D. C. in onore di S. Rita da Cascia per grande grazia ricevuta 10 — M. T. per g. r. per interessamento del glorioso S. Antonio da Padova e S. Rita da Cascia implorando solennemente una grazia 10 — In ringraziamento per grazia ricevuta e S. Rita da Cascia, 10 — Famiglia Pautasso e S. Rita da Cascia e Santa Teresa di G. B. Cuneo 5 — Ogni altro piccolo e S. Rita da Cascia, 5 — A. C. per bambino orfano quale voto mensile per g. r. da S. Rita da Cascia Santa dell'impossibile, 5 — A. C. V. per bambino orfano quale voto per g. r. da S. Rita da Cascia Santa dell'impossibile invocando semp

ULTIME NOTIZIE

I lavori di Ginevra

In seduta pubblica: Austria e Grecia - In seduta segreta: appassionato dibattito sul "protocollo"

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 10 notte.

Ormai tutti i principali delegati delle Nazioni, che fanno parte del Consiglio, sono arrivati a Ginevra. Ultimo dei ritardatari è arrivato stamane, Hymans, il delegato del Belgio. Alcune delle figure più rappresentative della politica europea erano arrivate nei giorni scorsi: Austin Chamberlain, l'uomo che muove i fili della politica estera del più potente impero del mondo, Aristide Briand, il politico che costituisce una sicura riserva per il suo grande paese, ricco di uomini e di energie parlamentari, l'on. Scialoja, attivo ministro degli Esteri d'Italia.

La commemorazione di Branting

Perciò la vera riunione inaugurale di questa 33.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni ebbe luogo soltanto stamane, presieduta da Chamberlain. La piccola sala era affollatissima di giornalisti. I membri del Consiglio erano al completo, tranne il rappresentante della Svezia, che si è fatto sostituire.

La riunione fu aperta con una nota di commossa simpatia umana. Il Consiglio ha ricordato la memoria di Branting. L'uomo politico svedese scomparso recentemente «era — disse Chamberlain — un idealista che non perdeva giammai il senso di ciò che era reale e possibile. Tutti coloro che lo hanno conosciuto furono impressionati dalla sua sincerità, dalla forza del suo carattere».

Il rappresentante della Svezia, Sjöborg, ringraziò il Consiglio ed in particolare Chamberlain. Disse:

«Branting era profondamente convinto della solidarietà di tutti i popoli ed ha preso al favore della Società delle Nazioni una parte importantissima, sforzandosi di favorire lo sviluppo di questa istituzione. La sua morte non cambierà niente dei sentimenti e dell'atteggiamento del Governo svedese verso questa grande istituzione. Esso resta fermamente fedele ai principio e alle nobili idealità rappresentate dalla Società».

I profughi greci

Esaurita questa parte introduttiva della seduta, si entrò nel vivo dell'ordine del giorno. Prese la parola Briand, il quale riferì brevemente sulla questione dei rifugiati greci. E' un problema di grave momento. L'oriente europeo è turbato dalla miseria causata a questo flusso e riflusso di popolazioni, le ortodosse che sono trasportate dalla Turchia alla Grecia, le musulmane che vengono sospinte dalla Grecia alla Turchia. Le Società delle Nazioni si è proposta di aiutare la stabilizzazione della popolazione ortodossa sul suolo macedone e della Tracia occidentale ed ha lanciato un prestito di 10 milioni di lire sterline, che, come dice Briand, costituisce la terza grande operazione di credito intrapresa sotto gli auspici della Società: lanciato su diversi mercati finanziari (Londra, New York, Atene), in dicembre, esso vi ha riportato un pieno successo, così come le emissioni dei prestiti austriaco e ungherese Briand continua a dire:

«Il prestito attuale aveva per scopo di procurare dei fondi all'ufficio autonomo dei rifugiati, creato dal Consiglio della Società delle Nazioni nel 1923 e i cui rapporti periodici ne illustrano l'opera umanitaria. Questa consiste nella fondazione sul suolo greco di centinaia di migliaia di rifugiati, che si tratta di trasformare in membri attivi della comunità (agricoltori, commercianti, ecc.); cioè è dire una vasta impresa di ricostituzione e di colonizzazione urbana e rurale».

L'on. Briand conclude invitando il Consiglio a prendere atto del felice esito dell'impresa e rivolge parole di lode all'ufficio autonomo che presiede a questa opera con tanta serietà e previdenza.

Il delegato greco, Caclamanos, esprime al Consiglio la riconoscenza del Governo e del popolo greco per l'aiuto efficace che la Società ha offerto ai profughi che la Grecia accolse con cuore fraterno sul suo territorio. Infine il rapporto dell'on. Briand risultò approvato.

La delicate condizioni dell'Austria

Una discussione più animata e grave altresì, per quanto non fu detto esplicitamente, si accese intorno alle condizioni economiche dell'Austria. E' noto che la Società delle Nazioni decise di accorrere in aiuto della pericolante repubblica, turbata dalla più grave crisi economica e finanziaria. Ancora nel settembre del 1922 un prestito internazionale, garantito dalle potenze, fu emesso a favore dell'Austria per aiutarne la necessaria restaurazione. Per qualche tempo parve che l'equilibrio monetario ed economico fosse stato quivi raggiunto, ma, da un anno in qua, la situazione dell'Austria si è rifatta delicata se non grave e gli uomini che vigilano sulla sorte di questo piccolo Stato danubiano, nato sulle rovine dell'impero asburgico, non nascondono le loro preoccupazioni.

Il Comitato della Società, che sorveglia gli sviluppi della politica di risanamento dell'Austria ha, in occasione della riunione odierna del Consiglio, formulato dei voti che, nella arida semplicità burocratica, acquistano un sintomatico valore. Questo Comitato finanziario propose infatti al Consiglio perchè li approvasse i voti seguenti:

«Il Consiglio della Società delle Nazioni, dopo aver preso conoscenza del 22.o, 24.o, 25.o e 26.o rapporto mensile del commissario generale a Vienna, fa sue le opinioni e le raccomandazioni del Comitato finanziario e dichiara di annettere la più alta importanza alla loro pronta esecuzione».

Il presidente Chamberlain interviene anche con la sua autorità a segnalare al rappresentante dell'Austria quel punto del rapporto del comitato finanziario, secondo il quale parecchie disposizioni dell'accordo relativo alla ricostruzione finanziaria aspettano ancora la loro attuazione, ed aggiunge che il Consiglio della Società delle Nazioni fa sue le osservazioni del Comitato finanziario e aspetta la più sollecita esecuzione di tutti gli impegni assunti dall'Austria e connessi all'accordo del 1922.

Questo argomento, mi consta nel modo più certo, ancorchè le discussioni private del Consiglio siano avvolte da un estremo riserbo, fu oggetto di una animata discussione ieri nel pomeriggio. La discussione pubblica odierna è uno sviluppo di quella privata avvenuta ieri.

Le assicurazioni di Benes e la raccomandazione di Scialoja

Benes sente di dover interloquire. E' infatti diffuso il sospetto che qualcuno degli Stati vicini all'Austria ostacoli, con le successe disposizioni in materia commerciale, l'assai normale ripresa dei traffici austriaci. Benes non intanto riferisce che, nell'autunno scorso, la Cecoslovacchia concluse un trattato commerciale con l'Austria. Questo trattato determinerà una più intima collaborazione in materia economica e finanziaria fra i due Stati. L'interesse del trattato consiste in ciò: che esso mira a mettere fine all'antico sistema di protezionismo, che tutti i paesi erano stati costretti ad adottare, dopo il profondo disordine della guerra, per la difesa dei rispettivi commerci e delle rispettive industrie e a causa della instabilità finanziaria e allo scopo di arrivare al consolidamento dell'Europa Centrale. Il Trattato, adunque, mira a diminuire le tariffe, per facilitare gli scambi e la sparizione progressiva delle licenze di esportazione e di importazione, che costituiscono un grave impaccio al più rapido sviluppo degli scambi fra le nazioni. Inoltre, il Trattato, entro un anno, potrà essere riveduto e corretto per apportarvi quelle modificazioni che l'esperienza potrebbe avere suggerito.

Il delegato italiano on. Scialoja ha preso anche egli la parola. Egli affermò che l'esperienza di questi due anni è degna della più favorevole considerazione e che essa consiglia, per ciò che concerne gli aiuti da prestare all'Austria, di non cambiare strada. Tuttavia il Consiglio non può non avere qualche preoccupazione per l'avvenire. E' infine necessario che da tutti si metta la migliore buona volontà per arrivare alla ricostruzione dell'Austria e di ciò devono dare l'esempio l'Austria medesima ed i suoi organi amministrativi e legislativi. Questa preoccupazione è condivisa da altri membri del Consiglio e in generale da tutti gli Stati che parteciparono allo sforzo di ricostruzione dell'Austria. L'Italia non ha solo collaborato con gli altri Stati, ma fece tutto lo sforzo possibile per raggiungere i migliori risultati. Benes, a giusta ragione, ricordò ciò che fece la Cecoslovacchia:

«Da parte mia — aggiunge l'on. Scialoja — potrei ricordare ciò che ha fatto l'Italia a favore dell'Austria. Penso infine che bisogna appoggiare i voti del Comitato finanziario per ciò che concerne il divieto di importazione e di esportazione. Questo problema sarà studiato nel maggio prossimo e il Consiglio potrà allora richiamare l'attenzione del Comitato finanziario sulla assoluta necessità di questa abolizione, onde favorire nel miglior modo il piano di ricostruzione economica dell'Austria».

Un po' d'amarezza nel delegato austriaco

Prende a questo punto la parola il delegato austriaco, Von Frügl, il quale dice cose che non mancheranno di destare qualche sorpresa. Egli dichiarò di accettare la decisione che il Consiglio è sul punto di prendere nei riguardi dell'Austria. Ringrazia Benes della larga interpretazione che ha voluto oggi dare al trattato di commercio austro-czeco-slovacco, interpretazione che ne aumenta il valore e alla quale l'Austria annetterà grande importanza. Aggiunge di avere l'impressione che cominci oggi un'èra nuova.

«Noi ci orientiamo verso il fine della ricostruzione economica del mio Paese. Da lungo tempo la simpatia delle grandi Potenze — della Francia e dell'Inghilterra — ci era assicurata. Oggidì anche due dei nostri più grandi vicini si dichiarano a noi favorevoli. Non c'è alcun dubbio che l'Austria potrà compiere un grande sforzo e che la sua attività commerciale sarà resa possibile nell'Europa Centrale. Questo grande ostacolo, i divieti di importazione e di esportazione, che finora hanno sopravvissuti, ora si promette di farli sparire. Noi, con ciò, vediamo realizzarsi quella buona volontà su cui contavamo da lungo tempo».

Nelle parole del rappresentante austriaco era evidente un discreto rammarico per quanto finora non fu fatto e gli accenni di lui suscitano animati, ma contenuti commenti.

La discussione è finita subito dopo, con l'approvazione del voto del Comitato finanziario, che il Consiglio della Società delle Nazioni ha dato proprio in questo modo. La seduta è finita verso l'una del pomeriggio ed il seguito della discussione venne rimandato alla seduta pubblica di domattina.

L'inamovibile divergenza anglo-francese

Ma, con questo, non finirono i lavori del Consiglio, il quale alle ore 16 si è riunito in seduta privata ed ha continuato a discutere fino alle ore 20. Della laboriosa, lunghissima riunione non si conoscono i particolari. Si assicura che in essa venne discusso del protocollo di Ginevra e della ammissione della Germania nella Società delle Nazioni. Sono questi gli argomenti essenziali delle riunioni di questi giorni: perciò essi richiedono accurata preparazione e lunghe discussioni riservate. Si accerta che l'on. Austin Chamberlain ha esposto lungamente le ragioni per le quali l'Inghilterra si rifiuta di aderire alla ratifica del protocollo ginevrino concluso nel settembre scorso e che Briand ha discusso con grande vigoria le conseguenze inevitabili di questa decisione inglese ed ha insistito perchè la Germania, se deve essere ammessa nella Lega delle Nazioni, vi sia ammessa senza sfuggire a nessuno degli obblighi previsti dal patto fondamentale della Società.

E' l'eterna divergenza fra i due punti di vista, inglese e francese, che si è riflettuta altresì nelle considerazioni del conflitto tedesco-polacco per Danzica, un altro degli argomenti affrontati dal Consiglio, in questa sua lunga seduta pomeridiana; affrontati, ma non decisi in alcun modo, come del resto degli altri due, che formeranno oggetto di nuove trattative e di nuove discussioni.

Intanto, malgrado il calore del dibattito, Chamberlain e Briand, quando uscirono insieme dalla sala del Consiglio, apparivano tranquilli e sereni e, con il loro più enigmatico sorriso, risposero alle insistenti domande dei giornalisti che si affollavano intorno ad essi per avere notizie chiarificatrici. Ma la decisione non è ancora matura e il mistero di un reticente sorriso la vieta tutta alla nostra più perfetta conoscenza.

Cesare Spellanzon.

Un invito formale alla Germania perchè chieda di entrare nella Lega

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 10 notte.

All'ultima ora circola la voce, da ritenersi molto attendibile, che in seno al Consiglio si è raggiunto un accordo, quasi preliminare, nel senso di fare alla Germania un invito formale affinchè questa chieda senz'altro la sua ammissione nella Società delle Nazioni. **C. S.**

Una vittoria categorica di Mussolini

Tutte le voci.

Uno stipendio in lire-oro sfumato

Milano, 11, notte.

La Commissione amministrativa dell'azienda elettrica municipale ha revocato la precedente sua deliberazione con cui, tenuto il concorso al posto di direttore di quell'Azienda stessa, stabiliva il pagamento in lire-oro.

A Londra si attendono da Chamberlain le dichiarazioni concordate in Gabinetto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

L'assedio dialettico che circonda Chamberlain a Ginevra non cambierà una virgola alle dichiarazioni che egli farà giovedì sul protocollo. Queste vennero sottoposte al gabinetto e sanzionate prima che Chamberlain lasciasse Londra. Il testo originale, riferiscono, gli ufficiosi, rimane sostanzialmente inalterato. Esso fa pensare ad una operazione chirurgica intesa a svellere il cancro del protocollo dal rimanente del corpo. Se gli altri membri del Consiglio vogliono imbalsamare il cadavere per tenerlo a sedere fino a settembre quando verrà l'assemblea plenaria saranno liberi di farlo. Chamberlain dal canto suo si mantiene costantemente a contatto telegrafico col gabinetto riferendo volta per volta delle conversazioni in corso e provvedendosi di autorizzazioni precise su tutti i punti emergenti.

Nel frattempo il lloydgeorgiano «Daily Chronicle», udendo riparlare del patto di Cannes, avverte che il momento propizio è trascorso e che per colpa di Poincaré l'Inghilterra non può rinnovare nel 1925 le sue offerte del 1921.

Una deputazione federale delle Camere di Commercio ha visitato oggi il Cancelliere dello Scacchiere per predicargli non solo la necessità di qualche sgravio di imposte ad incoraggiamento della produzione, ma la concomitante opportunità di indurre la Francia e l'Italia a consolidare i relativi debiti di guerra e ad iniziare i rimborsi. Churchill rispose molto benignamente, ma tenendosi sulle generali. La pace è ristabilita a Westminster, dove la riammissione del deputato estremista Kirkwood è stata deliberata questa sera all'unanimità dopo uno scambio di garbatezze procedurali fra Baldwin e MacDonald, entrambi lietissimi di seppellire l'incidente. Lloyd George, salpato giorni sono quasi alla chetichella per un viaggio mattiniero di convalescenza, è approdato stamane a Tangeri.

Nuovi attacchi dei Curdi respinti dalle forze turche

Costantinopoli, 10 notte.

Il Governo ha decretato la mobilitazione nelle regioni confinanti con la zona insorta. Gli uomini da 24 a 36 anni dimoranti a Costantinopoli e originari delle predette regioni sono pure chiamati.

L'attacco a Diarbekir, che gli insorgenti curdi avevano preparato da tre o quattro giorni, è stato lanciato domenica notte sotto il comando dello sceicco Said che aveva seco 5 mila uomini. Un considerevole numero di ribelli riuscì a penetrare nel quartiere meridionale della città per il tramite di un vecchio canale sotterraneo. Accaniti combattimenti seguirono per le strade fra i militi dello sceicco e le truppe governative, che erano in possesso della città. Gli insorti soffersero una grave sconfitta. Dopo nove ore di combattimento tentarono di fuggire per le porte meridionali, ma incontrarono una squadrone di cavalleria regolare che per altre tre ore tenne impegnati. Le forze disorganizzate dello sceicco fuggirono infine in disordine lasciando sul terreno 100 morti e un certo numero di feriti. Lo sceicco aveva detto che qualora l'attacco fosse riuscito avrebbe proclamato a Diarbekir l'indipendenza dei Curdistan e avrebbe costituito un governo provvisorio.

Raimondi, l'uomo di via d'Abukir riconosciuto dall'ex carabiniere

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Il giudice istruttore Lacombiez si è recato stamattina all'ospedale, al capezzale del misterioso bandito della via di Abukir, il quale fin ad ora era stato chiamato «l'uomo senza nome», mentre in realtà è l'italiano Raimondi, ricercato dalla nostra polizia per numerosi reati. Accompagnato da un ispettore e dal cancelliere il giudice ha lungamente interrogato il malfattore nella speranza di ottenere una confessione. Ma il magistrato si è trovato davanti a dichiarazioni assolute. L'interrogatorio è continuato così senza risultato apprezzabile fino alle 13, quando nella sala venne introdotto l'ex-carabiniere Giorgio Milone per procedere al confronto che quasi aveva chiesto. Il Milone lo ha ritenuto affermativo. Egli riconobbe nel ricoverato il Raimondi, l'evaso dalle prigioni italiane.

Bandito sfuggì subito il Milone, tuttavia egli scampato a Genova e malgrado tutti i miei sforzi non ho potuto riprenderlo. Arrivavo sempre in ritardo.

Pur riconoscendo la verità dei fatti, il Raimondi ha rifiutato di rivelare lo stratagemma che aveva impiegato per fuggire. Si sa che il bandito aveva sempre affermato di non aver preso parte attiva al furto della via Abukir. Il giudice ha però stabilito che egli ne era l'istigatore e probabilmente uno dei principali esecutori. Nella tasca del bandito sono stati infatti rinvenuti 610 franchi in biglietti di banca, 36 franchi di marche da bollo e di francobolli, un paio di guanti, una lampada elettrica e un diamante da vetraio. Ora 610 franchi erano stati appunto rubati al primo piano in una cassaforte interna ai francobolli. L'assenza di ogni impronta digitale aveva dimostrato che i malfattori si erano serviti, per operare, di guanti.

La Tetrazzini in radio-concerto

Le ostilità della diva

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

Le onde hertziane che titillano le mani degli innumerevoli possessori di microfoni di telefonia senza fili traverso il Regno Unito, sono sacre stasera all'ugola della Tetrazzini. L'in foglio intraprendente, il supplemento vespertino del *Daily Express*, ha pensato la grande cantante ad assentarsi da Roma per qualche settimana ed a venire a Londra, sede del suo più superbi trionfi, per far echeggiare il suo canto non più sotto le volte del Covent Garden, ma in altre un milione di cupole e di tinelli inglesi. Finora pochissimi artisti veramente di grido si erano prestati alla «Broadcasting» e la gente incominciava a fare i conti addosso alla società che la esercisce e che disponendo di un introito di circa 1000 sterline al giorno sui cespiti delle licenze, offre programmi, i quali valgono molto meno. Il *Daily Express* ha voluto scuotere i programmisti ed ha scritturato l'ugola che per l'Inghilterra è oggi la più insigne: quella della Tetrazzini. I possessori di apparecchi ricevitori della «Broadcasting» superano quasi il milione e siccome stasera essi hanno invitato tutti gli amici che hanno potuto, si calcola che la cantante italiana verrà ascoltata da 50 milioni di persone, inclusi i frequentatori dei grandi ristoranti e luoghi pubblici che sono muniti di apparecchi amplificatori. La Tetrazzini negli ultimi giorni si era manifestata piuttosto trepidante per questa nuova esperienza. Non è abituata a cantare nel vuoto. Le manca il pungolo del grande pubblico, sempre pronto ad acclamarla. E' pubblicato in fotoincisione il programma in data di oggi che contiene scritto di suo pugno in italiano: 1. *La luce di quest'anima* (Linda di Chamonix); 2. *L'altra notte in fondo al mare* (Mefistofele); 3. L'ultima canzone di Tosti; 4. *Un bel dì vedremo* (Madame Butterfly); 5. *Primavera* di Rachmaninoff; 6. Tre canzoni inglesi.

Giornale sloveno sequestrato

Gorizia, 10 notte.

Per ordine del prefetto è stato sequestrato il giornale sloveno «Gorisko Straza» per un articolo polemico contro organizzazioni politiche.

Tumultuoso pomeriggio a Siracusa

Conflitto tra popolazione e militi fascisti - Alquanti feriti

Siracusa, 11 notte.

Da alcuni giorni aveva avuto luogo un concentramento di contingenti di militi fascisti diretti a Tripoli provenienti dai vari depositi dell'Italia settentrionale. Oggi, poco dopo le 14, erano avvenuti dei gravi disordini nelle adiacenze della casale del porto. Popolani e militi fascisti vennero a colluttazione, provocando un vivo panico nella cittadinanza. Poichè le cose volgevano assai male, ad un certo punto fu necessario l'intervento della truppa e di numerosi drappelli di carabinieri. Alle ore 17 venne occupata la parte bassa della città; le vie vennero completamente sbarrate, impedendo un nuovo conflitto.

Intanto gli agenti di polizia procedevano ad un rastrellamento dei militi fascisti, riconducendoli incessante. Furono operati alquanti arresti. Numerosi colpi di rivoltella vennero esplosi da ambo le parti. In seguito alle rigorose misure adottate dalle autorità, l'ordine pubblico verso le 18 fu ripristinato e così fu riattivata la circolazione.

Si hanno a deplorare alquanti feriti, che furono ricoverati all'ospedale della città, ma si ritiene che il numero dei feriti sia superiore a quello accertato all'ospedale. I militi fascisti stanno, sotto una grande scorta di carabinieri e dopo che le vie furono fatte sgombrare, sono stati imbarcati sul piroscafo «Tripoli» che, a mezzanotte, ha lasciato il porto. L'impressione in città è enorme.

Un tafferuglio a Genova dopo un'adunanza

Alcuni contusi - Un arresto

Genova, 10 notte.

E' avvenuto stasera un numeroso incidente. Dopo la commemorazione dei caduti in guerra della Confederazione generale operaia di Genova era stata scoperta una lapide ricordante i nomi dei caduti. Oratori gli on. Mazzoni e Canepa. Secondo la versione della Questura i fatti si sarebbero svolti così. La cerimonia doveva essere privata, ma vi fu l'intromissione di elementi estranei, tanto che il Commissario di servizio dovette intervenire.

La cerimonia, tuttavia, si svolse tranquillamente, senonchè, all'uscita avvenne un incidente tra un gruppo di socialisti, tra i quali erano il collega Farulli, corrispondente dell'*Avanti!* e due suoi fratelli, ed un gruppo di fascisti.

L'Arturo Farulli ricevette un forte pugno al naso in seguito al quale cadde a terra. I fratelli allora si strinsero intorno a lui per difenderlo e soccorrerlo. In quel momento volarono manganelli e bastonate, sicchè il Questore Farulli estrasse la rivoltella per intimidire gli aggressori e sparò un colpo in aria per richiamare la forza pubblica. Il fatto, naturalmente, ha sollevato molti commenti. Il Quintilio Farulli è stato trattenuto in arresto. Vi sono alcuni contusi guaribili in cinque o sei giorni.

Il maltempo

Naufragio a punta Sdobba

Trieste, 10 notte.

Ieri a mezzogiorno un vento gelido incominciò a soffiare mentre la pioggia continuava a cadere abbondante e in breve la temperatura dai 12 gradi precipitò a 1. Frattanto alla pioggia succedeva una abbondante nevicata e non mancarono gli incidenti. Tre persone rimasero vittime della raffiche della bora e riportarono contusioni. Anche i pescatori in rada dovettero raddoppiare gli ormeggi. L'*Adige* dovette intervenire per salvare alcuni velieri che si trovavano in pericolo.

Da Monfalcone giunge ulteriori notizie circa il fortunale che ha colpito diverse imbarcazioni a punta Sdobba. Quattro barche si erano recate sugli scanni di punta Sdobba a caricare della sabbia. Tre di esse completato il carico erano partite in mattinata per Trieste. La quarta la *Resteza*, ultimo il carico verso le 13 e si staccò prendendo la via di Trieste. La *Resteza* aveva a bordo il comandante Giuseppe Bonazza e quattro uomini di equipaggio. Appena giunta a un miglio e mezzo dalla costa fu sorpresa da un violento fortunale di grecо levante. Giunta alla foce dello Sdobba la barca, invasa dalle onde, affondò rimanendo fuori dell'acqua soltanto con gli alberi. Tre marinai e il comandante riuscirono ad aggrapparsi agli alberi e tenervisi stretti. Certo Pellegrini cadde in mare, ma data la sua grande abilità nel nuoto, riuscì a raggiungere terra. Stamane alle 6, migliorato il tempo favorevole il pescatore Gordini, un suo congiunto e poi altre due barche di pescatori accorsero in aiuto nei naufraghi. Giunti sul posto trovarono il Bonazza e due marinai in condizioni pietose. L'altro marinaio era scomparso e il suo cadavere non è stato ancora ritrovato.

Una vittima a Verona

Verona, 10 notte.

Nella giornata di ieri ha imperversato su Verona una violenta burrasca di neve, che ha prodotto danni e disgrazie. Un operaio che transitava verso le ore 13 da Borgo Trento, certo Gaetano Slaviero, di anni 60, è stato investito dal filo della corrente elettrica che erano caduti al suolo ed è rimasto fulminato. I tram provinciali sono rimasti fermi per oltre mezz'ora in aperta campagna durante l'imperversare della bufera, mentre stata tolta la corrente elettrica. Numerosi pali telegrafici e telefonici sono caduti. Tutte le comunicazioni sono state interrotte durante la notte. In montagna ha nevicato abbondantemente.

Una vertenza degli impiegati comunali di Vercelli

Vercelli, 11 notte.

Un vivo contrasto è nato fra i Sindacati fascisti e la Giunta comunale, pure fascista, per l'aumento del carovivere agli impiegati, di già stanziato in bilancio, ma che si vuol dare con carattere puramente temporaneo. Gli impiegati comunali protestano vivamente per questa forma di concessione, che ritengono non rispondente a equità.

Prigionieri delle fiamme

Un'arsa viva e un ustionato grave

Bellano, 10 notte.

Alle 5,30 di stamane, nella casa a due piani di certi Mazzucco, a Castallamazzo, si sviluppava un incendio alimentato dal vento. La campana a martello richiamò sul posto i paesani, che si adoperarono inutilmente per spegnere le fiamme. I pompieri dopo tre ore di lavoro riuscirono ad entrare nella casa e vi trovarono il cadavere di certa Cristina Mazzucco, di 83 anni, gravemente ustionato fu pure rinvenuto Bortolo Mazzucco.

La rapina di via Stoppani a Milano

Un confronto negativo

Milano, 10, notte.

La rapina di via Stoppani continua ad essere un mistero per quel che riguarda i suoi autori. La signora Orsini non è riuscita a riconoscere gli arrestati, sebbene la fulminalità dell'aggressione. La Questura sta sempre indagando.

La "sei giorni berlinese" Olivieri-Tonani al 5° posto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 10 notte

Il risultato della corsa dei sei giorni alle 10 di sera era il seguente: 1.o la coppia Persyn-Verscheiden con 166 punti; 2.o Hahn-Fietz con 128 punti; 3.o Debaes-Stollenbeck con 51 punti. (Questa coppia è riuscita a riguadagnare il giro del quale era stata ieri penalizzata). Seguono: 4.o Vanhempen-Bauer con 142 punti; 5.o gli italiani Olivieri-Tonani con 121 punti. Quindi altre cinque coppie distanziate.

CRONACA

Il Direttorio dei Fasci di combattimento

Riceviamo il seguente comunicato:

«Oggi 10 corr. si è riunito a Torino il Direttorio Nazionale dei Fasci italiani di Combattimento. Alla riunione parteciparono le rappresentanze delle quattro provincie del Piemonte, le rappresentanze delle organizzazioni sindacali, le rappresentanze dei Gruppi Arditi d'Italia, Mutilati e Combattenti. Il Direttorio, dopo aver preso visione delle adesioni pervenute da ogni parte d'Italia, ha concretato l'azione che dovrà essere svolta per fronteggiare le misure repressive adottate nei loro confronti dal Ministero degli Interni».

Stato Civile di Torino

10 Marzo 1925

NASCITE: Maschi 14; femmine 8; totale 22.

MORTI: Chiabino Vilma di Giuseppe, di anni 19, di Torino, sarta. — Petitti Gio. Battista, fu Luigi, id. 82, di Pertusio C., agiato, via Brunetta, 3. — Rosano Agostino fu Agostino, id. 65, di Monale d'Asti, fuochista corso Cavale, 133. — Taresco Giovanni fu Stefano, id. 58, di Torino, capo reparto Fiat, via Madonna Cristina, 121. — Lugano Francesca ved. Novara, id. 85, di Torino, casalinga, corso Moncalieri, 7. — Rocatti Elisa m. Caldera, id. 56 di Alfiano Natta, agiata, via Thesauro, 8. — Gardino Umberto di Secondo, id. 20, di Asti, corso Palermo 26. — Zocvola Domenico fu Domenico, id. 72, di Torino, cantoniere, piazza Emanuele Filiberto, 17. — Saroldi Leandro di Luigi, id. 38, di Astore, industriale, corso Regina Margherita, 276. — Valpreto Carlo fu Battista, id. 62, di Venaus, panettiere — Cardano Mario di Davide, id. 17, di Palestro, compositore. — Piantino Carmelina m. Bora, id. 51, di Biella, casalinga — Seitia Maria m. Longero id. 57, di Casalborgone, casalinga — Perrone Angelo fu Antonio, id. 52, di Torino, negoziante. — Raimonda Margherita di Costanzo, id. 8, di Torino, scolara.

Nella notte dell'8 leggasi: Macarchero Giuseppe fu Gioconda, di anni 70, di Verona, custode R. C.

Minori di anni sei, 7; totale 17; di cui a domicilio e negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

MERCATI

BESTIAME

S. Benigno d'Asti, 9. — Vacche da lavoro per capo da L. 3000 a 4300 — Vitelli da macello al Kg. da L. 5,8 a 6,6 — Id. da allevamento per capo da L. 1100 a 2000 — Lattonzoli da L. 200 a 700 — Manzetti da latte al Kg. da L. 4,4 a 5 — Conigli al Kg. da L. 6 a 6,25.

GRANARI

Alessandria, 10, notte. — Mallga al Q.le L. 100 Segale da L. 120 a 125 — Avena da L. 110 a 120 — Fagiuoli secchi da L. 100 a 200; niente cosa di cambiamento, prezzi nazionali; mallga in leggera diminuzione.

Santa Margherita, 10. — Frumento al Q.le L. 400 — Segale da L. 130 a 170 — Avena nazera e nazionale da L. 120 a 160 — Granoturco da L. 110 a 115 — Fagioli secchi da L. 130 a 140 — Fave da L. 120 a 130 — Farina di frumento L. 300 — Farina di granoturco da L. 125 a 135 — Crusca di frumento da L. 100 a 105.

Chieri, 10. — Contratti fatti sul posto. Grano al Q.le da L. 180 a 185 — Mallga da L. 170 a 195.

Vercelli, 10. — Risoni al tenimento: Originario al Q.le da L. 155 a 160 — Id. andante da L. 140 a 150 — Ostiglia Vercellese da L. 135 a 145 — Bertone da L. 175 a 185 — Allorio da L. 165 a 175 — Marchetti da L. 150 a 158 — Id. andante da L. 140 a 150 — Pesone p. L. da L. 170 a 180 — Risi agricoli: Originario da L. 290 a 300 — Maratelli da L. 290 a 300 — Risi raffinati da L. 330 a 335 — Mallga da L. 15 a 170.

FORAGGIO

Chieri, 10. — Stagnone al Mg. da L. 7,25 a 7,50 — Ricetta da D. 6 a 6,50 — Trifoglio da L. 5,50 a 10.

POLLAME - UOVA - BURRO

Chieri, 10. — Polli alle coppie da L. 21 a 24 — Galline da L. 20 a 24 — Tacchine da L. 30 a 35 — Piccioni da L. 6 a 8,50 — Tacchini al Kg. da L. 8,50 a 9 — Conigli da L. 10 a 14 — Uova alla dozzina da L. 6,50 a 7.

S. Damiano d'Asti, 9. — Galline al Kg. da L. 9,50 a 10 — Polli da L. 13 a 14 — Faraone da L. 12 a 14 — Piccioni per capo da L. 4 a 4,50 — Uova alla dozzina da L. 5,70 a 6,00.

VINO

Alessandria, 10. — Vino rosso comune di 1.a qualità in città all'Ett. da L. 200 a 210 — Al tenimento da L. 180 a 200, prezzi invariati.

Chieri, 10. — Vini: Pochi contratti, i prezzi si mantengono sidi da L. 200 a 220 l'Ettolitro.

S. Damiano d'Asti, 9. — Barbera all'Ettol. da L. 220 a 240 — Comune da pasto da L. 120 a 160.

SOCIETA' TORINESE

Disp. e consegne subs. Linee ed altre materie speciali

Operazioni del giorno 10 marzo 1925

Frumento	Calli 9. 3 Kg.	700,00	
Frumi	» » — »	—,—	
Granoglia	» » 7 »	652,40	
Farine	» » — »	—,—	
Lane	» » 74 »	19407,00	
	Calli N. 24 Kg.	20819,01	
Sete pesate	» » — »	—,—	
Lane »	» » — »	—,—	
	Totale Calli N. — Kg.	—,—	

Calli entrati nel corso a tutt'oggi

Stagionali sete	Calli 5. 80 Kg.	2160,77	
Stagionali lane e varie	» » 10. »	241,90	
Pesati sete, lane e varie	» » 4 »	2185,10	

Operazioni d'arrivaggio

Nella giornata	Greggie N. 13 — Lavorate K.	0
Nel mese	» » 75 — » »	62

Operazioni di cernita

Nella giornata	Sete N. — Lane N.	—
Nel mese	» » — » »	—

Peso bozzoli: Nella giornata 3 Nel mese 15

ASSEMBLEE

Prossime assemblee A.S.P.A.

Movimento del giorno 10 marzo 1925

	Stagion.	cessi.	Varie	Assegn.
Greggie	N. 0 Kg.	80,31	N. —	N. 0
Organzini	N. 7 Kg.	400,65	N. —	N. 3
Trame	N. — Kg.	—,—	N. —	N. 1
Lavori	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 7 Kg.	80,77	N. —	N. 15
Totale del mese	N. 51 Kg.	602,05	N. —	N. 100

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

Si è spenta stamane in Samaden (Cantone Grigioni) dopo una lunga e dolorosa malattia, la Signora

Luisa Robbi

ved. Cav. Fleury Caratsch

Il figlio ADOLFO CARATSCH e Famiglia, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La Ditta BOSIO e CARATSCH - Torino - annuncia con dolore il decesso avvenuto a Samaden (Svizzera) della Signora

Luisa Robbi

ved. Cav. Fleury Caratsch

madre del consocio sig. Adolfo Caratsch.

Serenamente e cristianamente come visse, mancava ai suoi cari, ieri mattina alle ore 1,

Petitti Giov. Batt.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie inconsolabile PETRINI MADDALENA; i figli: MARY col marito ACTIS BATT. e figlie, LOUIS e famiglia, IRENE col marito GIOVANNI JOUVENAL e figlie, UMBERTO; la sorella MARCELLINA col marito FALLETTI VINCENZO e figli, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 11 corrente alle ore 14,30, partendo da Via Brunetta N. 3. 14157

La Ditta Succ. BEATA & PERRONE partecipa con dolore la morte del Sig.

Petitti Giov. Batt.

succero del Sig. Jouvenal Giovanni, comproprietario della Ditta. 14158

Lunedì cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Francesca ved. Novara

nata LUGANO

Ne danno il triste annuncio i figli: LEOPOLDO colla moglie LUCIA e figlia, CAMILLO colla moglie MARIA e figli, CAROLINA col marito JACHIA e figli, AUGUSTA col marito GRANATA, FRANCESCA col marito AVENA e figli, MADDALENA col marito ACCORDINI e figli, e parenti tutti.

Si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che interverranno al funerali, che avranno luogo oggi alle ore 16, partendo da Corso Moncalieri N. 1. (A

Oggi alle ore 16,15 improvvisamente spirava l'anima eletta del 14170

N. H.

Cav. Dott. Massimo Properzj

Medico Chirurgo - d'anni 48

Strazianti ne danno il doloroso annuncio i fratelli GIORGIO, ENRICHETTA, VINCENZO-FRANCESCO, PIER GIULIO, GIUSEPPE, gli zii, le zie, i congiunti.

I funerali avranno luogo giovedì 12 marzo ore 16 in Moncalvo Monferrato.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Moncalvo Monferrato, 9 Marzo 1925.

Dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Griglio Agostino

d'anni 78

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli GIACOMO, FRANCESCO con la consorte MASSA TERESA, FELICE con la consorte PAOLA FERRARO, DOMENICA col marito CAROSIO ENRICO, GIOVANNI con la consorte GRASSO MARIA e rispettive famiglie, il fratello, la sorella, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle

GLOBEOL

FORTIFICA

Convalescenza
Nevrastenia
Tubercolosi
Anemia

Pillole flac. grande L. 14.—
» flac. piccolo » 8.—
Liquido il flacone » 14.—

Le Globéol Pelz
Etablissements Chatelain
Paris

In vente in bonnes pharmacies
et chez: ARCHIFAR
18, Via Travaglio - MILANO (17)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 1

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTASI occasione motori benzina industriali 12 a 20 HP, dinamo 220 Volts bilanciata. Elettromeccanica, Regina Margherita, 89. 14078

ACQUISTEREBBESI tornio frontale e spalle, diametro 80-100 cm. Vollero, Calabrite, Bergamo. 1

ACQUISTIAMO specioni lastra ottiene ricetta 5-10 decimi. Officina Marchisio, via Leonardo Vinci, 7.

ALBERI Canadesi da trapianto tiro una cadauna. Rivolgersi Ditta Tesio Baldassarre, Santena. 14056

CERCASI compressore in ottime condizioni adatto per sabbiatrice. Scrivere avviso 102 F, Unione Pubblicità Italiana Torino. 43029

CERCO presse doppio effetto corsa regolabile 80-100 tonnellate. Offerte Rivetti, Madama Cristina, 69.

COPPA primaverile capelli greco antico. Profumeria Lotezano, via S. Tommaso, 10. 14140

FORNACI. Vendesi mattoniera « Santi » per mattoni pieni, completa buon stato; esclusi intermediari. Scrivere: D'Ilio, Oliva, Biella. 1903

LIQUIDASI Pastificio Bolognese, Cassani seccatoi macchine etc. Corso Siena angolo via Goldoni, Fronte delle Benne. 43027

ROVERE stagionata (almeno due anni) acquisto Moldificio Gambolito, via Pesaro, quarantasei.

SCALA in legno per interno Alloggio negozio, vendesi occasione. Scrivere avviso 56 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43017

TORNI, rettifiche, fresatrici, grande stock macchine usate, Lizzoli, Mantova, 11. 13000

TUBI acciaio certi vendonsi occasione. Rivolgersi avviso 94 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino

VILLINI 7000-9000 per abitante, chiesta 2000-7000 costruisce tecnico specialista. Visite domiciliari, centinata progetti. Scrivere Costruzioni Economiche Parelli, via Roma, 20. 0508

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Abile lavorante e pantalonista esterno. Emilio via Bava, 9. 43017

A. Assicurazioni infortuni cercansi ispettori procuratori desiderando migliorare condizioni agenti capi gruppi. Scrivere ispettore generale, Vene, 11 piazza Vittorio, Torino. Convochera discrezione.

ABILI rimagliatrici Cornely, rimagliatrici stoffe, apprendista occorrono. Via Cigliano, 36. 0271

ABILI tornitori, aggiustori, utensili donne nonni per addirsi macchine utensili lavorazioni serie. Presentarsi offerte via Brioza, 23. 43047

ANTIDA Ditta cerca dattilografia corrispondenza francese, traduzioni tedesco, inglese. Referenze. Scrivere con offerta avviso 102 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14084

ASSUMIAMO ovunque persone, ottimi relazioni occupati qualche privati incredibilmente prodotto indispensabile famiglie; nessuna spesa. Scrivere avviso 24 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43009

ASSUMIONI due abili intrattori lavoro assicurato tutto l'anno. Presentarsi, benvenuti, Segreteria, Ponte Mosca 29. 43003

CALZATURIFICIO assume subito donne sveltie per lavori facili. Botta, via Massena, 91. 0000

CARABINIERE o guardia pensionato pratico telefono cerchiamo entrata uscita operai, cercasi. Scrivere presso avviso 112 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43045

CARROZZERIA. Cercansi capi o operai di tutte le categorie. Federico Monabrera, 26. 0503

CERCANSI abili operai tappezzieri specialisti in poltrona in pelle. Poltrona Galdano, corso Siena, N. 0470. 43006

CERCANSI abilissime operaie fabbricazione trecce. Via Demonte, 26. 14076

CERCANSI aiutanti torniori Via Balme, 50. 43027

CERCANSI aiutante o cuellisti a macchina interna stiratrice e dipanatrice. Presentarsi Bava, 1. 43001

CERCANSI due ragazzi aiuto commessi e commissioni, abitanti Porta Palatina, 3. 0000

CERCANSI falegnami, magazziniere pratico oggetti automobilistici. Scrivere avviso 24 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43023

CERCANSI lavoranti od aiutanti sarte casa confezioni signorili. Negozio via Ospedale, 43, angolo via Donadeis, S. Carino. 43024

CERCANSI manovali, apprendisti, donne per facili lavori, Barusso, Principessa Clotilde, 5. 43030

CERCANSI operaie lavori facili. Perio, Aurelio Saffi, 9. 0000

CERCANSI operai stampisti, lattonieri, apprendisti; operaio capace montaggio piccola meccanica; operaia per attaccare pellicola in camera oscura; operaia per fotografia. F.A.I.T., via Pietro Giuria, 5.

CERRABI abile trattatore. Carpegna, via Pisa, 40, Torino. 14073

CERCASI abilissimo lavorante gioielliere; buona paga. Scrivere avviso 81 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43038

CERCASI collaudatore addetto capo reparto; esigonsi serie referenze. Scrivere avviso 119 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43040

CERCASI ragazzo serio pratico contabilità. Scrivere pratica, referenze, avviso 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14129

CERCASI dattilografia pratica lavori ufficio, due ore mensili. Scrivere avviso 93 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43006

CERCASI fattorino quattordicenne, valigeria, via Roma, 20. 43015

CERCASI giovane impiegato magazziniere pratico vendita articoli automobili. Offerte avviso 105 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14091

CERCANSI guantaio per qualche ora giornaliera e commesso maglierie, guanti. Scrivere avviso 105 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43028

CERCASI ditalista e apprendista. Via [illegible] 13.

CERCASI valore stenodattilografa conoscenza francese. Referenze e posti occupati. Inutile presentarsi senza. Scrivere Sorc, Pilli Lovi, S. Tecosa, 2, Torino.

CERCO chauffeur meccanico. Inutile presentarsi senza serie referenze. Conti, Principe Amedeo, 3.

CERCO impiegato intelligente 16-18 mila annue serio per sviluppo piccolo ma redditizio affare tessile in Francia. Preferisci giovane conoscenza francese stenodattilo. Scrivere avviso 41 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43001

CERCO lavorante buttala per signora. Via Belfiore, Numero nove. 13005

FUOCHISTA patentato, pratico piccole riparazioni cercasi. Giraldo, corso Brescia, 30. 14109

GRADUATORE meccanico domestico cerca famiglia. Inutile presentarsi senza lunghe referenze case signorili. Condizione eccellente alloggio due camere, scrivere dettagliatamente avviso 61 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 0503

GAMBALIFICIO cerca subito ingambalatore, lingua paga. Brandrea, B. Rocca, 92.

LATTONIERE, calderaio cercasi. Scrivere indicando pretese, posti occupati, avviso 80 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43022

MAGAZZINIERE imballatore per pezzi ricambio cercasi. Scrivere avviso 112 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43018

MINIATURISTA abile per cloisons, medaglioni, cercasi per lavoro in casa. Scrivere avviso 92 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43008

MODISTE lavoranti aiutanti abili cercansi subito. Presentarsi via Principe Amedeo, 14, Sico, Bottazzi Stesa. 43011

OR demande une dactylographe connaissant la langue française. A. Perrier, 48, via Cigna, Torino, de 14 à 16 heures. 43009

OPERAIA cercasi per cucina piccola buona retribuzione, cercasi. Carmagnola, via Nizza, 22. 43010

PANTALONISTA cerca apprendista. Rosso, via Carlo Alberto, 27. 14099

PETTINATRICE manicure cerca Albergo Diurno, S. Carlo, Torino. 43030

PRATICO del ramo fonderia di lingotti alluminio con buoni anni di esperienza cercasi da fonderia estera d'alluminio. Offerte a « Di. 203 » presso « Ala-Hasenstein e Vogler », Hannahana, Duesseldorf (Germania). 1901

RAGAZZA apprendista cercasi. Biancheria Mauzone, via S. Donato, 9. 0000

RAGAZZA giovane abile coraggio sappia ricamo cerco Bernardi, Rocca, 11. 43007

STENODATTILOGRAFA seria signorina istruita, discretamente pratica corrispondenza ufficio cercasi. Presentarsi Aeronautica Savia, Raffaello, 20.

TORNITORE legno cercasi. Rivolgersi Aprile, Pio V, 20. 0000

UOMO fatica giornale, robusto, moralità assoluta, cercasi. La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 24 bis.

URGONO abili lavoranti e aiutanti medico. Scrivere avviso 121 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

ABILISSIMA sarta cerca lavori in casa o in famiglia. Rivolgersi portinaria via Po, 37. 42004

CHAUFFEUR meccanico luogo, pratica ogni collaudatore vetture offresi qualunque prova. Scrivere avviso 94 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR meccanico giovane offresi a seria Ditta o casa signorile. Serie referenze. Scrivere avviso 95 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43005

CONIUGI con bambino, marito chauffeur meccanico, moglie lavori casalinghi, cerca impiego presso casa signorile, ovunque. Scrivere Tiengo, via Ascoli, 3. 07014

CONIUGI giovani custodi vita scopo migliorare, cercano, anche moglie sola. Ottime referenze. Scrivere Arturo 103 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43039

DISTINTA signora seria pratica commercio cerca posto di fiducia, cassiera. Referenze. Scrivere avviso 104 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE ventiduenne attitudini occuperebbesi come aiutante presso qualche seria Ditta, preferibilmente dolciumi. Gillo, Feletto, 27. 14094

STENODATTILOGRAFA italiano tedesco tecnica, referenze offresi mitì pretese. Indirizzare Finello, via Genova, 29. 0000

Signora, molti distinti, facilità lingua inglese e francese, desidererebbe qualsiasi impiego decoroso. Mite pretese. Scrivere avviso 119 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43072

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI, causa, pensione avviatissima vista mare, giardino, terrazza. Chenal, Alassio. 14009

ALIMENTARIO, latteria angolare, causa partenza, reddito 17.000. Donadio, Quattro Marzo, 4. 14000

A 15.000 chincaglierie, cartoleria, alloggio, redditissimo, cedesi corso Vercelli, 103. 07054

CALZOLARI antico negozio di calzoleria da rimettere. Redditizissimo, via Cellini, 29. 14117

CEDESI o associerei a pratico lavorazione cassepe piccola avviata esistente. Pier Carlo Boggio, 25.

CEDESI bellissimo negozio biancheria, drapperie, dolcevita, Cesana, 56, Balma.

CEDESI fabbrica guanti e maglie, localizzo piacimento, prezzo convenientis. Carisi, Lesolo, 37, Torino. 06849

CEDESI 35.000 centrale avviatissimo negozio magazzino paste, olii, filo mite; locazione. Scrivere porto armi 000.587, posta, Torino. 07041

CEDO grande avviatissimo magazzino Alimentario, vini, bolleitone, Napione, 23. 14161

LABORATORIO falegname, causa decesso rimetto. Mill perisse. Scrivere avviso 118 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43044

NEGOZIO, alloggio, garage via Roma, adatto qualsiasi genere, capitalizzone, stile mite. Bosco, corso Vercelli, 61. 14115

OFFICINA piccola con annesso cortile e fabbricato adatte calderai affittersi o acquistarsi se vera occasione. Scrivere avviso 80 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 07040

RIMETTO oppure cedo socio avviatissima officina costruzioni ferro. Reggiorio, corso Casale, 101.

VENDO banca cambio Porta Nuova adattabile qualsiasi ufficio o negozio. Rivolgersi Tabaccheria corso Vittorio Emanuele, 58. 14030

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Acquisto casa o palazzina signorile qualunque costo. Urgente Caramellino, Saluzzo, 1. Telefono 44.566. 1002

A. A. 1.200.000, vendo due grandiosi stabili 20 000 mq. Parchi e vani 120, adibili Hotel, riccamente ammobigliati, posti primario Largo Caramellino, Saluzzo, 1. 14060

A casa 20 camere redditizia vendesi 130.000. Scalpio Quinto, 2. 0000

A. Casa 40 camere superficie 1800 lavoratori coperti alloggio libero, vendesi 370.000. Tratta direttamente Ferreri, Carallarmaggiore, 10. 00291

ACQUISTO palazzina oppure palazzo signorile preferenza con alloggio disponibile entro anno. Scrivere avviso 26 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALASSIO. Appartamenti nuovi vendonsi. Ascensore termosifone, bagno, eventuale dilazione pagamento. Scrivere Forioni, casella postale 670, Genova.

CASA solida, grandiosa, redditizia, su piazza centralissima, metri cubi 35.000, vendesi quasi senza impegni locativi; ottimo affare. Studio notarile cav. Vittorio Emanuele, 67.

CASA 20 camere, negozi, buonissima costruzione, 260.000. Donadio, Quattro Marzo, 4. 14058

CEDOSAI affittare subito stagione estiva villetta, ammobiliata qualsiasi località purchè posizione tranquilla, indipendente. Preferiscasi con giardino, orticello. Eventualmente trattandosi acquisto. Scrivere avviso 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14103

CERCO terreno mq. 1000/1800 prossimo stazione suburbi, preferibilmente cintato, prezzo ristrettissimo. Scrivere Avviso 58 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00078

LOCALE uso industriale 150 mq. circa cercasi affittare. Leone, Castelnuovo, 16. 43044

TRATTERESI acquisto casetta civile oppure alloggio 10 vani vuoti. Intermediari, mediazioni escluse. Offerte specificate avviso 60 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00008

VENDO palazzina due costruzioni cinque vani, terreno, primo piano balconata, giardino cintato, libera. Nicolella, via Grandiorio, N. 40. 00001

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI alloggio quattro, sette vani volendo vendesi proprietà. Arsenale, 12. 14012

AFFITTASI San Salvario alloggio signorile libero, otto-dodici ambienti. Cornalia, 25. 43021

ALLOGGIO acquisterei proprietà. Scrivere mio incaricato, Cav. Rossetti, via Berlola, 6. 00002

AMPIE cantine o magazzino possibilmente allacciato con custodi cercasi fuori Mazzo o paese distanza. Granero, vini, via Ospedale, 14. 00001

AMPI eleganti locali per ufficio professionale, studio tecnico. Disponibili subito. Bejna, Vittorio Emanuele, 21. 14112

APPARTAMENTINO vuoto cerco dintorni Torino, servizio tranviario. Scrivere avviso 81 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00002

APPARTAMENTO 4-5 locali vuoti, mobiliati affitto, Stacchi, Arsenale, 4. 13072

CEDESI appartamento sei vani rilevando mobilio. Libraio. P. Visibile domenica 15, dalle 14 alle 16.

CEDESI due bellissime camere, poco mobiglio. Scrivere avviso 100 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43071

CEDESI occasione ufficio centrale. Esclusi intermediari. Portineria, Baretti, 16. 00000

CEDESI piccolo appartamento signorile, poco rilievo. Rivolgersi Depetlis, via Roma, 2. 00072

CEDESI subito alloggio quattro ambienti, centralissimo. 15-16, Bernardi, Rocca, 11. 43060

CEDO due camere vuote subito. Via Monegrando, 22.

CEDONSI buona occasione 3 camere mobiliate nuovo, piano primo. Via Assisi, 12. Madonna Campagna. 43021

CEDONSI due ambienti, magnifica posizione, con mobilio. Monticone, via Crimeolo, 9. 07014

CEDONSI quattro ambienti centralissimi, mobili eleganti simo. Occasione. Chiamate, Carlo Felice, 7.

CERCO alloggetto vuoto, mobiliato, bagno, palazzo bene. Caron, Marco Polo, 98. 00078

CERCO in affitto istoie, cortile, magazzini mq. 800/1000 uso industria prossimo subito merci. Scrivere avviso 57 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00078

COMPENSO larghissimo a chi mi procura una o due stanze vuote, possibilmente centrali. Ravelli, via Cernaia, 27. 00001

DUE camere circa Regina da riferire parte mobilio. Rivolgersi caffè via Porta Palatina, 34. 07005

GARAGES affittansi via Palmieri, cinquanta. Rivolgersi Crippa, Bouvo, 16, Torino. 43025

GRANDE cantina, cucina grande, cantina cedo uso alloggio, negozio, deposito, Bar, Saluzzo, 26. 42001

LABORATORIO 200 mq., uffici, trasmissioni, cedesi 0000. Scal, Pio Quinto, 2. 00000

LOCALE studio, negozio, magazzino affitto località centrale. Stamba, Arsenale, 4.

MANDATO matrimonio. Quartierino libero quattro ambienti, bagno, presso piazza Statuto, vendo. Belvedi, via Cernaia, 14. 14109

MANCIA procurandomi alloggio vuoto qualsiasi grandezza. Scrivere Bianchi, via Cellini, 3. 14122

MILLE, chiunque per una due camere vuote paragrafo da corso Regina piazza Castello, corso Vittorio Intermediari esclusi. Vittorio, Bava, 3. 43001

OFFRO mancia procurandomi alloggetto due, quattro camere. Bonfi, Stupinigi 70. 14100

OCCOREMI entro anno alloggio elegante composto signorile preferenza corso vicinanze centro, pure 5 adatti ambienti, assolutamente garage. Scrivere avviso 96 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43026

SIGNORA con cameriera affidabile, acquisterebbe proprietà alloggetto soleggiato, comodità moderne anche da mezzata famiglia. Scrivere avviso 114 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43035

SPOSI cercano alloggio tre camere, entrata, cucina, vuoti, per fine giugno. Scrivere avviso 83 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00051

STUDIO cercasi in commissione. Dott. Ing. Ferrando, Bertola, 3. 14118

UNGEMI una, due, tre camere vuote oppure sottotetto. Bertola, 13. 14008

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera, salotto uso piedi-a-terra, visibile dalle 12 alle 17, via Rossini, N. 21. 00040

AFFITTO elegante piedi-à-terra, camera salotto. Verandà, Bertola, 15. 14007

ANNORICHIATA cerca giovane impiegato stabile, torino, corso Regina. 80. 00070

A. Piedi-à-terre affitto vedendola matrimoniale stamba, Arsenale, 4. 13022

CERCASI proletaria uso cucina. Scrivere avviso 95 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00075

CERRO camera libera. Scrivere avviso 36 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00048

DUE signorine impiegate cercano camera pubblico. Scrivere avviso 95 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00071

STANZA entrata libera cerco. Offerta Frei, Politecnico. 43049

STUDENTE cerca subito camera, ingresso rigorosamente libero. Scrivere avviso 70 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 07000

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A - La Gemma » acquista esportando qualsiasi offerta. Brillanti, gioielli, argenterie (anche impegnate). Oro 16-18 grammo. Corso Siccardi, quattro. 14139

A. A. A. A. Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino. Bertola, via Maria Vittoria, 000

A. Compro abiti, biancheria, porcellane, cristallerie, tappeti, tendaggi, mobili [illegible] d'alloggi completi. Lisetto, Barbaroux, 31. 13038

ACQUISTEREBBESI cassaforte d'occasione. Scrivere avviso 108 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANTICO tessitore piccolo sale prezzo, camere da letto, mobili vari. Via Principe Tommaso, 21.

A rate mensili vendo mobili, camere complete. Maggiori, 33, cortile. 00054

BILIARDO, banco, scannati, bottiglieria, vendesi. Cantini, Golto, 10. 00000

CAMERA matrimoniale noce nuova ricchissima Luigi XVI, vendo occasione. Bidoni, 5, portinaio.

CENTIERE usato compra orologeria corso Vittorio 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 0019.

LUCIDISSIMA prestigiosi infallibili fara venerdì 13, celebre chiromante spiritista Rafy. Accendete Albertina, 24, Consolata. 00076

MACCHINA scrivere Underwood nuova, occasione vendo. Caffè via Nizza, 27. 43016

MANCIA chi consegna cane lupo grigio marrone scuro Via Bernardo Vittone, 12. 00045

PIANOFORTE usato cinta primissima marca finissimo vuole. Zaccagnini, Tiepolo, 9. 02042

SALOTTINO Luigi XV, lampadario, giocattoli, vendonsi liquidazione. Mode, Massena, 14. 43070

SERIVANIA americana unorizzata, macchina scrivere scrittura visibile, occasione occasione. Scrivere avviso 72 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Lezioni e indicazioni 8

Lire 1,30 per parola — Minimo L. 13.

LEZIONI italiano, latino, francese, privati collegi. Scrivere avviso 61 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00001

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGENTE piazzista vini alti, stipendio fisso. Scrivere avviso 113 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43063

CERCASI rappresentante pel Piemonte ed eventualmente per l'Italia, per articolo di consumo elegante e grande articolo di reclame. Verranno prese in considerazione solamente le proposte di persone serie e con referenze bancarie, ecc. Offerte scritte avviso 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14100

INTRODOTTO clientela tessuti Piemonte cerco buona casa viaggiatore o rappresentante. Scrivere avviso 92 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INTRODOTTO nella clientela Piemonte confetteria, cioccolati generali, rappresenterei importante Casa biscotti, confetture, affini. Referenze, garanzie. Scrivere avviso 101 C, Unione Pubblicità, Torino.

PRIMARIA marca estratto di carne cerca abili rappresentanti regionali, richiedesi perfetta conoscenza araldo, referenze e garanzie bancarie. Avviso 321, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

RAPPRESENTANTE, cerco relazioni, referenze e garanzie bancarie, assumerebbe rappresentanze, depositi seria Ditta. Scrivere avviso 115 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43042

VIAGGIATORE ex-commerciante, viaggierebbe anche estero. Scrivere avviso 97 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43063

Automobili, bicicletta e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. Daimler completi, paraurti, cappotta, vendo occasione. Principe Tommaso, 16. 05850

AFFARONE miglior sistema carburatore Italia. Mia [illegible] garanzia. Ing. Maticardi. [illegible] Venti Settembre, 86. 884

BICICLETTA nuovissima vendo in occasione. Rivolgersi portinaio via Regino, 15. 43005

BICICLETTE assortimento materiale ciclistico pneumatici concorrenza. Corso Oporto, trentotto 38.

CAMION 18 H.I. buono stato acquisterei. Offerte scritte portinaio, via Nizza, 00.

CILINDRI tutte riporatte, brevettati per autocarro, assortimento completo pistoni, segmenti Via Regina Margherita, Torino Telefono 5028

FRENA 500, occasione, qualunque prova, Bilotti, Piazzi, 1, Crocetta. 43007

GABELLI Nord Sud 1021, ottime condizioni, vendesi via Cuneo, 2. 14110

LANCIA K torpedo lusso Caravini, perfetto funzionamento, vendesi, cambio con vetturetta. Portinaio via San Dalmazzo, 9. 00041

MOTOBIDESAN Sacchis 720 prova vendo occasione. Verricatori, S. Maria, 5. 43056

TRIUMPH 500, impianto elettrico, vendo miglior offerente. San Secondo, 23. 43004

VENDESI moto Precision 2 HP., qualunque prezzo. Farrero, Lombriasco, 2.

VENDO bicicletta uomo nuova mille prezzo. Via Rubiana, N. 12. 43045

VENDO Fiat Brevetti torpedo dieci posti, via Roma, 21, portinaio. 43027

VENDO motori nuovi Fiat 15 BL. in cav. Corso Principe Eugenio, 14 bis. 00000

VENDO 501 chiusa Alcyon, cerchi, completa, rec., 23.000. Altra torpedo completa 25.500 o cambiasi. Hallwdern, 24, Galli. 07001

VENDO 510 Limousine, Spa 21.000, sport sola carrozzeria a torpedo per classis Lancia. Via Massena, 93, Torino. 14102

Annunzi matrimoniali 11

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

FUNZIONARIO elevato, distinto, trentacinque, rendita ventimila, sposerebbe signorina, vedova, buona, ricca. Esclusi intermediari. Scrivere avviso 99 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43031

INDUSTRIALE trentacinquenne, quattrocentomila, sposerebbe illibata signorina, vedova, dote minima 100.000. Chiamati, casella postale 222, Torino. 43017

PARENTI sposerebbero signorina distinta bella presenza. Azienda lucrosa avviatissimo con ingegnere direttore 30-35enne, serio lavoratore, indispensabile lingua tedesca, capitale. Scrivere avviso 19 F, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1914

POSSIDENTE industriale, 30-enne, solo, sposerebbe giovane italiana sana, pratica commercio. Scrivere offerte dettagliate serie. Barbaglia, Giaveno.

RICCO industriale, trentacinquenne, alto, simpatico, sposerebbe signorina alta di bellezza rara. Scrivere avviso 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14089

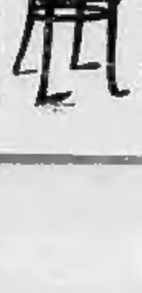
Signora distinta, possidente, modernissima, desiderando affetto, appoggio, sposerebbe distinto, serio. Esclusi anonimi. Scrivere avviso 98 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14090

MACCHINE per MAGLIERIA!

La gran Marca SEYFERT & DOMNER
è sempre la migliore

Istruzione e cataloghi gratis

GIOVANNI CONTI & NIPOTI
Foro Bonaparte, 36 MILANO (10)

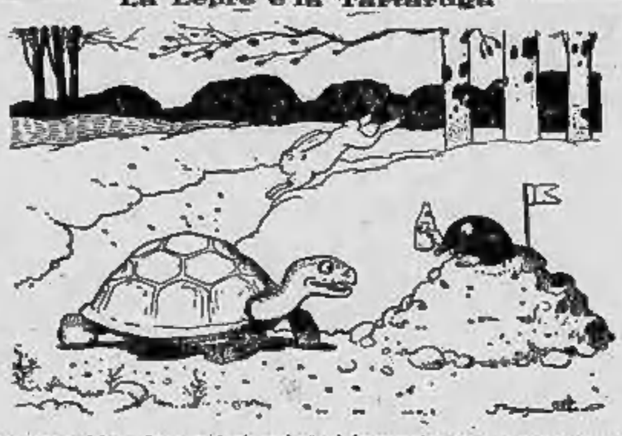


MOBILI
THONET

Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone cieche per ammalati, mobili per bimbi
TORINO Ditta Alloggi
Via Maria Vittoria, 16

LE FAVOLE DI LA FONTAINE

La Lepre e la Tartaruga



La TARTARUGA — Sono arrivata prima al traguardo, ma quale fatica! Sono sfinita...

IL CORVO — Eccovi del GOUDRON GUYOT che rinforzerà in un attimo i vostri polmoni

L'uso del **GATRANE GUYOT** preso ad ogni pasto alla dose di un cucchiaino da caffè in un bicchiere d'acqua bastà, infatti per far sparire in poco tempo il più ostinato raffreddore e la bronchite più invetterata. Talvolta si giunge perfino ad arrestare ed a guarire la tisi ben dichiarata, perchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli dei polmoni, distruggendo i cattivi microbi causa di quella decomposizione.

Diffidate di tutte le preparazioni congeneri. E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione della vostra bronchite, catarri, recenti raffreddori trascurati, e a fortiori, dell'asma e della tisi, di chiedere ben esplicitamente in tutte le farmacie il vero GOUDRON-GUYOT (Catrame-Guyot).

Per evitare qualsiasi errore, guardate l'etichetta; quella del vero **GATRANE GUYOT** porta il nome di « Guyot » stampato in grandi lettere e la sua firma in tre colori violetto, verde, rosso, scritta a traverso, accanto il bollino di garanzia: **Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris.** La cura viene a costare 16 CENTESIMI AL GIORNO — è guarita

Trovasi presso tutte le Farmacie ai seguenti prezzi:

CATRAME DI GUYOT LIQUORE . . . . . L. 6.00 il flacone
CATRAME DI GUYOT . CAPSULE . . . . . » 7.70 » »

oppure dirigere vaglia con l'aumento di L. 2 pel porto, alla MAISON L. FRERE 19, Vaillant e C.i Stabilimento a GORLA (Milano) - Via Giordano Bruno, N. 2.

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da affezioni disturbi

Opuscolo gratis. Una scatola Lire 16,40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore **Comm. G BATTISTA-Napoli**

GRANDI MAGAZZINI DEL
LOUVRE

Place du Palais Royal - PARIS

I più eleganti di tutta Parigi

L'intiera moda della stagione è realizzata nel Catalogo delle Novità d'Estate dei GRANDI MAGAZZINI DEL LOUVRE di Parigi.

Questo catalogo esce or ora; se non l'avete ricevuto, domandatelo subito alla Direzione dei GRANDI MAGAZZINI DEL LOUVRE, a Parigi e lo riceverete franco.

I prezzi degli articoli annunciati sono seriamente studiati e, come sempre, la qualità delle merce è incomparabile.

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA.

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.

Derk P. Yonkerman, lo Scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno potrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili, il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd., No. A 192, Reparto Italiano 118/123, Fleet Street, Londra E. C.,

al CINEMA VITTORIA

richiama gli appassionati dell'avventura originale e dell'accreditatissimo elegante

SATTY CORTEGGIATORE INTREPIDO

Festosissimo intermezzo dell'indovinatissimo programma del *Cinema Vittoria*, che replica poi con l'attualità

Il Match Bologna-Juventus

appassionante partita di foot-ball svoltasi domenica scorso a Bologna.

SOFA' "LUCHINI,,

Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
TORINO — Via dei Mille, 39 — TORINO

Contro la
BLENORRAGIA

Disturbi, catarro vescicale, filamenti nelle urine, i medici specialisti [illegible] giungono 6-8 perle al giorno del famoso specifico

UROSANTOL

Dott. PAROLA

riconosciuto l'ANTIBLENORRAGICO scientificamente più perfetto ed efficace.

L'Urosantol Parola si trova nelle buone Farmacie in tubi originali da 30 perle a L. 12.75 t. c.; per posta L. 13.50 alla **Farmacia S. Luca**, via Roma, 43 Torino

Dott. FERRERO Via Cotto, 6 Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' DELLA ANACUSIA

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr N. LATTES Ore 9 a 12; 14 a 16; 18 a 19
Via Princ. Amedeo, 12, p. 1.0

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DEBIL-VESTRI, via Po, 29, scala n. 2 nei cortili Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20; Festivi 11-12

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Massima discrezione — Via Po 8 Piazza P. Castello

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
CURE MEDICHE — Via [illegible] 20, p. 1.o

LEVATRICE DE AMICIS
Cure materne
Via Lagrange, 37, 20 [illegible] Stazione.

I MAGAZZINI
G. Bertone
TESSUTI
VIA MILANO (ang. Via 4 Marzo) TORINO
ai loro clienti ed amici

La vita rincara incessantemente. Il **vestiario** *sta in prima linea, col* **fitto** *e l'alimentazione, nelle preoccupazioni di tutti.*

La nostra Ditta vuol venire **lealmente** *al Vostro incontro facendo però tavola rasa delle solite storie di liquidazioni, vendite sotto costo e simili. La nostra divisa è da ora innanzi:* **Il nostro interesse, un sempre più grande interesse, ma solo attraverso quello dei nostri clienti**

*Q